Anno 67 (Conto corrente con la Posta)

TORINO, Sabato 2 Settembre 1933 - Anno XI

MATT[illegible]

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE: Anno - Sem. - Trim. | ESTERO: Anno - Sem. - Trim.

Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — [illegible] — [illegible]

Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — [illegible] — [illegible]

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-046, 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[illegible] giudizio insindacabile [illegible]

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' [illegible] Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa [illegible] Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-[illegible] - 52-[illegible]

La possibilità di linee aeree sull'Atlantico

illustrata in un articolo del Maresciallo Balbo

L'impresa è costata in tutto 5 milioni - « Io debbo al Duce, alle Sue parole animatrici e lungimiranti se ho avuto quella calma indispensabile per condurre a termine una Crociera di così vasta portata »

Roma, venerdì sera.

Il Ministro dell'Aeronautica S. E. il Maresciallo Balbo, comunica all'Agenzia Stefani il seguente secondo ed ultimo articolo intitolato « Considerazioni dopo la seconda Crociera Atlantica ».

Ogni grande impresa umana, è risaputo, esige sacrifici. Anche la seconda Crociera Atlantica ha dovuto pagare il suo tributo a questa legge con due dolorosi incidenti, nonostante tutta la nostra preparazione e lo scrupolo che avevamo messo nello studio di ogni particolare. Quella che si chiama la cieca fatalità sta sempre in agguato. Tuttavia mi preme far rilevare che i due incidenti di Amsterdam e delle Azzorre, non si sono verificati in volo, ma all'ammaraggio e al decollo. Tutti gli aviatori sanno che, soprattutto in queste due fasi, esistono possibilità imponderabili all'infuori della bontà delle macchine e dell'abilità degli uomini, specialmente con apparecchi di grande autonomia come i nostri Savoia dell'Anno decimo. Si tratta di attimi e di differenze di millimetri che spesso sfuggono al nostro dominio. Non posso quindi far colpa ai due valorosi comandanti, che avevano già offerto mille prove di abilità e di coraggio. Più che altro li giudico sfortunati, soprattutto perchè, non avendo avuto il successo, sono stati esclusi dal premio.

Le cause di incidenti

A questo punto il solito solerte giornalista americano, preoccupato delle mie affermazioni dell'ultimo articolo, mi rivolgerebbe questa domanda:

« Ma non avete avuto anche due incidenti durante la prima e la seconda tappa dopo la partenza da New York? Ci avete parlato solo di uno, quello del capitano Rovis, che ebbe un guasto alla pompa dell'acqua nella tappa Shediac-Shoal Harbour; e gli altri due della tappa New York-Shediac? ».

E' vero; ma poichè i due apparecchi in questione raggiunsero la tappa dopo un'ora di questi ammaraggi, si tratta piuttosto di trascurabili ritardi. Tuttavia anche questi ritardi non sono da attribuirsi alle macchine ma piuttosto agli uomini. L'incidente accaduto al capitano Gallo, costretto ad ammarare a Portland, fu dovuto alla rapida revisione del materiale eseguita a Floyd Bennett, durante la quale un giunto della tubazione non fu stretto a sufficienza e determinò una abbondante perdita di olio. Il capitano Aramu dovette ammarare nella stessa tappa per deficenza di combustibile dovuta ad un errore: in precedenza era stata caricata una quantità eccessiva di benzina; nello scaricare l'eccedenza, per disattenzione del personale, fu scaricato un serbatoio in più, e di qui la deficenza riscontrata poi in volo nella tappa da New York a Shediac. Ripeto che il materiale ha dato una prova superba, e sono certo che questi incidenti di carattere secondario sarebbero stati eliminati se si fosse soprasseduto al controllo prudenziale ma inutile fatto a New York, che per le circostanze in cui si dovette eseguire risultò quanto mai frettoloso.

Il costo complessivo

Una domanda che mi è stata fatta altre volte è questa:

« Quanto è costata la Crociera? ».

Come ho detto già ad alcuni giornalisti in America, l'Italia fascista ha attuato per prima i trasferimenti in massa di unità su grandi distanze così come usano da molto tempo le Marine di tutti i Paesi. Anzichè eseguire manovre con centinaia e centinaia di apparecchi, l'aviazione italiana, nella ricorrenza del Decennale della Rivoluzione Fascista, ha compiuto l'impresa atlantica con scopi d'addestramento militare ma anche con scopi civili e umani sulla cui portata, dopo quanto è stato scritto nella stampa di tutto il mondo, non è necessario insistere. L'Italia non ha eseguito quest'anno le grandi manovre aeree. D'altra parte la Crociera Atlantica è stata organizzata con criteri di assoluta economia sia per i materiali che per i servizi e per la preparazione delle basi; tutti sanno in Italia che si sono ottenuti dei costi assolutamente modesti.

Del resto è noto come le direttive del Capo del Governo in fatto di spese pubbliche siano rigorosamente restrittive. Non un soldo viene speso senza lunga ponderazione ed è ovvio affermarlo, senza controllo. L'Aeronautica italiana, che ha proporzionatamente il bilancio più piccolo di tutte le aviazioni del mondo, quest'anno ha diminuito le sue spese di ben 60 milioni. Questo fatto non va dimenticato. Ma i nostri criteri sono diversi da quelli di altri Paesi. Noi tendiamo a valorizzare al massimo i mezzi di cui disponiamo supplendo con accorgimenti, con la volontà e con entusiasmo alla deficenza materiale. E non posso dire che in aviazione, col nostro metodo, non abbiamo ottenuto risultati superiori a quelli di altri Paesi che spendono ben più di noi. Tuttavia, scendendo a cifre, per quanto non si siano ancora tirate le somme, credo di poter affermare che la Crociera non è costata più di 5 milioni di lire italiane, compresi i servizi delle baleniere inglesi di Fleetwood, noleggiate per l'organizzazione meteorologica, compresa la campagna del nostro piccolo «yacht» *Alice*, comprese le spese degli ufficiali e degli equipaggi per il soggiorno all'estero, spese quanto mai limitate.

I miei uomini molto probabilmente si vedranno addebitare dall'amministrazione militare una certa somma, come avvenne già per la prima Crociera Atlantica. La partecipazione ad una simile impresa viene, in definitiva, a costare agli stessi partecipanti che ne sono gli attori.

E' la regola fascista del rispetto al danaro dello Stato, ed è giusto che sia così, per l'onore che tutti noi ne ricaviamo. Questi risultati sono stati tuttavia raggiunti per la collaborazione anche di grandi aziende americane. Così la « Standard Oil Company » ci ha offerto e trasportato gratuitamente alle basi i carburanti. Di solito nelle grandi imprese aeree le Case di carburanti offrono ai piloti il maggior cespite di guadagno. Nel nostro caso la pubblicità al carburante e il relativo utile servono a diminuire l'onere dello Stato. Nè debbo dimenticare l'aiuto e la collaborazione gratuita e generosa della « International Telegraph Telephon Company » per i servizi telegrafici, radiotelegrafici e telefonici.

Tutto ciò ci ha permesso di mantenere il bilancio della Crociera nell'ambito dei cinque milioni che, per speciale convenzione col Ministero delle Comunicazioni, verranno diminuiti dal contributo della speciale emissione di francobolli di posta aerea.

Un argomento che attira in questi giorni l'attenzione di tutto il mondo, soprattutto dopo la Crociera, è quello relativo alla possibilità di istituire sull'Oceano Atlantico linee aeree regolari. Su questo argomento sarò chiaro basandomi sui dati della mia esperienza e non su ipotesi più o meno vaghe.

Circa il Sud Atlantico, ritengo che la istituzione di linee con apparecchio capace di trasvolare l'Oceano da continente a continente, con carico utile fino al 1000 Kg., non rappresenti difficoltà.

Sono invece un po' titubante nel dare un giudizio per quanto riguarda un servizio stabile su tratta fra l'Europa e l'America del Nord. E' vero che il mio volo in formazione giustifica ogni ottimismo, ma anche tenendo conto delle minori difficoltà per i voli di singoli apparecchi, oggi sono alquanto diffidente sulle decisioni del convegno internazionale dei piloti atlantici tenuto in Roma nel maggio del 1932. Ad ogni modo ritengo che sull'Atlantico Nord la rotta da seguirsi debba toccare [illegible] la Groenlandia e che sia possibile attuare linee estive saltuarie subito con la organizzazione di servizi meteorologici tali da offrire una carta precisa sulle condizioni del tempo su tutta la rotta.

Le « isole galleggianti »

Sulla possibilità di collegamento aereo fra l'Europa e l'America del Nord esiste una letteratura favolosa: si parla da anni di isole galleggianti che dovrebbero assicurare i servizi aerei transoceanici offrendo una piattaforma per l'atterraggio e i rifornimenti. Le isole galleggianti costituiscono l'ultima follia degli incompetenti fortunatamente privi di finanziatori. Dato lo sviluppo della tecnica e l'autonomia più che sufficiente per attraversare l'Atlantico anche con carico utile ragguardevole, anzichè parlare di isole galleggianti si dovrebbe studiare la possibilità di istituire, nel mezzo dell'Oceano, con battelli idonei, osservatori meteorologici che costerebbero infinitamente meno delle isole galleggianti e renderebbero servizi assolutamente indispensabili. La Crociera Atlantica, senza gli osservatori meteorologici dislocati lungo le rotte oceaniche, sarebbe stata un'avventura indegna di una Nazione preparata a simili imprese. In ciò sono servito da due sottomarini della Marina italiana e di alcuni *drifter*. I servizi che mi hanno reso questi osservatori sono stati incalcolabili. E bisogna soprattutto essere sicuri delle condizioni alla base di arrivo.

Non va dimenticato che il vero nemico dell'aviazione oceanica è la nebbia. Si parla con disinvoltura di atterraggi ciechi. A coloro che oggi credono di anticipare i tempi risolvendo sulla carta le gravi difficoltà che ostacolano ancora il progresso dell'aviazione, faccio notare che persino le navi, quando all'imboccatura dei porti incontrano banchi di nebbia, pur avendo ancora, non osando affrontare il pericolo delle dighe e dei bassifondi. Che dire dell'aeroplano?

L'atterraggio cieco, allo stato attuale del progresso, risulta un atto di eccezione, ed i gesti eccezionali sono in assoluto contrasto con quel criterio di sicurezza che deve presiedere all'attuazione di un qualsiasi servizio aereo regolare.

L'Atlantico Nord è ancora troppo duro. IV sono a mio parere possibilità di rotte estive temporanee fra l'Islanda e il Labrador subordinatamente all'impianto di servizi meteorologici accuratissimi, o vi è la possibilità di una rotta nel Centro Atlantico per linee invernali attraverso le isole Azzorre e le isole Bermude, con approdo di sicurezza a Norfolk, nello Stato di Virginia, ove raramente scendono le nebbie che spesso occultano New York agli occhi dei navigatori dell'aria. Ma per le Azzorre occorre prima provvedere ad un idroscalo. A Ponta Delgada esistono ottocento metri di diga; se questa sarà portata a duemila metri, l'insufficiente porto marittimo potrà diventare un buon porto aereo. Alla istituzione di questo idroscalo deve pensare il Portogallo per i suoi diritti di sovranità, e devono pensare tutte le Nazioni interessate allo sviluppo della aviazione oceanica.

Il sistema adottato da qualche Nazione con lo accaparramento di concessioni per gli approdi aviatori oceanici, è quanto di più assurdo si possa immaginare. Accaparrarsi e ipotecare per trent'anni gli scali aviatori internazionali è una misura contraria ad ogni norma di progresso civile. Come esiste la libertà dei mari per il traffico civile e commerciale, deve assolutamente esistere la libertà dell'aria. Mi consta che il Portogallo, che aveva già concesso esclusività trentennali per lo scalo alle Azzorre, sta ora rivedendo tali concessioni. E' questo un grande passo che agevolerà immensamente lo sviluppo dell'aviazione oceanica. Su questo argomento l'Italia si è già dichiarata per la più assoluta libertà.

Roosevelt e Mussolini

Se mi si chiedesse infine quale impressione mi è rimasta dopo la visita in America, risponderei: Sono entusiasta della organizzazione civile americana. Ritengo gli Stati Uniti alla testa della civiltà meccanica. E' questa la seconda volta che ho visitata l'America del Nord e debbo dire che ad ogni viaggio, ritorno in Italia entusiasta di questo grande Paese. Una profonda impressione mi ha fatto il Presidente Roosevelt, che è senza dubbio un uomo eccezionale, di primissimo ordine, un uomo dalle larghe concezioni, dalla volontà di ferro, con una mentalità molto avanzata. Questo Capo parla di tutto con cognizione di causa. Alcune sue idee, quelle per esempio sull'urbanesimo e sul ritorno alla terra, sono le stesse che Mussolini propugna da un decennio in Italia.

Mi produsse un certo piacevole stupore sentire Roosevelt, che è il Capo della Nazione più industrializzata del mondo, propugnare le stesse teorie di Mussolini agricoltore e creatore della rinascita agricola italiana.

Una delle ultime domande che un simpatico giornalista americano mi avrebbe fatto se mi avesse avuto a portata di tiro, sarebbe quella relativa alle accoglienze ricevute dalla Squadra atlantica in Italia. Il trionfo che la Patria ha voluto tributarci, ci ha ripagato a mille doppi di tutte le fatiche, di tutti i rischi e di tutti i sacrifici sopportati.

L'incitamento del Capo

Non bisogna dimenticare che le imprese aeree collettive sono ben più difficili delle imprese individuali. Le difficoltà di vincere sono centuplicate, e la situazione psicologica che si determina in chi ha la responsabilità del comando, è una situazione eccezionale che si domina soltanto con la calma dello spirito e con il sangue freddo. Io debbo al Duce, alle Sue parole animatrici e lungimiranti, se ho avuto quella calma indispensabile per condurre a termine una Crociera di così vasta portata.

Quando si affrontano imprese così importanti, non si può non risentire l'eco e le preoccupazioni dell'opinione pubblica mondiale. Questa si faceva viva anche con forme curiose ed ossessionanti prima dell'inizio del volo, durante la sosta di Orbetello. Naturalmente i miei piloti prendevano tutto con spirito. Ma io non avevo mai fissato la data della partenza, e per amore dell'opinione pubblica non potevo lasciare gli ormeggi prima di sapere cosa avrei trovato al Labrador. Ero d'accordo con Mussolini, e quando sono d'accordo con Lui ritengo di essere d'accordo con tutto il popolo italiano.

Anche dopo le tappe americane e prima della seconda trasvolata dell'Atlantico mentre ero a Terranova, ho passato bruttissimi giorni. Posso ricordare che una mattina, dopo aver dato l'ordine della partenza, essendosi verificata una saccatura nell'Atlantico, d'accordo col meteorologo tedesco Baumann, mio prezioso consigliere, sospesi il decollo e feci bene, perchè in quel giorno si verificò infatti un ciclone di straordinaria potenza che avrebbe potuto mettere in serio pericolo il ritorno della Squadra in Italia. Ma tutto ciò non poteva non aumentare la mia tensione nervosa. In queste gravi contingenze la parola del mio Capo mi recava un grande conforto e serviva veramente a distendere i nervi.

Del resto Mussolini aveva approvato con grande entusiasmo la Crociera fin da quando Gli sottoposi il primo progetto, e l'aveva sempre giudicata con criteri molto più ottimisti dei miei. Egli, come sempre, ha avuto ragione.

In America ho avuto occasione di spiegare a più di un giornalista che cosa sia e che cosa rappresenti il Duce per tutto il popolo italiano e per noi specialmente che abbiamo la fortuna di eseguire i Suoi ordini diretti. Non sembrerà quindi esagerato se confesso che, quando sono giunto sulle acque del biondo Tevere al Lido di Roma e ho scorto Mussolini in camicia nera, ho sentito un balzo al cuore. Appena le prue dell'apparecchio si sono arrestate contro la riva del gran fiume davanti a Lui, sono uscito rapidamente sull'ala atlantica e mi sono messo sull'*attenti*. Poi, con un balzo, sono sceso a terra e ho ricevuto l'abbraccio del mio Capo come una grande, indimenticabile ricompensa.

Ora il Duce ha voluto darmi il più alto grado della gerarchia militare, quello che si conquista solo sui campi di battaglia. Questo premio è stato accolto da me come un pegno e un dovere maggiore di servire il mio Capo, lavorando con maggior lena ed entusiasmo per la gloria del mio Paese, per l'aviazione italiana e per il progresso della civiltà, scopo supremo di tutta l'opera di Mussolini.

ITALO BALBO.

Il Duce acclamato

da mille maestri elementari

La chiusura del campo-scuola

Roma, 1 notte.

Nel pomeriggio di ieri, mille maestri elementari del corso nazionale di educazione fisica, svoltosi al campo-scuola dell'Opera Balilla, agli ordini dei loro istruttori dell'Accademia fascista, si sono recati a palazzo del Littorio, per deporre una corona d'alloro nella cappella votiva dei Caduti Fascisti. Nel cortile del palazzo stesso, hanno sfilato alla presenza del Segretario del Partito, che era accompagnato dall'on. Renato Ricci.

L'on Starace, ammirando la disciplina ed il comportamento dei maestri, ha espresso al comandante prof. Battaglia e agli ufficiali tutti il suo vivo compiacimento. Vivissime acclamazioni hanno salutato il Segretario del Partito. Con la manifestazione di ieri, si conclude il campo-scuola dei maestri, alcuni dei quali rientreranno domani sera nelle sedi di origine, mentre la massima parte rimarrà a Roma a disposizione della presidenza centrale dell'Opera Nazionale, per essere adibita alla organizzazione del prossimo campo « Dux », al lavoro delle giurie che saranno chiamate a giudicare i risultati del concorso.

Durante un mese circa di permanenza a Roma i maestri allenati alla severa vita dell'attendamento hanno perfezionato la loro cultura generale e specifica e soprattutto hanno appreso le nozioni di carattere organizzativo indispensabile per l'inquadramento delle loro scolaresche.

Parte rilevante del programma del corso è stata costituita dall'addestramento al nuovo passo di parata, da elementari nozioni di educazione fisica, svolta essenzialmente in forma ricreativa e libera, da nozioni di igiene e di cultura fascista.

Col campo-scuola, l'Opera Balilla chiude il ciclo della sua attività estiva, rivolta particolarmente alla formazione dei quadri dirigenti, attività che si è svolta attraverso i recenti corsi che hanno riunito in Roma oltre ai mille maestri, 2800 insegnanti di sesso femminile e 2000 capi-centuria e cadetti avanguardisti.

Sempre guidati dal comandante del corso prof. Battaglia, i maestri, passando da Piazza Venezia, hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione al Duce, chiamandolo ad altissima voce. Quando il balcone centrale si è aperto ed è apparso il Duce, la manifestazione è divenuta più intensa. I maestri, ai quali si era unita gran folla accorsa a rendere omaggio al Duce, hanno acclamato a lungo. Il Duce ha risposto col saluto romano, sorridendo, quindi si è ritirato.

Il Congresso nazionalsocialista di Norimberga

Il proclama di Hitler al popolo tedesco

Calorose manifestazioni di simpatia verso l'Italia fascista

Norimberga, 1 notte.

Il Congresso di Norimberga ha avuto oggi la sua massima giornata, che ha culminato in un proclama e in un discorso del Capo del Partito e del Cancelliere del Reich, Hitler. Il proclama è stato letto nella cerimonia che ha avuto luogo nella mattinata alla Luitpoldhalle. La cerimonia, la quale ha costituito essenzialmente l'apertura vera e propria del congresso, si è svolta alle 10 precise nel grande padiglione, al cui ingresso stava la scritta « Per l'unione del popolo e la forza del Reich tedesco »; davanti ad una folla di 15 mila spettatori almeno, mentre i proclami erano contemporaneamente trasmessi, a mezzo della radio, alle orecchie di tutti i tedeschi.

Alle 10 precise, al rullo dei tamburi, ha fatto il suo ingresso nel padiglione, a capo scoperto, fiancheggiato dal Vice-Capo Hess e dal Capo di S. M. delle truppe d'assalto Röhm, e seguito dal Ministro della Propaganda Goebbels, dal luogotenente della Baviera Epp e dal Capo politico del Partito, Ley, il Cancelliere Hitler, il cui apparire nella tribuna è salutato dall'immensa folla col saluto della mano. Vengono immediatamente dopo introdotti nella sala gli stendardi delle truppe d'assalto, preceduti dalla bandiera insanguinata del 9 novembre 1923, sotto cui caddero le prime lontane vittime della Rivoluzione. Ed è in nome dei caduti del Partito e col pensiero ad essi rivolto che il Vice-Capo del Partito Rodolfo Hess apre il Congresso:

« Apro il Congresso della vittoria — egli dice — col pensiero rivolto anzitutto ai nostri morti, in onore dei quali vi prego di alzarvi tutti in piedi ».

La folla si leva in piedi, i tamburi rullano, e si inizia l'appello dei nomi dei caduti, che è fatto dal Capo di Stato-Maggiore delle truppe d'assalto, Röhm.

Indi egli rivolge il saluto ai rappresentanti esteri, e dice:

« Saluto in maniera speciale i rappresentanti del Fascismo italiano, con alla testa due membri del Gran Consiglio Fascista, il Vice-Segretario del P. N. F. prof. Marpicati e S. E. Bottai, ex-Ministro delle Corporazioni, i quali partecipano ufficialmente, per incarico di Mussolini e del Partito Fascista italiano, al nostro Congresso. Il fatto che siano stati inviati a Norimberga due così eminenti fra i Capi del Partito Fascista italiano è da noi apprezzato come una nuova prova delle amichevoli relazioni fra i due grandi movimenti, tedesco e italiano.

Il discorso di Hess è accolto da entusiastiche grida di « Heil » a Hitler e alla Germania.

Subito dopo Hess, prende la parola brevemente il prof. Marpicati per ringraziare delle parole rivolte alla rappresentanza dell'Italia Fascista. Marpicati, parlando in lingua italiana, dice:

« Ringrazio anzitutto vivamente Rodolfo Hess, degno e forte rappresentante di Hitler alla direzione del Partito, per il cordiale benvenuto dato alla rappresentanza italiana delle Camicie Nere. A nome di S. E. Starace, reco ad Adolfo Hitler, Capo delle Camicie Brune, il saluto di Mussolini, Duce del Fascismo; e così facendo esprimo l'augurio che il Congresso del Partito nazionalsocialista costituisca un'altra tappa del sicuro trionfo dell'idea nazionalsocialista e fascista nel mondo. Non devo qui fare discorsi; ma concludo pregandovi di associarmi al grido: « A Mussolini e al Capo del nazionalsocialismo Adolfo Hitler salute e vittoria. Heil! ».

Al grido si associa tutta l'immensa folla.

Il proclama

Si alza quindi a parlare il Ministro degli Interni bavarese Wagner, il quale è incaricato di leggere il proclama di Hitler di apertura del Congresso. Egli è particolarmente scelto a questo cómpito per avere in tutti i precedenti congressi del Partito svoltisi a Norimberga, a cominciare da quello del '23, letto sempre la parola del Capo alle folle.

Il proclama di Hitler, che è lungo oltre una pagina dei giornali, si rifà all'anno 1919, anno in cui mosse i primi passi il Partito nazionalsocialista, al fine — dice — « di porre al luogo della Repubblica marxista un nuovo Reich, impresa che allora appariva disperata di stoltezza ».

Questo superamento non poteva avvenire con le forze di coloro che per quindici anni contiani altro non fecero che capitolare di fronte al marxismo.

« Questa impossibilità — aggiunge — fu chiara allora soltanto ai pionieri del nostro movimento. E fu questo chiaro riconoscimento che divise per quindici anni la mentalità nazionalsocialista da quella borghese e liberale; tutti, cioè, sentivano allora che si andava incontro a sicura rovina, ma soltanto il nazionalsocialismo compresa qual'era la via giusta per arrivare allo scopo ».

Il proclama di Hitler esprime quindi le condizioni delle organizzazioni politiche democratiche, logore ed incapaci di risolvere qualsiasi problema, e inadatte al cómpito della liberazione dal marxismo, e perciò destinate all'inesorabile eliminazione.

« Fu questa lotta contro il marxismo — continua — quella che impose fin dal principio al Partito nazionalsocialista la sua speciale forma organizzativa, la quale doveva necessariamente essere la più adatta alle esigenze di questa lotta. La mentalità borghese non seppe comprendere allora queste esigenze, e si allontanò dal movimento, il quale dovette perciò rivolgersi ai semplici, agli ingenui, al popolo, cioè; ciò che non seppe vedere la ragione dei ragionanti, compresero invece subito l'anima, il cuore e l'istinto degli uomini semplici e primitivi, molto sani. Fin dal principio, gli appartenenti al Partito ebbero sempre la certezza di essere i salvatori della Patria, e questa fanatica fede animatrice, la quale suscitava nel campo avversario la irrisione, fu la premessa e la condizione stessa della vittoria ».

Italia e Germania

« Un miracolo si è ora compiuto in Germania — dice ad un certo punto: — la Rivoluzione nazionalsocialista, cioè, ha sopraffatto lo Stato nato dal tradimento e dallo spergiuro, ed ha posto in suo luogo un Reich dell'onore, della fedeltà e dell'onestà. E' stato per noi — nota quindi — una particolare fortuna di avere potuto compiere questa Rivoluzione non da minoranza contro una maggioranza della Nazione tedesca, ma di averla potuta compiere nella condizione di maggioranza. Ci solleva il pensiero che il popolo tedesco, ancor prima del nostro avvento, è venuto a noi ed ai nostri principii nella sua più grande maggioranza. Così ci è stato possibile di compiere una delle più grandi rivoluzioni del mondo, senza troppo spargimento di sangue. E' bello e vantaggioso — conclude in questa parte — saper di detenere nelle proprie mani la potenza, ma più bello è potersi vantare di tenere nelle proprie mani l'amore di un popolo. Dietro quella che era un tempo la bandiera dell'opposizione, è oggi intera la Nazione ».

Il proclama si rivolge quindi ai possibili mestatori della controrivoluzione.

« Appena ai primi di quest'anno — dice — la Germania è stata ad un pelo dal bolscevismo. Il precipitare delle condizioni dell'ultima settimana pareva dovesse portare al completo sfacelo. E quello che il grande scrittore Mommsen chiamava il «fermento della decomposizione», e cioè l'ebraismo, questo fermento di decomposizione era allora nel nostro popolo enormemente progredito. Il Fascismo italiano — dice a questo punto — ha compiuto il grande, esemplare fatto storico della salvezza del popolo italiano; e il nazionalsocialismo si è assunto in Germania il medesimo cómpito, quello, cioè di salva[re] il popolo tedesco. Ma noi qui non possiamo ammettere che i portatori dei germi della distruzione del nostro popolo continuino indisturbati la loro attività disgregatrice, fiaccando eternamente le forze e la volontà del popolo tedesco in un momento in cui più si è necessaria la forza di volontà per superare la crisi senza catastrofi ».

Il proclama continua dichiarando la inesorabile lotta fino a completa distruzione, ovvero la sottomissione, agli insidiatori della forza di resistenza del popolo. Bisogna distruggere lo spirito del dubbio, della pusillanimità e del lasciar andare. Il proclama passa quindi ad occuparsi dell'urgenza di risolvere il problema della disoccupazione:

Il proclama viene qui ad un punto politicamente assai importante quando accenna alla divisione in molteplici Stati della Germania, come residuati della storia della formazione delle varie stirpi tedesche; ma dice che la divisione in vari Stati, se fu una forma storica passata, non corrisponde oggi più ad alcuna necessità.

« Il nuovo regime — dice a questo proposito — pur rispettando sempre le buone tradizioni regionalistiche, è però deciso ad eliminare il danno che deriva all'unità del Reich e della coscienza nazionale dalla divisione in Stati; l'autonomismo è stato finora un mantello che ha coperto troppi interessi particolaristici. E a questi criteri si ispira la legge dei Luogotenenti del Reich. Quello che occorre è un'unità di direzione. L'odierno Reich non deve comporsi più di Paesi e nemmeno di stirpi, ma soltanto del popolo tedesco e del Partito nazionalsocialista, che questo popolo interpreta, comprende e rappresenta. La natura del futuro Reich non è più determinata dagli interessi del passato, ma soltanto dagli interessi dell'avvenire. Nè Prussia, nè Baviera, nè qualunque altro Paese possono più oggi chiamarsi le colonne del Reich, ma sola colonna è il popolo tedesco e il movimento nazionalsocialista; e le stirpi stesse troveranno maggiore felicità e benessere costituendo la odierna unità, di quello che non abbiano mai trovato nelle pretese autonomie del passato.

« Il movimento nazionalsocialista è così non già il conservatore dei Paesi, ma il loro liquidatore in favore del futuro Reich. Il Partito non è un movimento nè del Nord nè del Sud, nè prussiano nè bavarese, ma è un movimento che distrugge tutte le rivalità tra Paese e Paese, tra stirpe e stirpe ».

Il proclama conclude con una parte finale in cui si propone al nazionalsocialista una mentalità eroica, capace di affrontare tutte le resistenze, pur di non rinunziare ai propri principii.

« Chi vuol salvare il popolo — dice — deve eroicamente pensare, mentalità che sola può costituire il talismano dell'immortalità del popolo tedesco ».

Il discorso del Cancelliere

Nel pomeriggio, alla riunione delle sezioni culturali del Partito, il Cancelliere ha poi preso la parola ed ha pronunziato un discorso programmatico estremamente lungo, sulle grandi direttive ideali che determinano il movimento nazionalsocialista. Il Partito nazionalsocialista non ritiene affatto esaurito il suo cómpito con l'avvento al potere; è anzi proprio adesso che comincia la sua vera missione. La sua missione è di educare il popolo tedesco a una nuova mentalità, dappoichè il nazionalsocialismo è un modo di vivere e insieme un modo di pensare e di vedere il mondo, un modo di vivere, cioè, la cui principale caratteristica consiste appunto nella tendenza di mettere a base della vita e di ogni azione di essa un'idea ed un modo di pensare e di vedere il mondo.

« Il nazionalsocialismo è un modo di pensare che raccoglie gli uomini appartenenti ad una determinata razza; il nazionalsocialismo riconosce che nel popolo tedesco esistono varie sostanze razziste, ed è ben lontano dal respingere questa mescolanza, la quale forma il quadro del popolo tedesco; ma il nazionalsocialismo vuole che la direzione politica e culturale del popolo tedesco abbia il volto e l'espressione di quella razza la quale di un conglomerato di razze ha saputo fare nella storia germanica un popolo.

Per il Cancelliere, questo principio della razza non è un principio materialistico, ma costituisce, anzi, una forza in senso spiritualista, destinata a distinguere sempre più l'uomo dall'animale. Da queste premesse, il Cancelliere deduce, tra l'altro, anche una teoria dell'arte, come prodotto di razze soltanto pure, come la ariana.

« In appena un secolo — ha detto tra l'altro a questo proposito — noi abbiamo esperimentato gli stili come anche le filosofie di quasi tutti i Paesi e li abbiamo di nuovo respinti; e nel culto cubista e dadaista del primitivo questa aberrazione ha poi trovato finalmente le sue espressioni più convenienti. Questa è stata la espressione di vita culturale della feccia sculturale delle Nazioni ».

Continuando, poi, il Cancelliere vede, ad esempio, più « spirito greco » nella estetica di molte macchine, di quanto non ce ne sia in certi edifici di cattiva copia.

Alla fine del discorso del Cancelliere, sono cominciati i lavori della sessione razziale del Congresso.

G. P.

Testimonianze del valore italiano

La fine della "Strafexpedition,,

II.

VIENNA, agosto.

Gli ostacoli incontrati all'undicesima armata austriaca in primo luogo davanti al Pasubio impedirono alla *Strafexpedition* della primavera del '16 di avanzare con la rapidità che sarebbe stata necessaria. A ciò si aggiunsero altri insuccessi. La marcia che avrebbe dovuto avere uno svolgimento trionfale, per ultimo, si arrestò.

Gli storiografi ufficiali austriaci dicono che il Pasubio, punto d'appoggio importantissimo, purtroppo non potè essere occupato a tempo, a motivo di un'infelice confusione nei comandi. Il ritiro, ad esempio, della 18.a brigata di montagna dal Col Santo disturbò lo svolgimento dell'azione in corso; d'altra parte truppe costrette a marciare verso il Passo di Borcola, dopo d'aver compiuto una faticosa ascesa ed una discesa, arrivarono stanche alla meta. I *Kaiserschützen*, che nella notte dal 20 al 21 maggio avrebbero dovuto raggiungere Foppiano, la mattina del 21 si trovarono appena a Rovereto: proseguendo per Albaredo, finirono col cadere sotto il fuoco dell'artiglieria italiana. Lo stesso giorno si apprendeva che gli italiani si erano trincerati a un chilometro a nord del Col di Zugna, in una posizione che non poteva essere presa di fronte, nè aggirata. Insomma, a ogni ritardo austriaco rispondeva un rafforzamento italiano. Al 23 di maggio un battaglione di *Kaiserschützen* cercava invano di raggiungere il Passo di Buole, avendo gl'italiani rinforzato le truppe sulla cima con battaglioni della brigata Sicilia. Altrettanto vani si dimostravano i tentativi compiuti in direzione di Zendri dai *Kaiserschützen* al comando del maggiore generale von Eckardt: le perdite subite dai *Kaiserschützen* furono notevoli.

Fra il 20 e il 26 di maggio il XX corpo realizzava invece qualche progresso nella zona dei laghi. Ma il comando austro-ungarico appariva sempre più incerto in merito alla linea sulla quale gl'italiani si accingevano ad opporre a questo corpo decisiva resistenza. Il prossimo obbiettivo del XX Corpo era Arsiero. Senonchè l'accennata disarmonia fra Comando Supremo e i comandi subordinati, che esitavano ad avanzare fino a quando non fosse arrivata sufficiente artiglieria, provocò nuovi ritardi: Arsiero potè essere presa al 27 di maggio, cioè a dire parecchi giorni dopo la data prefissa.

Come abbiamo detto nel primo articolo, al momento dell'inizio dell'offensiva alle truppe era stato assegnato il compito di raggiungere la linea Thiene-Bassano. Al 23 di maggio il comando dell'Undicesima armata riteneva la situazione tale da poter proseguire l'offensiva nella pianura con le forze a sua disposizione, ma ad ogni buon fine chiese ed ottenne dal Quartier Generale che la 9.a divisione di fanteria fosse trasportata dall'Isonzo nel Tirolo. Al 25, non svolgendosi le azioni con la rapidità e col successo desiderati, il comando dell'Undicesima rammentava con un ordine scritto gli obbiettivi assegnati al gruppo di eserciti, facendo quindi seguire l'appello: « Noi vogliamo e dobbiamo irrompere nella pianura ed a tale scopo impadronirci senza ritardo degli sbocchi che dalle montagne portano in direzione di Thiene e di Bassano ». Sempre secondo gli storiografi austriaci, l'energia di tale ordine non valse a porre fine alla disarmonia. La fiducia nel successo diminuisce, crescono i dubbi in merito alla possibilità di conquistare la grande arteria Rovereto-Schio e d'impadronirsi con facilità delle alture sui due lati dell'Astico che sbarrano lo sbocco nella pianura.

La mattina del 26, conquistato Monte Cimone, il XX corpo annunciò di ritenere che aveva sfondato la principale linea di resistenza italiana, e suggerì di sfruttare il successo per un'ulteriore puntata della Undicesima armata in direzione di Thiene, secondata da azioni sussidiarie che richiedevano il rinforzo del XX corpo mediante una terza divisione e molta artiglieria. L'avanzata dell'artiglieria era invece diventata più laboriosa: forse forza era venuta a mancare, nella sua utilizzazione, quella unità di comando che tanto aveva giovato alle lotte dei primi giorni. E a nulla serve ai capi il ripetere che l'obbiettivo Thiene-Bassano rimane immutabile, se il Pasubio non cede, e se, date le forze di cui gl'italiani dispongono, la possibilità di continuare a combattere anche quando si sia raggiunta la pianura diventa problematica. Al Quartiere generale di Teschen si cerca d'indurre Boroevic a mandare altre sue truppe nel Tirolo, ma Boroevic risponde di poter permettere soltanto la partenza della 61.a divisione di fanteria che infatti al primo di giugno si trasloca. Conrad prega poi Falkenhayn di fargli ritirare dal fronte russo una divisione del XII corpo austro-ungarico, compreso nel gruppo di eserciti del Principe Leopoldo, e Falkenhayn oppone un rifiuto. Al 29 di maggio viene occupata Asiago, della quale il generale Lequio aveva ordinato lo sgombro. Appunto perchè impressionato dal modo sistematico in cui la ritirata italiana si era svolta, il Quartier Generale respinge la proposta di approntare un corpo di cavalleria forte di otto squadroni, largamente provvisti di mitragliatrici, e di parecchie batterie a cavallo e mezzi tecnici ausiliari.

***

Malgrado la conquista di Punta Corbin, di Monte Priaforà e la realizzazione di altri successi, ai primi di giugno la « Strafexpedition » ha subito l'arresto decisivo. Lo slancio austriaco è finito, le speranze muoiono. Il Pasubio non cede, il Passo di Buole viene tenacemente difeso dalle brigate Taro e Sicilia: al 30 di mag-

gio i Kaiserschützen del maggior generale Englert hanno tentato per l'ultima volta di conquistarlo, perdendo 15 ufficiali e 514 uomini. Teschen dà ordine al generale Dankl di riferire immediatamente in merito all'impressione fattagli sul luogo dalla situazione del XXI corpo e di comunicare «se ritiene ancora utile il continuare questi attacchi, nei quali finora magnifiche truppe si sono, a quanto sembra, esaurite senza scopo». Il risultato del sopraluogo di Dankl è che l'azione sull'ala destra viene sospesa: al XXI corpo è assegnato il compito di mantenersi nelle posizioni conquistate. Il XX corpo, al centro, si prodiga, frattanto, contro Monte Cengio, difeso disperatamente dai granatieri. Alle 9 di sera del 31 maggio, nel buio, il reggimento Rainer, raggiunta una vetta, crede di aver conquistato la principale, ma più tardi gli tocca riconoscere che la vera cima del Cengio è tuttora nelle mani del nemico.

Il tentativo d'uno sfondamento nella valle dell'Astico fallisce fra il 1.o ed il 3 di giugno: la 5.a divisione di fanteria e la 44.a divisione dei kaiserschützen subiscono, per opera dell'intenso fuoco dell'artiglieria italiana, che non si riesce a paralizzare, perdite considerevoli.

Vista la impossibilità di avanzare dalla linea di Asiago, si progetta uno sfondamento a sud-ovest di Arsiero, verso gli altipiani di Novegno, e dopo varii rinvii se ne fissa la data al 12 di giugno. Questo assalto del XX corpo è causa di una «grave delusione», in fondo è causa dell'arresto dell'azione dell'Undicesima Armata. Gli storiografi austriaci danno alla nebbia la colpa del mancato effetto dell'azione iniziata all'alba dall'artiglieria, e dicono che quando i kaiserjäger del 4.o reggimento si levarono per l'attacco, il nemico, freschissimo, li accolse con un fuoco infernale, in modo da sventare tutti i loro tentativi. All'indomani gl'italiani difesero le loro posizioni, irte di mitragliatrici con uguale tenacia, sicchè gli attaccanti dovettero smettere: «Il reggimento — si legge — aveva subito perdite così gravi da rendere necessaria la sua sostituzione mediante l'altro reggimento della 80.a brigata di montagna, il 3.o Kaiserjäger. La sera, il gruppo d'attacco, maggiore von Pereira, il colonnello brigadiere Merten comunicava che, anche lanciando forze fresche, una ripresa dell'assalto nella zona indicata non avrebbe avuto nessuna speranza di successo».

Gli storiografi austriaci non sono affatto teneri nel giudicare l'azione della loro Undicesima Armata, che con la sera del 13 di giugno risulta irrimediabilmente fallita; è evidente ch'essi condividono l'opinione del Quartier Generale che questa armata «dopo i successi iniziali, ha permesso ad un comandante dopo l'altro, cominciando dall'ala destra, di andare all'attacco senza organizzare, per conto suo, un'energica azione». Il Quartier Generale è così scontento, che si riserva di comunicare a breve scadenza misure di carattere personale. A sua volta, il comando del gruppo di eserciti critica vivacemente l'opera del capo dell'Undicesima Armata: il generale Dankl, dopo un'aspra replica, domanda ed ottiene di essere sostituito. Al 17 di giugno gli succede il generale Rohr.

* * *

Nel dare uno sguardo riassuntivo all'offensiva contro l'Italia della primavera del '16, gli storiografi premettono che secondo l'originale piano d'avanzata contro l'Italia, elaborato nell'inverno 1908-1909, l'attacco avrebbe dovuto avvenire su due fronti, e cioè dall'Isonzo come dal bastione del Trentino, contemporaneamente; anche se una delle branche della tenaglia non avesse addentato, avrebbe perlomeno immobilizzato forze del nemico e così facilitato il lavoro dell'altra armata. In ogni caso, la direzione operativa più efficace era quella del Trentino, che colpiva il nemico alle spalle e lo metteva in una situazione tanto più pericolosa, quanto più a est, verso l'Isonzo, si fossero trovate le sue forze principali. Scoppiata nel 1915 la guerra con l'Italia, Conrad von Hötzendorf dovette rinunciare ad un'offensiva su due fronti e rassegnarsi a colpire dal solo Trentino; adottando un piano elaborato tre mesi dopo l'ingresso dell'Italia in guerra dal tenente colonnello Schneller. Viceversa, l'insuccesso della offensiva del '16 provò che l'attacco su due fronti era indispensabile, e lo stesso colonnello Schneller si dichiarò poi di tale avviso, sempre ripetendo che anche in avvenire il colpo principale avrebbe dovuto essere vibrato dal Trentino.

I compilatori della storia austriaca restano, comunque, del parere che l'offensiva iniziata nel maggio del '16 avrebbe pur potuto fruttare lo sgombro della fronte dell'Isonzo da parte dell'Italia. Essi attribuiscono la colpa dell'insuccesso alla disposizione, piuttosto inconsueta, delle forze, indi all'istruzione, emanata al principio dell'aprile dal comando del gruppo di eserciti, che in modo particolare si sarebbe riconosciuto il merito dei comandanti i quali avessero saputo realizzare i compiti loro affidati con i minori sacrifici di sangue. L'idea poteva essere giusta, ma ne subirono le conseguenze anche i comandanti in seconda, nè gli scrittori lesinano biasimo allo stesso arciduca ereditario Carlo «che nella sua grande bontà di cuore voleva evitare perdite al di sopra di ogni altra considerazione». Fra le righe si legge che l'avere affidato un alto comando all'erede della Corona esercitò, sul corso della campagna, un'influenza tutt'altro che benefica: la gloria militare dell'ultimo Imperatore d'Austria-Ungheria viene demolita da chi avrebbe avuto interesse ad esaltarla.

ITALO ZINGARELLI

Il Ministro bulgaro del Commercio all'inaugurazione della Fiera del Levante

Sofia, 1 notte.

Il Ministro del Commercio, Ghiceff, partirà da Sofia lunedì per presenziare alla inaugurazione della Fiera del Levante a Bari, giungendovi mercoledì 6. Egli si recherà, quindi, a Roma per restituire la visita al ministro Acerbo, venuto in Bulgaria nel 1932.

L'opinione pubblica e la stampa rilevano favorevolmente la visita ufficiale all'Italia del Capo degli agrari.

Uno spaventoso ciclone sull'isola di Cuba

Avana, 1 notte.

Uno spaventoso ciclone si è abbattuto stamane alle 9.30, sull'intera isola di Cuba. Il centro della perturbazione è stato accertato a 160 chilometri a oriente dell'Avana. Tutte le comunicazioni tra la capitale e la provincia orientale sono ora interrotte. Nulla si sa delle conseguenze del ciclone nelle città di Cardenas e Jovellano nella provincia di Matanza, perchè tutta quella regione è completamente isolata. Prima che qualsiasi comunicazione fosse interrotta era però già giunta la notizia di danni ingentissimi.

La popolazione di Porto Isabella e Dagua si sposta in massa verso l'interno. A Jucaro, le acque del mare hanno inondato interamente l'abitato, e la popolazione insieme alle altre del bassopiano si ritira sulle colline circostanti. Anche ad Avana si sono già verificati estesi allagamenti. Le autorità nutrono timore di inondazioni nella stessa capitale, e hanno già preso alcune misure preventive. Il piroscafo britannico Joseph Gray è alla deriva al largo della costa cubana e ha chiesto aiuto a mezzo della radio. Il vapore Elfoam che navigava nelle vicinanze, ha tentato di recargli soccorso ma ha dovuto mettersi alla cappa e comunicare che tenterà di avvicinarsi al Gray non appena la violenza del ciclone sarà diminuita.

Pure il gigantesco Mauretania che faceva rotta da Panama ad Avana, ha dovuto riparare a ridosso di Capo S. Antonio. Notizie non confermate da Santa Clara informano che vi sono morti e feriti fra quella popolazione per il crollo di vari magazzini e di parte della stazione ferroviaria.

Il festoso ritorno a Vienna dei piccoli coloni di Ostia

Vienna, 1 notte.

Al loro ritorno in patria i trecento ragazzi austriaci che hanno trascorso quattro settimane all'accampamento di Ostia sono stati accolti in maniera assai festosa. Mentre sulla piazza davanti alla stazione si erano radunate circa diecimila persone, aspettavano sotto la tettoia il treno speciale il Cancelliere Dollfuss col Ministro della Pubblica Istruzione Fey e il Ministro d'Italia Preziosi col marchese Rossi Longhi e col Console comm. Rochira. Non mancava una musica che ha eseguito marce patriottiche, la «Marcia Reale» e «Giovinezza».

Usciti dalla stazione, i ragazzi, freschi e baldi, hanno sfilato davanti al gruppo delle autorità e ascoltato brevi discorsi. Il Ministro Fey ha detto parole di ringraziamento all'indirizzo dell'Italia, che il Cancelliere Dollfuss ha confermato aggiungendo di essere convinto che le impressioni riportate dall'Italia resteranno nei giovani austriaci indimenticabili.

Per ultimo il nostro Ministro Preziosi, in italiano, si è rallegrato del modo felice in cui si è svolto il viaggio e ha ringraziato il Cancelliere e il Ministro Fey. La folla, nella quale i parenti dei piccoli reduci si facevano notare per la loro letizia, ha calorosamente applaudito. Musica in testa, la colonna di ragazzi si è poi diretta verso il centro della città, e oggi in trecento case viennesi voci giovanili parleranno di Mussolini, del mare e dell'Italia.

La crisi economica mondiale esaminata dal prof. Arias

Buenos Aires, 1 notte.

Da Montevideo il prof. Gino Arias, accolto festosamente dalla comunità italiana, è giunto a Rosario dove ha già incominciato il ciclo delle sue conferenze sul Corporativismo. *El Litoral* di Santa Fè, porgendo il saluto al prof. Arias, ne tesse l'elogio indicandolo un maestro autentico in materia di economia politica.

Il prof. Arias raggiungerà quindi Cordoba e probabilmente si spingerà fino a Santiago del Cile per aderire all'insistente invito di quella comunità italiana. Nel viaggio di ritorno il prof. Arias dirà una serie di conferenze all'Istituto di Alta Cultura in San Paulo del Brasile e all'Accademia Brasiliana di Rio de Janeiro. Nelle sue conferenze al Brasile il conferenziere parlerà del carattere, sviluppo e prospettive della crisi economica mondiale; dell'ordinamento corporativo italiano e delle nuove direttive della dottrina economica corporativa.

Pubblicazioni di propaganda italiana nella Repubblica Argentina

Buenos Aires, 1 notte.

A cura del *Mattino d'Italia*, s'inizierà tra breve la pubblicazione in lingua spagnuola di una serie di volumetti, che saranno posti in vendita ad un prezzo (lire cinque italiane) ciascuno, col titolo «Documentos de vida italiana».

Le pubblicazioni, fatte allo scopo di divulgare la conoscenza dell'Italia nell'America Latina, avranno un carattere politico-economico. Il primo volume della serie è: «Il Patto Mussolini: Dieci anni di pace».

La collezione conterrà una scelta dei discorsi del Duce e un'ampia esposizione su lo Stato Corporativo.

(S. I. A.).

L'encefalite letargica ha fatto 58 vittime nel Missuri

Saint Louis (Missuri), 1 notte.

L'epidemia di encefalite letargica non accenna a diminuire e il numero dei casi mortali ha raggiunto nella zona del Missuri la cifra totale di 58, di cui 46 a Saint Louis e nella vicina Kansas City. I colpiti dalla malattia, contro la quale non si è riusciti a trovare un rimedio specifico, sono ora arrivati a 890. La maggioranza delle vittime è costituita da individui che hanno oltrepassato l'età media.

Il crollo di una terrazza
Sedici morti e numerosi feriti

Alwar, 1 notte.

Durante una funzione religiosa, una terrazza gremita di gente, è crollata. Si sono avuti 16 morti e numerosissimi feriti, fra cui parecchi gravemente.

La scoperta di un monumento funerario durante gli scavi dell'antica Agunto

Vienna, 1 notte.

La riprova dell'importanza degli scavi dell'antica Agunto nei dintorni dell'attuale Lienz viene fornita da nuove scoperte. E' ora venuto in luce un monumento funerario, il primo del genere conosciuto in Austria, e che risale al 5.o secolo. La pianta ha la forma di una croce. Nel mezzo della costruzione, lunga 9 metri per 7, sorge un sarcofago di pietra per due salme e ai due lati una nicchia accoglie un'altra tomba. Gli scavi hanno pure messo a nudo le fondamenta di due tombe del secondo secolo.

Educazione di un popolo

Informa il Popolo d'Italia che la popolazione del Regno tra il 1928 ed il 1932 è aumentata da 40 a 42,4 milioni; nello stesso tempo il numero degli esercizi adibiti alla vendita minuta del vino è diminuito da 184 a 166 mila.

La statistica assume particolare valore se confrontata con quella dell'attività dell'O.N.D.L. nel corso del 1932: 461 mila manifestazioni artistiche, 156 mila sportive, 53 mila escursionistiche, 30 mila a carattere popolare, alle quali hanno partecipato diecine di milioni di uomini e donne.

All'O.N.D.L. spetta, presso gli adulti, un compito affine a quello dell'O.N.B. presso i ragazzi d'Italia: un compito di elevazione sociale che di anno in anno assume più vasta importanza.

L'O.N.D.L. svolge infatti una grande opera contribuendo in forma importante a creare una nuova concezione della vita e dando al popolo i principii d'una esistenza migliore. Ora, dalle zone urbane dove risultati così ammirevoli sono stati raggiunti, l'azione avanza sempre più verso quelle rurali. Il recente articolo del Duce: «Ritorno alla terra» ne ha fissato le direttive: bisogna elevare l'ambiente in cui vive il contadino e la sua famiglia, occorre che anche là la scuola e la casa, il cinema e la radio, il giornale ed il Circolo fascista portino un soffio più moderno di vita. Una parte notevole dell'attività necessaria per raggiungere questa mèta toccherà al Dopo Lavoro, uno degli istituti più utili del Regime.

Già oggi possiamo constatare quali profonde, radicali trasformazioni sono avvenute nelle abitudini del popolo italiano a cui il Fascismo ha dato — malgrado il dramma economico che il mondo attraversa — la possibilità di apprendere e conquistare forme più alte di vita.

Mentre l'azione continua metodica, i Balilla diventano degli uomini. Nel secondo decennio dell'Era Fascista parteciperanno attivamente alla vita nazionale anche le giovani generazioni educate alla nuova scuola; completando l'opera degli anziani esse perfezioneranno le innate virtù del nostro popolo: virtù da cui scaturiscono la forza e la potenza d'un grande Paese.

I componenti il nuovo Consiglio dell'Opera di previdenza della Milizia

Roma, 1 notte.

Il Duce, su proposta di S. E. Teruzzi, si è compiaciuto approvare in questi giorni la lista dei componenti il nuovo Consiglio dell'Opera di previdenza della Milizia, che pertanto risulta così composto: Consiglio direttivo: S. E. Benito Mussolini, Comandante generale, Presidente; Membri: S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore; S. E. l'on. Costanzo Ciano; S. E. on. barone Giacomo Acerbo; luogotenente generale nob. Alessandro Traditi, Sottocapo di Stato Maggiore; luogotenente generale gr. uff. Francesco Sacco; luogotenente generale gr. uff. Rodolfo Ragioni; S. E. cav. di gran croce Guido Beer; on. gr. uff. Luigi Razza; console generale on. Alessandro Melchiori; luogotenente generale gr. uff. Vittorio Raffaldi; gr. uff. Giulio Norza; comm. Enrico Bernardoni (Capo-ufficio amministrazione); segretario: console generale cav. uff. Vittorio Emanuele La Rocca.

Comitato amministrativo: presidente S. E. Attilio Teruzzi. Membri: luogotenente generale Traditi, luogotenente gen. Sacco, comm. Enrico Bernardoni. Membro e segretario: console generale La Rocca.

Il pilo portabandiera offerto al Comune di Littoria

Roma, 1 notte.

Il pilo portabandiera che, come è già stato pubblicato, gli operai e gli impiegati dell'industria offriranno al Comune di Littoria, è opera pregevole sopratutto per la sobrietà della linea. Sopra un basamento pentagonale poggia l'asta del Littorio, i cui lati recano i simboli del lavoro agricolo: la vanga e la spiga. Il pilo ideato dagli architetti trevigiani Del Fabbro e Vali, è stato eseguito in pietra del Grappa dal prof. Torer. Sulla base, sono state scolpite le seguenti parole: «Le maestranze industriali della Marca vittoriosa questa pietra trassero - che ancora rinserra, col fragor delle armi, l'eroismo e il sangue dei figli d'Italia - dal Monte Sacro: il Grappa».

Visite illustri alla Mostra pinerolese

Pinerolo, 1 notte.

Stamane improvvisamente ed in forma privata, è giunto a Pinerolo, per visitare la II Mostra d'arte e d'artigianato, S. E. Monsignor Angelo Bartolomasi, Ordinario Militare.

Ricevuto dai dirigenti la Mostra, ed accompagnato dal fratello Monsignor Alberto Bartolomasi, dall'avv. Giacomo Bona, l'alto prelato ha visitato minutamente tutti i locali e le varie sezioni della Mostra, compiacendosi vivamente con i dirigenti e con gli organizzatori.

L'illustre visitatore, si è soffermato particolarmente nella sezione dell'arte sacra, ricca di opere d'arte di indubbio valore artistico e storico.

Dopo un'ora e mezza di permanenza nella Mostra, S. E. Bartolomasi, ossequiato dai dirigenti e dai visitatori presenti, ha lasciato i locali di via Cesare Battisti, per recarsi a Tavernette di Cumiana.

Tre atlantici festeggiati a Finale Ligure

Finale Ligure, 1 notte.

Sono state tributate solenni onoranze ai prodi trasvolatori atlantici ten. col. Stefano Cagna, aiutante di volo di S. E. Italo Balbo, magg. Recagno e capit. Secondo Revetria, ospiti graditi di questa città. Ha avuto luogo un banchetto al quale, oltre i trasvolatori, sono intervenuti S. E. il maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, il senatore Figoli, venuto espressamente da Genova, l'ammiraglio Eugenio Genta, il cav. Settimo Ascenso, Podestà di Finale Ligure, il dott. Bonfiglio, segretario federale di Savona, il dott. Rossi, vice prefetto in rappresentanza di S. E. D'Eufemia, Prefetto di Savona, il ten. col. Genta, comandante il Presidio militare, il ten. col. dei carabinieri, cav. Missionario, il prof. Giulio Alberto Comm. prefettizio del vicino comune di Calice Ligure e molte altre personalità. Quindi ebbe luogo una grande festa danzante su una vasta terrazza a mare, sfarzosamente addobbata e gremita di pubblico foltissimo venuto anche da altre località della Riviera.

Le ultime parole del prof. Filzi sono state per il Duce

Trento, 1 notte.

La morte del professore comm. Giovanni Battista Filzi, padre del Martire, ha destato larga eco di cordoglio. Innumerevoli telegrammi sono pervenuti oggi e continuano a giungere alla vedova ed al Municipio di Rovereto; l'Aiutante di Campo del Re ha inviato al Commissario prefettizio di Rovereto il seguente telegramma:

«S. M. il Re ha appreso con vivo rammarico la luttuosa notizia da Lei partecipatami e mi ha incaricato di pregare V. S. di voler rendersi interprete presso la famiglia delle sue sentite condoglianze».

Il generale Gabba ha così telegrafato: «S. A. R. il Principe di Piemonte ha appreso con dolore il decesso del comm. Filzi ed esprime vive condoglianze a codesta città e alla famiglia, pregando V. Signoria di rendersi interprete di tali sentimenti».

Il Segretario del Partito Fascista, on. Starace, ha pure telegrafato al Segretario federale di Trento, incaricandolo di porgere alla famiglia Filzi le espressioni del suo sincero cordoglio e di rappresentarlo ai funerali.

Telegrammi di commosse condoglianze hanno inviato il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi il Ministro Ciano, l'on. Giuriati per la Camera dei Deputati, Amilcare Rossi per i combattenti, l'on. Colsacchi per i volontari di guerra, l'on. Carolei per il gruppo Medaglie d'Oro, l'on. Manaresi per gli Alpini, personalità politiche, Camicie nere e combattenti.

Il gruppo fascista Fabio Filzi di Milano ha inviato una rappresentanza di Camicie nere per vegliare la salma dello scomparso, nella camera ardente eretta nella sala del Municipio di Rovereto, dove prestano guardia d'onore giovani fascisti e volontari di guerra.

Un particolare commovente sulle ultime ore di vita del vegliardo, reso noto questa mattina, ha destato viva commozione, confermando la fervida fede fascista dell'Estinto. Qualche ora prima di spirare, il prof. Filzi chiamò a sè la moglie che lo vegliava accanto al letto e, raccogliendo tutte le sue forze, la pregò di porgere l'ultimo saluto al Duce. Si accasciò quindi sul guanciale; ma dopo pochi minuti riaprì gli occhi e ripetè ancora una volta con voce fioca la sua ardente preghiera. Furono le sue ultime parole prima di entrare in agonia.

Le condoglianze di S. E. Mussolini

Roma, 1 notte.

Il Duce ha inviato al Commissario Prefettizio di Rovereto il seguente telegramma:

«Presenti le mie condoglianze alla famiglia Filzi e deponga a mio nome una corona di fiori sulla salma di questo puro e ardentissimo patriota. — MUSSOLINI».

Una Mostra retrospettiva dei pittori Olivero e Gandi

Saluzzo, 1 notte.

In occasione dell'inizio della festa patronale, sarà inaugurata la I Esposizione retrospettiva dei pittori cittadini Olivero e Gandi. La commissione organizzatrice è riuscita a riunire, tutti i quadri dei due artisti, oltre 150 opere, fra cui la celebre «Preghiera», conservata al Museo Civico di Torino e che immortalò il Gandi. L'esposizione durerà tutto settembre.

Torna a casa congedato e perisce sotto un autocarro

Fidenza, 1 notte.

Un mortale investimento è avvenuto nelle prime ore del mattino alla periferia della città. Una auto pilotata da tale Caldolfi di Bellinzona è andata a urtare in piena velocità contro un sostegno che limitava il tratto di strada in riparazione. La macchina ha subito un improvviso sbandamento, rovesciandosi nel fossato laterale e trascinando con sè un tale Giulio Milani di 23 anni, che passava in quel momento. Mentre il conducente rimaneva incolume, l'investito è stato estratto cadavere col cranio fracassato. Il disgraziato si era appena congedato dal reggimento: era questo il primo giorno che trascorreva in famiglia.

La nave degli spioni
Il nuovo romanzo d'appendice che inizieremo domani

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Luigi Bolando e Clara Mealone i quali hanno elargito, pel tramite del podestà, 10.000 lire in beneficenza.

Per contravvenzione al foglio di via obbligatorio è stato condannato a tre mesi di arresto il pregiudicato Carlo Morando, da Carrosio.

Dalla Colonia marina di Andora sono tornati 153 bambini formanti il secondo turno della Cassa mutua operai dell'industria di Alessandria. Complessivamente 304 sono i bambini che hanno beneficiato, quest'anno, delle cure del predetto ente.

DA ALBA

Delegato della zona di Alba per il Sindacato del Commercio, è stato nominato il camerata Canuto rag. Guido in sostituzione del camerata Mario Sampietro.

Presieduto da S. E. Mons. Vescovo, ha avuto luogo ieri ed oggi a La Morra il raduno del Capitolo generale di tutte le suore dell'Ordine delle Luigine, per la elezione della Madre superiora generale.

I cinquanta Avanguardisti che, sotto le direttive del capo manipolo Guido Ferro, si sono costantemente e regolarmente esercitati per la partecipazione al quinto campeggio Dux, hanno terminato quest'oggi l'allenamento. Essi partiranno domenica mattina per Roma al comando del loro istruttore.

DA BIELLA

Presidenti del comitato dell'O.N.B. per i comuni di Camplglia, Cerva, Crevacuore e Zumaglia, sono stati nominati, rispettivamente, i camerati geom. Antonio Savoia, ing. Cesare Regazzoni, Arentino Zanone.

Cinquanta Giovani fascisti di Novara e Borgomanero, formata da ciclisti e motociclisti e diretta ad Aosta passerà domani per la nostra città. I Giovani fascisti visiteranno la città e saranno ospiti, per un rinfresco, della nostra Casa del Littorio.

I combattenti di Andorno Micca e paesi limitrofi hanno celebrato la loro sagra annuale alla Bella di Mazzone. La gioiosa giornata dei trinceristi si è aperta con un riverente omaggio alla memoria dei Caduti.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

		Italia e Colonie		Estero	
		6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni	15	2,50	2,80	6,70	7,80
»	30	5,00	5,60	13,40	15,60
»	45	7,30	8,40	19,90	23,40
»	60	9,50	10,80	26,20	30,80
»	75	11,60	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Nel campo economico internazionale l'atteso colloquio fra il Presidente Roosevelt ed il Governatore della Banca d'Inghilterra, preludio ad una eventuale stabilizzazione del dollaro e della sterlina, è stato di proposito all'ultimo momento svalutato e trasformato in un ricevimento famigliare privo di speciale significato. In seguito una disposizione inattesa è stata emanata e cioè l'abolizione dell'embargo sull'oro. Ma anche questo provvedimento va messo nel suo giusto rilievo, perchè non si tratta di una abolizione vera e propria che possa avere diretta influenza sul contegno del dollaro, ma soltanto di una modificazione atta a favorire le società minerarie facilitandole a ricavare un più alto prezzo dell'oro.

La Borsa di New York ha continuato nell'andamento irregolare fra ampie oscillazioni alterne e prezzi in definitiva cedenti per tutti i titoli, salvo quelli estrattivi e minerari, per le ragioni suesposte.

Nel mercato di Parigi la caratteristica principale è stata l'inattività e l'incertezza, con variazioni contenute in modesti limiti.

Londra attività maggiore ed orientamento discretamente sostenuto.

A Berlino la depressione si è accentuata.

Le Borse italiane non hanno subito alcuna ripercussione dai mercati esteri e dagli avvenimenti internazionali, conservando una imperturbabile serenità ed uno stabile equilibrio.

L'attività è diminuita in confronto dell'ottava precedente e di conseguenza anche i prezzi dei valori a mercato corrente hanno accusato una leggera depressione. In compenso, però, se i valori più in vista sono stati un po' trascurati, si è avuto un risveglio d'interessamento sulle diverse piazze per quei titoli che da tempo non avevano fornito molto alimento agli scambi, e fra questi il gruppo elettrico ha procurato gli spunti più interessanti.

Infatti sulla nostra piazza rinnovata attività con discreto progresso sulla Elettricità Alta Italia e Piemonte Centrale. A Milano analogo contegno per le Valdarno, Centrale, Sade, Elettrofinanziaria e Sesa. A Genova per le Cieli.

La Rendita ed il Consolidato, se non hanno conservato le quotazioni massime rispettive di 80,20 e 88,70 sfiorate nella riunione di martedì, chiudono pur sempre a corsi superiori all'eguale periodo precedente. Anche i Buoni del Tesoro delle diverse scadenze mantengono con facilità i corsi più alti raggiunti in questi ultimi tempi, notevolmente al disopra della pari.

Pressochè invariati i Bancari, eccetto un accenno di ripresa per la Bankitalia subito smorzato.

Nei valori di trasporto migliorate Mittel e Meridionali, oscillanti e contrastate le Rubattino.

La Fiat ha perso qualche unità dai massimi, con mercato, nelle ultime riunioni, trascurato e ristretto; così pure la Viscosa.

Variazioni di nessun rilievo sui titoli prettamente locali; unica eccezione le Cartiere Burgo, in ulteriore sensibile progresso.

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Affari scarsissimi per tutta la durata della riunione con intonazione pero sostenuta. Prezzi con variazioni insignificanti da ieri. Movimentate ed oscillanti le E. A. I. con prevalenza di richiesta. Leggermente migliori i Cartieri. Stazionarie Fiat e Viscosa.

TITOLI	Contr.	Magg.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	79 80	—	79 80
Id. cont.	—	—	—	79 90
Consolid. 5%	—	88 275	88 265	88 275
Id. cont.	—	88 10	—	88 10
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 95
Id. 1940 cont.	—	—	—	102 70
Id. 1941 cont.	—	—	—	102 65
Torino 6% c.	—	—	—	506 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	311 —
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	487 —
Elettrof. 4,50 c.	—	—	—	487 00
Banca Italia c.	—	—	—	1616 —
Banca Comm.	—	—	—	993 —
Credito Ital.	—	—	—	646 50
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	506 —
Sabaudo	—	—	—	30 25
Mediterranea	—	—	—	377 —
Meridionali	—	—	—	370 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	177 —
N. A. I.	—	—	—	90 —
Italiana Gas	800	12 1/8	12 —	12 —
Snia	—	—	—	62 —
E. A. I.	1650	68 —	64 50	64 —
Sip	250	23 —	22 75	22 7/8
Terni	—	—	—	149 —
F. U. E.	150	69 50	69 —	69 —
Savigliano	—	—	—	766 —
Nebiolo	—	—	—	103 —
Tedeschi	—	—	—	69 —
Moncenisio	—	—	—	182 —
Fiat	1500	229 50	228 50	229 —
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	4 90
Mira Lanza	—	—	—	79 75
Montepont	—	—	—	213 50
Amiata	—	—	—	30 50
Montecatini	50	111 75	—	111 75
Olcese	—	—	—	288 —
Acqua Potab.	—	—	—	384 —
Florio	—	—	—	36 —
Valli Lanzo	—	—	—	33 25
Viscosa	300	173 25	172 75	173 25
Boni	—	—	—	206 —
Cartiera Ital.	—	—	—	97 —
Cart. Burgo	200	137 —	—	137 —
Fornaci Riun.	—	—	—	238 —
Pitaluga	—	—	—	6 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 40
Svizzera	—	—	—	367 45
Londra	—	—	—	60 05
New York	—	—	—	13 30

GENOVA, 1. — Sostenuti i Consolidati, ben tenuto il mercato azionario con affari sempre scarsi e minimi spostamenti. Migliori le Eridania, e Industrie. Domandate le Cieli e Mira Lanza. In ripresa le Rubattino. Nei cambi fermo Europa.

Rend. Ital. 3,50% fm. 79,80; Consolidato 5% fm. 88,275; Id. cont. 88,085; Obbl. Venezie 3,50% 87,05; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; Id. 1940, 102,80; Id. 1941, 102,75; Cons. Cred. Migl. 5% 477; Id. 6% 503; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 6% 494,50; Banca Italia 1634; Banca Comm. It. 993; Banco Roma 103; Cred. Ital. 648,50; Ferrovie Mer. 367; Id. Medit. 378; Rubattino 149,50; Lloyd S. 29,50; Alta Italia 62,00; Polara 85; Snia 173,50; Montecatini 110,50; Monte A. 35,50; Ilva 107; Ansaldo 28,50; S. Giorgio 165; Fiat 230; Un. Na. Elettr. 10 5/8; Sip 22,50; Terni 148,50; Eridania 306; Ind. Zuccheri 1045; Spiga Lig. Lomb. 456; Distil. Ital. 162; Molini A. I. 223; Aedes 153; Beni Stabili 207. — CAMBI: Parigi 74,49; Svizzera 367,48; Londra 60,56; Olanda 770; Spagna 160; Belgio 256,50; Berlino 467,60; Praga 56,75; Buenos Aires (carta) 4,05; New York 13,33.

MILANO, 1. — La chiusura di settimana non ha per nulla attenuato la vivacità del nostro mercato, singoli movimenti che sfuggono evidenti, nel comparto elettrico hanno influito sulla generale tendenza che riprende tono pur mantenendosi le oscillazioni ai limiti assai moderati o trascurabili. In lieve progresso la Rendita da 87,92 a 87,95 e invariato il Consolidato da 88,17 a 88,25, 88,22. Migliori le Elettrofinanziarie da 15 a 16,50; le Rubattino da 146 a 160; le Breda, Ital. Cieli, Alta Italia, Adriatica, Edison, Viscosa, Industrie Zuccheri, le Burgo da 123 di ieri a 130. Più deboli la Centrale, Mediterranea, Meridionali. Nei cambi la sterlina più calma.

Rendita 3,50% 79,725; Consol. 5% fm. 88,225; B. Italia 1628; B. Comm. 993,50; B. Roma 102; Credito It. 648; Credito Mar. 500; Consorzio M. 506; Elettrofin. 16,50; Medit. 378; Merid. 366; Venete 156; Cont. Ilch 16,50; Rubattino 149,50; L. Triestina 32,00; Cantoni 1575; Furter 40; Olona 78,50; Marzano 7; Ticino 90; Olcese 331; De Angeli 875; Cantoni Coats 334; L. C. Nazion. 171,50; Rossari 300; Molendi 321; Tosi 30; [illegible]

[illegible]

ROMA, 1. — [illegible]

TRIESTE, 1. — [illegible]

Borse estere

[illegible]

Zurigo, 1. — Chiusura cambi: Italia 27,220; Francia 20,28 ½; Inghilterra 16,50; New York 3,81; Belgio 72,30; Spagna 43,89; Olanda 208,46; Germania 123,30.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 1. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: chiusura: ottobre 84,80, dicembre 87, gennaio 87,75, marzo 89,25. Base Alessandria: chiusura: dicembre 87.

MILANO, 1. — Borsa merci - Frumento: ottobre 85,25, dicembre 87,35, gennaio 88, marzo 89,60. Granoturco: ottobre 46,50, dicembre 39,15, gennaio 47, marzo 51.

GENOVA, 1. — Borsa merci - Frumento: Apertura: ottobre 85,75, dicembre 87,75; chiusura: ottobre 85,90, dicembre 87,60. Granone: apertura: ottobre 46,50, dicembre 47,50; chiusura uguale.

Bra, 1. — Grano nostrano nuovo raccolto per Ql. da L. 80 a 85; meliga di pianura e di collina da 47 a 50; segale da 46 a 48; crusca da 38 a 42.

Casale Monf., 1. — Grano al Ql. da L. 78 a 84; meliga da 44 a 46; segale da 44 a 46; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 60; fave da 45 a 55; ceci da 110 a 115; crusca da 38 a 40; cruschello da 50 a 55; farina di frumento marca 00 fiore da 164 a 182; farina di granoturco da 66 a 75.

Ivrea, 1. — Frumento nostrano da L. 78 a 85 al Q.le; granoturco da 50 a 60; segala da 50 a 60; avena da 50 a 60; riso brillato da 100 a 110; riso originario da 100 a 110; riso maratello da 140 a 150.

Mortara, 1. — Frumento mercantile al Ql. da L. 82 a 84; risone originario e comune da 49 a 51; riso originario o comune da 92 a 94; mezzagrana da 75 a 80; risina da 38 a 43; segale da 48 a 53; avena da 45 a 50; granoturco nostrano da 44 a 50; fagioli borlotti nuovi da 136 a 140; fagiolini dall'occhio da 70 a 75; crusca di grano da 36 a 38; paia naturale di riso L. 14.

Nizza Monf., 1. — Grano nazionale da L. 80 a 82; farina di meliga da 60 a 62.

Varzi, 1. — Grano da L. 85 a 88 al Q.le; meliga da 47 a 49; segale da 70 a 78; riso da 90 a 110; fagioli da 45 a 60; fave da 85 a 100; ceci da 100 a 110; crusca da 25 a 28; cruschello da 25 a 28.

Vercelli, 1. — Risone originario comune da L. 47 a 54, media pond. L. 51,081; risone originario marchile da 59 a 62, media pond. 60,916. Riso raffinato da L. 90 a 92; id. originario sgusciato da 90 a 92; id. id. brillato da 96 a 98; id. id. camolino da 94 a 97; id. maratelli da 145 a 160. Frumento fino da L. 78 a 81; id. buono mercantile da 74 a 77; segale da 50 a 52; meliga da 48 a 50.

Voghera, 1. — Frumento fino da L. 84 a 90 al Q.le; mercantile da 84 a 87; segale da 54 a 55; avena da 46 a 48; granturco da 47 a 48; crusca da 28 a 30; cruschello da 24 a 28; farina di 1.a qualità da 130 a 128; di 2. qualità da 120 a 122.

BESTIAME

Bra, 1. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 15 a 16; buoi da 19 a 22; vacche da 14 a 16; vitelli della coscia da 37 a 44; mostroni da 37 a 38; sanati da 45 a 52; maiali da 38 a 42; agnelli e capretti da 26 a 30.

Carmagnola, 1. — Sanato di prima qua-[illegible]

[illegible]

Voltaggio, 1. — Polli da L. 8 a 9 al Kg.; galline da 7 a 8; oche da 5 a 6; anitre da 6 a 7; uova alla dozzina da 4,50 a 4,75.

Varzi, 1. — Galline dal L. 8 a 8,50 al Kg.; polli da 6,50 a 7; capponi da 7,50 a 8; tacchini da 5 a 5,50; anitre da 4,50 a 5,05; oche da 4,50 a 5; conigli da 2,75 a 3; uova da 3,90 a 4,30 alla dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Canale, 1. — Pesche Mg. 30.000, da L. 2 a 10 al Mg.; uva da tavola Mg. 140, da L. 9 a 11 al Mg.

Casale Monf., 1. — Patate al Mg. da L. 2,70 a 3; cipolle da 1 a 1,50; spinaci da 4 a 5; cavoli per dozzina da 3 a 4; carote al Mg. da 3 a 4; pomidori da 3 a 3,50; peperoni da 2 a 2,50; aglio da 2,50 a 4,50; sedani per dozzina da 0,50 a 0,70; fagioli verdi al Mg. da 7 a 11; insalata per dozzina da 1 a 1,50; peperoni gialli da 5 a 6 al Mg.; fagiolini da 13 a 14; cipollini da 8 a 10. — Pere al Mg. da L. 10 a 12; mele da 15 a 18; uva da tavola da 11 a 13,50; noci da 20 a 22; pesche da 12 a 15; prugne da 5 a 5,50; fichi da 4 a 6; uva moscatella da 12 a 13; meloni per dozzina da 7 a 12.

Ivrea, 1. — Pere da L. 0,50 a 1 al Kg.; pesche da 0,75 a 2; uva da 1 a 1,80.

Nizza Monf., 1. — Mele da L. 0,50 a 0,70 al Kg.; pere da 0,80 a 1; pesche da 0,80 a 0,90; uva da tavola da 0,70 a 1.

S. Damiano d'Asti, 1. — Pesche da L. 2,50 a 9 al Mg.; pere da 3,50 a 7; uva da tavola da 10 a 14.

VINI

Bra, 1. — Barbera da pasto di gradi 11-12 per Hl. da L. 110 a 120; comune da pasto gradi 10-11 da 80 a 90; barbera da bottiglia gradi 12-13 da 130 a 150.

Gavi, 1. — Comune da pasto da L. 50 a 60 per ettolitro; superiore da bottiglia da 90 a 100.

Casale Monf., 1. — Barbera per Hl. da L. 80 a 120; comune da pasto da 75 a 80; barbera fino da 120 a 130; bianco dolce da 140 a 160; tartaro da 60 a 80; aceto rosso e bianco da 60 a 70.

Nizza Monf., 1. — Moscato da L. 90 a 100 al Q.le; barbera da 80 a 90; vino comune da pasto da 30 a 40.

Varzi, 1. — Barbera da L. 80 a 120 per ettolitro; comune da pasto da 30 a 45; vino bianco comune da 50 a 70.

Voghera, 1. — Vino fino da L. 70 a 110 per ettolitro; vino di 1.a qualità da 50 a 70; vino comune bianco secco di pianura da 38 a 45.

SETE

MILANO, 1. — Borsa merci - Chiusura. Bozzoli: corrente 9,90, ottobre 9,95, novembre 10,05, dicembre 10,05, gennaio 10,15, febbraio 10,15, marzo 10,15. Seta greggia 13-15: corrente 53, ottobre 53, novembre 53,25, dicembre 53, gennaio 54, febbraio 54,25, marzo 55,50. Seta greggia 20-22: corrente 51,50, ottobre 53, novembre 52,35, dicembre 52,25, gennaio 53,25, febbraio 53,50, marzo 54.

Società Torinese, 1. — Operazioni di stagionatura: lana colli 7, kg. 12302,41. Operazioni d'assaggio: greggia 1, lavorata 1. Operazioni di purga: lana 4.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — Bodda Giuseppe, Cherasco, revocata e passata la procedura al piccoli fallimenti. Pretura di Bra. Com. giud. Porta rag. Carlo, sentenza 31-8. — Monte Cina, sarta, corso Ricardi 5, con decreto 31-8 dichiarato piccolo fallimento. Pretura Torino, com. giud. Quagliotti avv. Eugenio.

"Nel regno del Cervino"

La via di mezzo non è sempre la migliore. Per parlare di una regione, o città, o vallata, ad esempio, sono preferibili i due estremi: o conoscerla a fondo e assimilarla come una seconda natura — ed è ciò che avviene generalmente per la propria terra natale — o arrestarsi alla candida freschezza del primo incontro. Tra l'uno e l'altro polo sta una media familiarità: perdi l'insostituibile stupore della scoperta, e non aggiungi nulla che valga la lunga, matura, quotidiana consuetudine, che vede accamparsi sugli stessi scenari il mutevole volto delle stagioni. Ma forse tutto ciò non è che un sofisma da imbonitore, per poter confessare — ora che l'ho sparato fuori con la mia più innocente faccia tosta — che io, nel regno del Cervino, ci sono stato una volta sola, due giorni or sono. Sono dunque ancora nello stadio dell'entusiasmo di prima mano... —

Ci sarebbe poi un altro argomento: che una guida troppo versata mortifica l'ignaro lettore, mentre una lirica ignoranza lo affratella. Migliaia di persone sono state, come me, una sola volta in Valtournanche (e, come me, hanno un gran desiderio di ritornarci!): diciamo allora che scrivo essenzialmente per loro, fidando in un simpatizzante cameratismo.

A dire tutta la verità due anni or sono avevo già tentato di affacciarmi alla conca del Cervino. Avevo passato la notte a Fiéry, ed il mio sonno aveva avuto, come basso continuo, lo scrosciante accompagnamento della cascata, che rugge a valle proprio ad un passo dall'albergo. La sera si era parlato, colle guide della nostra e d'altre comitive, di orsi bruni. Pare che la valle d'Ayas sia stata l'ultima ad ospitarli: e non erano incontri troppo graditi. Col primissimo pallore dell'alba si cominciò la salita, attraverso l'alpe di Ventina: e coll'affacciarsi del sole alle creste eravamo in vista del colle superiore delle Cime Bianche. Ma proprio da quella parte, a cui le nostre ansie erano rivolte, proprio là, dove presto avrebbe dovuto spuntare dalla calma piatta del valico la punta arguta del Cervino, il tempo cominciava a guastarsi. E quando fummo al colle, vicino alla torre massiccia rocciosa della Gran Sometta, e ci affacciammo, trepidi, all'opposto versante, un sipario di caligine qua e là sforacchiato da gorghi ventosi e brevemente lacerato, come garza, sugli aguzzi spuntoni rocciosi del gigante si parò dinanzi ai nostri occhi.

Appena la nuvolaglia ci lasciava intravedere un fianco, una spalla del Cervino, quasi ad aguzzare il nostro desiderio di contemplarlo intero nella sua mole ascendente, tosto una ventata gelosa ricopriva la fuggitiva apparizione. Sostammo a lungo sul colle, e la nostra speranza d'una schiarita restò ostinatamente delusa. Poi cominciò a turbinare gelido nevischio anche su noi; si voleva andare al Teodulo, e si dovette rinunciare anche a quello: mortificati e intirizziti ce ne tornammo sui nostri passi, mentre la nevicata, annunciando il primo declinar dell'estate verso l'autunno, infoltiva sul colle.

Quest'anno son ritornato al regno del Cervino, molto modestamente, dal basso.

Lasciata la Balilla alla stanga che, usciti appena da Valtournanche, sbarra il primo tratto della nuova strada in costruzione, ci avviammo a piedi per la mulattiera. Quante volte — mi chiedevo — l'avranno salita Quintino Sella, Edmondo De Amicis (al quale ho rubato il titolo) e l'ultimo grande scomparso, della schiera illustre dei fedelissimi al Giomein, il Duca degli Abruzzi?. L'idea di ansimare per una viottola che aveva visto affaticarsi tante celebrità mi consolava. Faceva caldo. Qualche rettangolo biondo di grano dorava, nel verde ondoso dei ricchi pascoli, le dolci pendici attorno al paese. Ma presto il paesaggio si fece più arcigno, e la vallata si strinse attorno alla gola di Busserailles, cara, per le « marmitte dei giganti », allo Stoppani.

Andammo a visitare l'orrido.

Il torrente Marmore, con secoli di impeto spumeggiante, si è scavato e lisciato una fresca voragine, e l'addenta e la rode tuttora con foga inesauribile. (Credo però che gli impianti idroelettrici gli abbiano rubato un po' della sua foga; sorte comune a tutte le cascate che si rispettino). L'acqua, nella sua lotta colla rupe, sa fare le cose con garbo: la mangia accarezzandola. Ne derivano le dolci curve dell'orrido: nulla di scheggiato o di scabroso: smussare gli angoli è virtù liquida. Dove il ponticello scivoloso, che permette di entrare nel grembo in tumulto della voragine, finisce, si leggono, graffiti, i nomi di coloro che per primi, ispezionarono la gola, verso la metà del secolo scorso. La luce spiove dall'alto, ed il verde dei cespi che sporgono dal ciglio, controluce, prende una trasparenza ambrata. Si leggono le nervature delle foglie, quasi fosse una vegetale radiografia...

Quando si esce da questi orridi alpestri si ritrova la cara luce ed il fraterno tepore del giorno con un senso di sollievo. Pare di approdare ad una felice isola: l'erba soleggiata odora forte e si respira il vento carezzevole ed il resinoso silenzio con una vorace gratitudine. Si ha la sensazione di aver scampato qualche pericolo. Eravamo a questo punto e ci accingevamo ad affrontare una nuova sorsata di salita a zig-zag, quando uno sterratore dei lavori per la nuova strada ci venne incontro a balzelloni sventolando una bandieretta. « Le mine! » disse il mio amico, col viso dell'automobilista che trova un passaggio a livello chiuso. « Se te ne stavi un po' meno a meditare nell'orrido... » aggiunse con rimprovero. Ci toccò aspettare, accoccolati a ridosso di un macigno muscoso, che le annunziate mine deflagrassero esplodere. Si vede che le miccie erano lunghe, i rombi liberatori si fecero sospirare un bel po'.

Mentre la favilla che dilanierà la polpa del monte avanza pian pianino verso la dinamite, consideriamo insieme, amico lettore, questo fatto che non tralasciò dal meravigliarmi: occorsero diciassette secoli, dopo Cristo, ovvero, suppergiù, venticinque secoli « ab urbe condita » per accorgersi della bellezza delle Alpi. Fino alla prima ondata romantica (il Bordeaux vorrebbe tutt'al più si segnalasse, come precursore del sentimento alpestre, S. Francesco di Sales), fino al Rousseau, che ne fu il profeta, le nere selve e le impervie roccie facevano orrore. Ogni tanto, dalle invasioni barbariche in poi, qualche esercito, è vero, si affacciava ai valichi maggiori e straripava a valle, bramoso della feconda bellezza d'Italia: ma è da ritenersi che questa impresa alpestre fosse perpetrata per puro dovere professionale! Solo i soldati di Napoleone avevano fatto a tempo a legger Rousseau e, ansimando su pel Gran San Bernardo, a rigor di termini, avrebbero potuto inebriarsi di lirismo selvatico e rupestre: ma temo assai che pensassero ad altro. Stendhal stesso, che, semplice soldato diciassettenne del 6° Dragoni, valicò il passo famoso due giorni dopo Napoleone, rimase deluso, e non ammirò nulla. Il suo paesaggio preferito era una bella sala di teatro, e la ricurva legione dei palchi... Infatti, dopo aver subito il battesimo del fuoco dinanzi al forte di Bard corse a Ivrea e si deliziò al « Matrimonio segreto » di Cimarosa. Altro che Gran S. Bernardo!

L'amore delle Alpi, come sentimento diffuso e riconosciuto, è appena appena adolescente: non ha neppure un secolo. Solo verso la metà dell'Ottocento avvampò una prima scalmana, sopratutto tra turisti inglesi; solo nel 1857 nacque il primo Club Alpino. Il vertice dell'epoca eroica dell'alpinismo fu toccato nel sessantacinque, anno appunto della conquista del Cervino. Poi la tragedia che uccise quattro dei compagni di cordata di Whymper smorzò gli entusiasmi. Per qualche anno gli alpinisti arrampicatori vennero guardati con sospetto, quasi fossero tutti responsabili di quell'eccidio.

Ecco gli scoppi delle mine. Qualche scheggia vola per l'aria, e pare una rondine in fuga. Poi, lenti, pacati, gli echi rintronano sempre più rochi, palleggiati dalle montagne circostanti. La strada è libera, perciò, lasciando la digressione, riprendiamo a salire.

Quello che dà al Cervino la sua celebrità ed il suo fascino altero è, assieme al suo slancio aguzzo di piramide rocciosa, la sua solitudine. Pare che con quel suo cipiglio alla moschettiera imponga a tutti gli altri monti di tenersi a rispettosa distanza.

Arrivati all'ultimo albergo ci saluta, da una lapide di bronzo, il volto bonario e baffuto di Edmondo De Amicis.

Sulla meridiana zoppicano alcuni versi del capitano De Albatis. A leggere questo nome mi pare di tornar ragazzo, quando leggevo il racconto delle sue crociere e veleggiate alle Canarie, sulle traccie della scomparsa Atlantide. Rivedo una copertina gialla, con una goletta che naviga, reclina sotto le raffiche, un mare in tempesta: e mi par si chiamasse il « Corsaro ». Francamente non mi aspettavo che il suo proprietario fosse anche lui un fedele ammiratore del Cervino: vetta davvero unica al mondo, da sedurre anche i cuori della gente di mare.

PIERO GADDA.

INDUSTRIE D'ITALIA

Empoli, il popolo, i vetri

EMPOLI, agosto.

Uno dei fatti più nuovi dell'Italia di oggi, è lo sviluppo delle industrie in paesi vecchi, e per esempio in Toscana. Lungi dallo sfigurarvi, donano all'ambiente e al paese, e anziché sopraffare il vecchio colore d'una vecchia vita, lo fanno risaltare meglio. Prima di tutto c'è lo spettacolo di come l'italiana si trasforma a contatto con la vi- modo di disporre e di mostrare le cose del vivere che ha della composizione. Si starebbe delle ore qua, in mezzo, e si correrebbe non so quante volte al richiamo di questo vino dal sapore di vecchie rose, di vecchi vasi. La razza vuol per dire. Per chi detesta la spocchia di certa vita rivolta tutta a parere quel che non si è, queste osterie a ogni passo, che spengono l'arsura della strada pezzi d'anatomia. C'erano violente simpatie e antipatie; ognuno di quegli oggetti ricordava un ambiente, i comodini da notte, le avide bevute notturne nel bicchiere trovato a tastoni, la bottiglia della camera d'albergo, il bicchiere dell'osteria, le rotture in casa e il nuovo rifornimento di vetri, e gli ospedali, i cestini da viaggio. E si scorgevano vecchie forme, antichissime,

DUE MOMENTI DELLA FABBRICAZIONE DEGLI OGGETTI DI VETRO.

ta organizzata e collettiva, che non è dei meno interessanti: egli porta sempre qualcosa dell'artigiano; e poi la nascita dell'industrialismo in Italia non è quella cosa nuova e strana che s'è creduto per un pezzo. Al tempo del grande artigianato e delle vecchie corporazioni, in quell'assetto industriale dei nostri vecchi tempi, le città ebbero centri nati da quell'assetto; poi divennero i musei di quel lavoro; noi l'Italia fummo abituati a considerarla così: il rimpiangemmo i più abili artefici e artigiani d'Europa, ma ci torse il muso davanti ai fumaioli delle fabbriche. E quella fu invece l'Italia divenuta soltanto agricola che aveva abbandonato ogni ambizione civile. Nacquero perciò tanti monumenti senza scopo, che imitavano nell'apparenza le vecchie logge e i vecchi palazzi d'arte. C'era qualche cosa che era andato perduto, e cioè la capacità del lavoro a crearsi i suoi monumenti e le sue testimonianze, come l'avevano avuta un tempo i tintori o i lanieri, perchè in conclusione, come altrove « tout finit par des chansons », in Italia tutto si concluderebbe in architettura e in arte.

Oggi e domani

Basta tuttavia che la società si organizzi su un saldo schema, che ritrovi la sua attitudine naturale, perchè quella funzione torni in piano. Non avremo più i palazzi della stessa arte; sarà un grattacielo, una torre, una colonia estiva, un campo di gioco, e la vita si riannoda al vecchio filo, e questo lavoro senza volto, come era considerato il lavoro industriale, riprende il suo vecchio potere. Gli impresari cambiano, la tendenza è la stessa. E vorrei rivedere, fra molto molto tempo, quando si sarà finito di costruire, come si fa oggi per almeno un secolo di vita italiana, se molte cose non appariranno col colore di quelle d'un tempo, nate dallo stesso impulso e dalle stesse necessità. Vorrei vedere quante torri, quanti villaggi di collettività, quanti edifici adibiti alla vita collettiva non ricorderanno quell'assetto originale della vita italiana, e quanti edifici dell'industria non rimarranno come monumenti. Corrisponderanno al palazzo della vita dei principati, a quello della prima formazione delle corporazioni delle arti, a quelli che poi, quando finì ogni altra cosa, il genio popolare fondò in paesi che sono altrettanti monumenti d'architettura in dialetto; non sarà a ogni modo la vita isolata, privata, particolare, della recente modernità dalla cui chiusura di vita venne fuori quel carattere incomunicabile e pauroso di certe città, conquiste straordinarie dell'individuo, vera epopea borghese, ma smarrimento d'ogni forma di vita solidale e utile.

A Empoli mi accadde di pensare a queste cose davanti al suo vecchio Duomo. I ragazzi giocavano in piazza, vi si attardavano donne coi bambini in braccio, una fontana ricorda la munificenza d'un signore che ha dotato la città d'acqua potabile, e sotto un calice di marmo grondante acqua, quattro donne di marmo sorridono nude. Non è più la nudità d'un tempo, è già la nudità moderna che ricorda la camera da letto. Il popolo, intorno a questi nuclei antichi, vi aveva formati i suoi, fatti di botteghe sotto i portici, di vecchi caffè, di mescite di vino, d'insegne che avevano portato qualche cosa di artigiano popolare nello stucco ornamentale. E poi le merci sulla strada, questo mercato quotidiano che ricorda da vicino la vita, la sua lotta, la terra, il contado, i campi, i mercati. C'è un polverosa, e i richiami della trippa e della zampa, del mangiare semplice, è un meritato riposo. In mancanza d'altro, il popolo s'è fatta la sua decorazione per la vita quotidiana; ci sono i santi agli angoli, le insegne e le merci, e nulla è tanto eterogeneo che non entri in quest'atmosfera che è pur dura e di lotta.

Empoli è in piano. I fuori porta si vedono dalle sue strade dritte tra balenii di biciclette che si confondono con quelli delle foglie estive prese da un lungo tremito come se pullulassero, e la polvere, gli steccati gialli di qualche campo sportivo, i manifesti che laggiù sono più larghi e coloriti, come se tutto questo fosse l'annunzio d'una fiera e d'un Luna Park. Si dilungano laggiù i quartieri degli operai, perchè Empoli ha almeno una quindicina di fabbriche di vetri; i carrettini dei fiaschi da impagliare sono fermi davanti alle porte. Ora che è estate i vetrai son chiusi, ma sono arrivato in tempo, quando era fresco, a vederne alcuni ancora aperti.

Il grande nuovo articolo che preparava una vetreria era uno spettacolo di partita di calcio. Su una tavola disegnata al modo dei campi di gioco, erano disposti i giocatori; la maglia di colore, la testa di vetro bianco; e il naso e lo stemma della loro squadra erano le cose più rilevanti. Era un gran magazzino di quelle manifatture: c'erano rose fiori e frutti di tutti i colori, vasi e lampade. La fragilità del vetro è una cosa di cui bisogna ricordarsi a ogni momento, abituati come siamo ad essere circondati da cose non fragili. A un certo punto viene quasi il panico di quella estrema deperibilità. Ecco delle cose fatte per consumarsi, eppure esistono vetri di mille e duemila anni di vita, disseppelliti dalla terra dove hanno dormito per secoli. S'immagina quanti esemplari a migliaia, come quelli sopravvissuti, si sono rotti per uno che ha varcato il tempo. A un tratto questo di vetro mi sembra come una umanità: corre il mondo, accompagna la vita, viaggia, si ferma in qualche luogo. Passano i tempi, crollano monumenti di pietra, di alcuni non rimane che un ricordo vago, si disperde perfino la traccia della pianta d'una città, e questo bicchiere, questo pupazzo, questo vaso, ricordo della civiltà, della vita, appare in qualche lembo di terra.

Damigiane e fiaschi

Fuori, a perdita d'occhio, ci sono i depositi delle damigiane e dei fiaschi nudi, separati da muriccioli tra magazzini confinanti. Paiono strani orti di grosse zucche; i fiaschi si levano a pareti sotto le tettoie, con tutti i toni del verde. Tutto un mondo assai precario. Ancora una volta, penso per esempio a una grandinata su questi vetri. Ma in un altro magazzino chiuso, le oliere all'infinito, le bottiglie, di quelle cose che noi consideriamo come semplici forme nella nostra casa, qui acquistano quasi un aspetto di tribù; a momenti quelle oliere che sono come due sacchetti legati sembrano una famiglia immensa di fratelli siamesi; altre oliere da trespolo, coi loro turaccioli, paiono delle bambine con la testina e il collaretto; e su questo tema, all'infinito, gli operai che limavano gli orli dei vetri con le macchine sembrava avessero da fare con un mondo infantile o nano, che si fosse moltiplicato allo stesso modo degli animali, per generazione, e le razze diverse erano i diversi colori d'ogni famiglia sotto le stesse forme. E i vasi per fiori, gli ornamenti dei salotti, aprivano bocche mostruose e sembravano della nostra infanzia, o di paesi visitati, o vedute in qualche museo, forme che furono dei Fenici, ripetute all'infinito da tanti anni e secoli, dietro l'ispirazione d'un artigiano ignoto che trovò quella prima misura all'emissione del fiato nella canna. Oggi escono da ognuna di queste fabbriche trentamila pezzi di vetro comune al giorno e trecento di vetro artistico.

Un grande calamaio

E' un lavoro che ha il carattere del trattenimento come una scuola; il forno del vetro è un gran calamaio cui attingono tutti, e in circolo ognuno si dispone con la sua canna. E' come se concertassero degli strumenti. Dev'esser la stessa l'emissione del fiato, tant'è vero che gli esemplari sono uniformi e fra l'uno e l'altro non v'è che un'oscillazione media di venti grammi di peso. Il soffitto è altissimo, di travi e d'assi, come d'un'antica fabbrica o d'un'antica chiesa; il gruppo degli operai raccolto in mezzo, tra i potenti ventilatori e le finestre; su una tabella, col gesso, sono scritti gli evviva e gli abbasso delle passioni quotidiane degli operai. C'è la solitudine del lavoro individuale e insieme un colore di vecchia comunità intenta a un lavoro che ha perfino del gioco, che è tutto dire per un'operazione delle più faticose. Ma forse in questo contrasto sta tutto il fascino di colesto spettacolo. Soli e insieme, ognuno col suo grumo incandescente che passa attraverso tutti i colori e le forme, nasce come un frutto duro e imbozzacchito, si colora come una bolla, s'infiamma a mano a mano che prende aria; il ritmo delle canne lunghe disegna fra uomo e uomo, fra solitudine e solitudine, una coincidenza di linee e un gioco di rette ripetendo il ritmo convergente delle assi del soffitto: sembra un grande concerto che non arriva a esprimersi, altro che in forme rotonde, pressapoco come quella cornetta del jazz, che pare riesca a stento a gonfiare una palla di gomma ficcata nell'imbuto. Appeso in basso a una lunga canna, si gonfia come una nota profonda il bottiglione, mentre dall'altra parte le bottiglie striminzite e verdi da un quarto di litro fanno un altro suono di questa musica acuto; lo stesso soffiatore è compreso di quel volume che nasce al suo fiato, come una pianta che si vedesse di colpo ingrandire enormemente un frutto. In questa orchestra di forme, di cui non si sente a tratti che lo sgrigliolio dello stacco del vetro, sta quasi da parte un lavoratore di fino, che ha il privilegio d'un piccolo inserviente, l'aiuto d'un compasso di legno per le misure e per aprire e regolare le corolle del vetro. Il quale passa nelle sue mani attraverso tutte le forme, dal tubo alla coppa, al piatto, come un riepilogo rapido di tutta una discendenza di volumi geometrici, sin che trova il suo. Il ragazzo vi aggiunge il piedino, il ragazzo stacca il dippià, il ragazzo vi salda un ornamento, il ragazzo gli sta attorno come in uno di quegli esercizi perfetti di acrobazia che vediamo sui palcoscenici. E intorno tutto un coro è intento a sentir oscillare, gravitare, marmorizzarsi sotto il suo fiato le grandi bolle verdi. A tratti, in cima a un bastone bruciacchiato, i ragazzi portano al forno della tempera i recipienti finiti in cui aleggia ancora l'ultima fiammella e fa sprizzare scintille dal bastone. Ed ecco che le bottiglie stanno nel forno a indurirsi e sembrano pani.

CORRADO ALVARO

L'inizio della Settimana di poesia

Carducci nella parola di Papini

Forlì, 1 notte.

Col discorso di Giovanni Papini su Carducci « Alma sdegnosa », ha avuto inizio in Romagna la Settimana della poesia dedicata al popolo per volontà del Duce. Al Teatro Comunale, dove la manifestazione si è tenuta, il popolo è accorso in numero imponente. Col popolo erano presenti le gerarchie: il Prefetto, il Commissario federale, il Segretario generale della Confederazione professionisti e artisti, il Podestà, tutte le autorità e molti intellettuali e scrittori.

Il Prefetto ha salutato e ringraziato l'oratore riconoscendone la dignità di inaugurare la Settimana della poesia per l'opera sua di scrittore, di critico e di storico e illustrando il significato spirituale delle manifestazioni in Romagna.

Romagna e Toscana

Papini ha cominciato studiando l'affetto del Carducci per la Romagna, e ne ha trovato l'origine nell'indole veemente e risentita che era propria del Poeta e di quella regione. La Toscana d'allora non era così e Carducci non l'amava. « Se tornasse oggi, il suo giudizio, spero, sarebbe diverso — ha detto Papini, ma ha aggiunto: — Si ha quasi l'impressione che il romagnolo sia il Carducci e il toscano sia il Pascoli ».

Passando a studiare « di qual sorta fosse questa santa sdegnosità del Carducci », Papini ha ribattuto alcune affermazioni di Benedetto Croce, o, come lui lo chiama, « quel Re Buratto della critica contemporanea, che porta per antifrasi ed ironia il nome d'un gran santo ed ha per cognome lo strumento della Redenzione ». Il Croce aveva rimproverato al Carducci « eccessi di temperamento »: Papini ne piglia motivo a fare l'elogio dello sdegno, come « condizione e quasi correttivo della potenza creatrice », e con esempi della tradizione cristiana e della storia della poesia giustifica ed esalta le irosità e generose dei poeti e del Carducci. Non erano bizze, le sue: « la bizza è pedantesca, l'indignazione può essere divina ». Bizzoso, dice il Papini, fu Tommaseo ;non però Carducci.

Il Papini osserva quindi che per giustificare razionalmente gli scoppi e i rabbuffi del Carducci, è bene ricercarne le origini profonde nella vita e nella mente del Poeta e vedere in qual modo s'innestano nella sua natura e la illuminano.

« Si trovano, in questa esplorazione, due ordini di fatti in contrasto, cioè due antinomie fondamentali che spiegano il formarsi di certi umori e l'esistenza di certi atteggiamenti. La prima riguarda lui solo ed è la forzata disarmonia tra le sue qualità native e il genere d'esistenza che fin da giovinetto menò; l'altra è costituita dal forte dislivello che c'era tra i suoi amori più potenti e la realtà circostante.

Studenti di ieri

« Immaginate un giovanetto cresciuto nella libertà della campagna, tarchiato e sanguigno che, sedotto dall'amore per gli studi, si trova obbligato alla segregazione cellulare, rinvoltato tra i fogli e tra i libri. Sarebbe lo stesso che prendere un puledro maremmano, avvezzo a far le mattane tra i venti del mare e della boscaglia, serrarlo notte e giorno in una stalla: anche s'è una rimessa signorile e scientifica, anche se ci trova in abbondanza le biade più desiderate e ghiotte, state pur sicuri che il puledro farà spesso spesso qualche scatto diavolesco che gli attirerà le censure di tutta la moderateria equina e specialmente dei muli rassegnati ai basti.

« Al Carducci — prosegue il Papini — se fosse studente oggi, codesto sfogo non gli mancherebbe e insieme ai compagni, benchè povero, si potrebbe sciogliere le membra giocando al calcio o esercitandosi nel pugilato. Ma un secolo fa, in Italia, lo sport era ignoto e si riduceva, tutt'al più, al gioco delle boccie. Gli studenti di Pisa passavan la notte tra il fumo dei sigari e l'afrore del ponci a giocare al biliardo, il che non conferiva molto alla sanità degli intellettuali.

« Un sanguigno, come il nostro Giosuè, costretto a far vita sedentaria, si sfoga come può: lui si sfogava col bere, che non era bene, e colle rimenate, ch'era assai meglio.

« Veramente il padre, ch'era medico e conosceva bene il figliolo, aveva pensato sulle prime di metterlo in una scuola militare ma il Carducci aveva ormai preso amore alle lettere ed essendogli riuscito d'avere una borsa di studio alla Scuola Normale di quella idea non si parlò più. L'esercito del Granduca ebbe un ufficiale di meno e l'Italia un poeta di più. E neppure più tardi il Carducci potè, come avrebbe voluto, liberarsi dei suoi spiriti guerrieri combattendo davvero. Nel '48 aveva tredici anni; nel '59 gli era morto il padre e l'obbligo di sovvenire alla bisognosa famiglia gli impedì di andar volontario; nel '66 era professore d'università ed aveva la madre, la moglie e una figliola da mantenere.

« Dimodochè l'impeto guerresco che non potè avere il suo sfogo nell'azione trovò una via d'uscita nelle zuffe letterarie. Il furore del soldato rimasto a casa si travasò nelle parole e nei pensieri. Invece di sciabolate vennero i giambi, invece delle schioppettate l'esplosioni aggressive. Invece delle cariche alla baionetta gli assalti delle stroncature. E siccome non aveva potuto fare, in mancanza di guerra, neanche lo sport, si ebbe una simile trasposizione letteraria degli esercizi del corpo: invece del pugilato la polemica, nel posto della scherma la discussione, e in luogo di palloni vibrati apostrofi e invettive. Nè questa è immaginazione mia.

« Un ardito della penna »

« Il Carducci era pienamente consapevole di questo suo bisogno organico di picchiare e di picchiarsi. « Tutte le mattine — scrisse una volta — io mi sveglio con una maledetta voglia di fare ai pugni... Per mortificare questa parte ferina della mia natura che dal fondo delle viscere ulula e bramisce verso l'alto contro gli uccelletti e le farfalle svolazzanti, io faccio, come i contadini, l'impossibile: tutte le mattine butto addosso al corpo quanta più posso acqua fredda, all'anima un'ora o una mezz'ora di testi di lingua, massime ascetici ». Se i contadini si buttino addosso, di prima levata, l'acqua diaccia non credo e so di certo che non leggon testi di lingua. Ma prendono la zappa o la marra o la vanga e vanno nei campi a sudare, liberando sè dai veleni e i popoli dalla fame. Ma il Carducci non dice che quelle sue abluzioni d'acqua e di ascetica non bastavan sempre ad ammansire la fiera rugghiante che abitava dentro l'anima sua e che ogni tanto la soddisfaceva dandole a divorare un versicciaio mal ringhingherato, uno storico trappolatore, un critico briaco di pecoresca superbia. E la belva, dopo il lungo digiuno, non si chetava finchè non vedeva distesa sulle calde pagine la ventraglia dell'avversario.

« Ciascuno, a questo mondo, fa lo sport in quel modo che può. Il non aver fatto quello fisico non giovò, probabilmente, alla salute del Carducci ma s'egli non si fosse trovato nella necessità di esternare i suoi istinti di pugilista a quel modo l'Italia non avrebbe, oggi, alcune delle sue liriche più fiere, molte delle sue prose più vigorose. Non tutti gli eroi adopran la spada: il Carducci è stato, nella assonnata letteratura dell'ultimo Ottocento, un ardito della penna, un paladino della poesia ».

La densa, serrata e vivacissima orazione, piena del pensiero originale e dello spirito ardente di Giovanni Papini, ascoltata con crescente interesse, è stata salutata alla fine da calorosi applausi che hanno dato luogo a una vibrante manifestazione al Duce.

Giovanni Papini, nel pomeriggio, appena giunto a Forlì, si era recato, accompagnato dal dott. Di Marzio, Segretario della Confederazione professionisti e artisti, a Predappio Nuova a rendere omaggio ai luoghi mussoliniani.

Dopo la serata al Teatro comunale, sono stati inviati telegrammi al Duce, a S. E. Starace e a S. E. Bodrero.

I crocieristi della Lega Navale sono giunti ad Atene

Atene, 1 notte.

Sono giunti al Pireo trecento crocieristi della Lega navale e dell'Associazione fascista della Scuola con il Presidente della crociera, ammiraglio Cusani. Si sono recati a bordo a riceverli il R. Console ed il Segretario del Fascio. I crocieristi hanno visitato Atene e i suoi monumenti.

Galleria di contemporanei: MIMI' QUILICI

Diamo questa volta un esempio eccellente di silografia. Mimì Quilici Buzzacchi, moglie del giornalista Nello Quilici, è una giovane pittrice già favorevolmente nota non soltanto negli ambienti ferraresi; chè se nell'ultima mostra sindacale dei pittori emiliani-romagnoli figurava, tra l'altro, una sua forse troppo vasta tela rappresentante il gran rapporto degli aviatori italiani tenuto dal Duce sulla Via dell'Impero, opere sue sono già comparse nelle varie esposizioni di carattere nazionale. Ma è sopratutto nella silografia che la signora Quilici ha dato le sue prove migliori. Nulla in lei di improvvisato, di dilettantesco, di tipicamente « femminile ». C'è anzi nel suo tratto, nel suo modo d'inquadrare l'immagine, di rendere il motivo, un vigore, una convinzione, una severità che stupiscono in una donna. Si guardano queste Torri di Ateste, si ammiri con quale sicura scienza dei rapporti di luce ed ombra sian trattate le masse; e come gli elementi essenziali della rappresentazione grandeggino, giustamente proporzionati, senza tuttavia abolirsi con comoda faciloneria, i particolari. Vien fatto di pensare che l'insegnamento di Meryon non è andato perduto.

Idee e notizie

Quest'anno c'erano molti francesi in Italia, e a Roma: scrittori, giornalisti, uomini politici, signore. Le nostre brave signore avevano da farsi conoscere uno scrittore francese tutte le settimane, i salotti dell'aristocrazia s'erano fatti promotori di questi incontri che, evidentemente perchè sono di moda in Francia, sono di moda nel nostro bel mondo. Le due parti, spesso, non hanno nulla da dirsi. Si cercavano scrittori dappertutto, con la raccomandazione di fare una compagnia sufficientemente interessante. Vi fu, tra gli altri, un grande ricevimento in una delle più belle case di Roma in onore d'uno scrittore francese, assai popolare fra le signore, il quale ha raccontato in un libro come aveva divorziato dalla prima moglie e come era passato a seconde nozze; la seconda moglie era presente. Quasi veniva fatto di domandarle come si mettevano le cose. La serata terminò che nei saloni maestosi non si sentiva volare una mosca. Ci affacciammo dal salottino raccolto, con un presentimento di disastro, e vedemmo la fuga di quei saloni tutta piena di gente raccolta intorno ai tavolini del bridge. Il silenzio era maestoso; quell'operazione mirifica, quell'attenzione religiosa s'incantarono dei riti della società. Qualcuno, iniziato, ci avvertì che a taluni di quei tavoli si giocava per guadagnare tanto da poter andare a bere e a ballare. Una graziosa signora vestita da Lelong, poichè queste furono le generalità che circolavano su di essa, ebbe un incidente con un nostro giovane poeta al quale aveva detto incantamente di conoscerne il nome e di aver letto qualcosa: il giovane poeta ne fu indignato. Non s'era mai sentito dire che una signora vestita da Lelong conoscesse uno scrittore italiano.

* * *

Tornando ai francesi, abbiamo dovuto sostenere molti amichevoli interrogatori; erano assai gentili, pronti a stupirsi di tutto: che si parlasse correttamente la loro lingua, che si conoscesse la loro letteratura e quella delle altre nazioni, che si spiegasse con una certa chiarezza la recentissima storia italiana, poichè essi erano allo scuro di tutto. Alcune parigine che soggiornano fra di noi erano assai informate dei libri italiani, e ci comunicavano trionfanti le loro scoperte. Ci domandavano perchè mai i buoni libri sono di solito oscuri in Italia. Noi non sapevamo rispondere. Ci passò per la mente che la moda è una gran cosa, che la tradizione e la coscienza di lavorare su un terreno solidale sono tra i migliori fatti della civiltà artistica francese. A un certo punto, con un gesto obbiettivo, un grosso signore ci pregò di dichiarare quale scrittore fra noi si possa confrontare a Paul Morand che sa dare definizioni tanto spiritose, come questa: « Il Però: una bandiera bianca e rossa ». La domanda assumeva l'aria d'una scommessa, un gioco d'azzardo, d'un indovinello. E perchè è necessario che uno scrittore italiano somigli a Paul Morand! Allora immaginai, su questo tema, un gioco sul tipo di « E' arrivato un bastimento carico di... ». Senza scherzi, la moda è una gran cosa. Da noi la critica domenicale s'è costituita in una specie di consiglio di leva: prende delle misure e rilascia dichiarazioni: « Abile, o inabile, a servire nella letteratura del nostro tempo ». Qualche sera fa aprivo un giornale francese. Tutti sanno che Paul Fort, l'allodola francese, ha passato un momento di « souci d'argent ». Gli occhi mi cadono sui consigli d'un critico: « Leggere, a proposito del caso di Paul Fort, i libri X, Y, Z, tutti di autori disgraziati e vittime della miseria ». Alla buon'ora, se anche la miseria è una tradizione e un rito.

* * *

E' difficile giudicare, e fino a ieri era chiaro che si giudicavano meglio gli scrittori dopo morti. Mi diceva giustamente un uomo d'ingegno, critico davvero finissimo: « Noi siamo come quei dannati di Dante che hanno la testa rivolta all'indietro, e non capiamo se non quello che è passato, attraverso mille esperienze e prove di tutta una generazione di studiosi ». Ora, alcuni si affannano di sapere quello che è popolare e quello che è impopolare, senza riuscirvi mai, e assistendo a continue delusioni. Che Marinetti al Premio Viareggio sia stato interrotto nel suo discorso dai garzoni e dalle belle che volevano ballare, non è colpa neppure degli interruttori; ma di gran parte dei nostri dilettanti critici e letterati che hanno ridotto tutto a una specie di funzione di agenti daziari e non si lasciano sfuggire l'occasione per dipingere a vili colori molte cose letterarie. Non leggevamo recentemente in un giornale letterario di Roma la profonda osservazione che i nostri scrittori somigliano spesso a corridori podisti, a « globe-trotters » e che so io! Ahimè, e se fosse vero, neppure le deformazioni professionali, che avrebbero qualche cosa di venerando nel contadino e nell'operaio come nell'artista, inducono a un po' di rispetto! E che stima chiedono dal pubblico se offendono in sè stessi anche il sacro aspetto umano! Si dice: il pubblico; e lo si chiama arbitro. Il pubblico è un'espressione generica; se i pochi milioni di gente civile ch'è nel mondo ammirassero davvero, come dicono, per esempio, Michelangelo, non metterebbero in cornice le donnine in pigiama, se gustassero Shakespeare o Goldoni li prenderebbe un accidente a sentire Verneuil, ecc. Il fatto artistico e letterario è anche frutto di convenzioni e di moda nelle sue manifestazioni più appariscenti. Le buone opere non sono mai piaciute a troppi e altro che creazioni di pochi spiriti, lo sono anche della fiducia di popoli interi.

TESTOR

RADIO - STAMPA

Il problema dei disturbi locali

Treni di onde smorzate -- Motori con dispositivi elettrici -- Radiazioni dirette -- La soluzione radicale

In un articolo precedente ci siamo occupati dei disturbi atmosferici e abbiamo constatato che questo inconveniente non si lascia purtroppo eliminare mediante dispositivi applicati al radioricevitore. Nei riguardi della radiodiffusione l'unico miglioramento può essere ottenuto aumentando la potenza dei radiodiffusori in modo da migliorare il rapporto segnale/disturbo.

Nei riguardi dell'interferenza dovuta ai disturbi locali originati dal funzionamento di dispositivi elettrici la situazione è fortunatamente migliore.

E' noto che ogni scintilla che si produce in un punto di contatto di un circuito elettrico produce un treno d'onde smorzate. Così le scintille che si producono tra il *trolley* delle vetture tramviarie e il filo aereo e tra le ruote e il binario, le scintille dovute ai motori di dispositivi elettrici d'uso domestico come ventilatori, refrigeratori, ascensori, montacarichi, ecc. agli interruttori della luce, ai campanelli, ai dischi combinatori del telefono automatico ecc. ecc., provocano la emissione di radioonde che influenzano su un vasto campo di frequenze i radioricevitori esistenti in un raggio anche notevole intorno alla sorgente di disturbo. Per il fatto che queste sorgenti di disturbo raggiungono la massima densità nelle città, appare ben spiegabile che la radioricezione risulti molto meno disturbata nelle campagne.

All'uopo sono stati escogitati dei cosidetti eliminatori che hanno lo scopo di assorbire o di sbarrare il passo alle perturbazioni elettriche e tali eliminatori, che sono formati di capacità, induttanza e resistenza, vanno applicati direttamente al dispositivo che è origine del disturbo. Tale applicazione non può però essere generalmente effettuata dal radiotecnico stesso, ma bensì da chi ha effettuato la costruzione e la installazione del dispositivo che è causa di disturbo. Il radiotecnico deve quindi in questo caso limitare la propria attività a un'opera di consulenza che altri dovrà poi tradurre in pratica.

L'attività diretta del radiotecnico può però essere rivolta a un fine più immediato e cioè quello di limitare la captazione dei segnali da ricevere a un aereo disposto in modo da risultare il meno possibile influenzato dai campi elettrici prodotti dai disturbi locali. Evidentemente l'aereo o tratto di aereo che deve servire alla captazione dei segnali da ricevere va collocato in modo da risultare più distante che possibile da qualunque fonte di disturbo e il collegamento tra l'aereo e il radioricevitore va effettuato mediante un conduttore schermato e quindi non influenzabile dai disturbi oppure mediante una linea di trasmissione doppia in modo che l'effetto dei campi elettrici interferenti su ciascuno dei conduttori sia uguale e opposto così da risultarne nulla l'influenza risultante. Questi conduttori schermati e linee di trasmissione hanno però lo svantaggio di presentare perdite di riflessione alle estremità e perdite di trasmissione: le prime possono essere ridotte al minimo usando trasformatori per l'adattamento dell'impedenza, le seconde possono essere limitate scegliendo opportunamente il conduttore e il dielettrico.

Per piccole distanze dalla sorgente di disturbo l'intensità della radiazione diretta (cioè quella attraverso lo spazio) diminuisce rapidamente con la distanza. Così a 1,50, 3, 6 e 12 m. da una sorgente di disturbo l'intensità è all'incirca risp. 0,01, 0,001, 0,00018 e 0,000018 volte l'intensità alla distanza di 30 cm. Quindi collocando l'aereo a una certa distanza dalla sorgente di disturbo e collegandolo al radioricevitore mediante una linea di trasmissione non influenzabile dalle interferenze è evidente che l'intensità dei disturbi captati dalla sorgente di disturbo in questione può essere efficacemente limitata. Quanto maggiore è la distanza tra l'aereo di captazione e la sorgente di disturbo, tanto minore risulta essere il disturbo nel radioricevitore. Bisogna però tenere presente che vi sono alcune sorgenti di disturbo così potenti (p. es. tubi per raggi ultravioletti, per raggi X ecc.) che richiederebbero distanze di separazione dall'aereo di almeno 30-50 m., che non è possibile realizzare in pratica nel caso di comuni impianti di ricezione per uso domestico.

Anzichè irradiare direttamente attraverso lo spazio, l'interferenza prodotta da dispositivi elettrici può anche propagarsi lungo le linee a distanze notevoli prima di dipartirsene in forma di radiazione. Ciò comporta la necessità di tenere ancora maggiore la separazione tra aereo e sorgente di disturbo. Inoltre non basta collocare l'aereo a una certa distanza da una sorgente locale di disturbo ma bisogna altresì badare che nella posizione prescelta l'aereo non venga a essere influenzato da altre sorgenti di disturbo situate in stabili vicini.

Naturalmente nel caso di sorgenti di disturbo distanti e di grande intensità questo sistema non darebbe alcun risultato pratico, come infatti si verifica per il caso-limite dei disturbi atmosferici.

Bisogna inoltre rammentare che la linea di trasmissione che collega l'aereo al radioricevitore, se non consente ai campi interferenti di influenzare il radioricevitore, comporta però delle perdite nei riguardi del segnale ricevuto causa le perdite nel conduttore e nel dielettrico e le imperfezioni nei trasformatori di adattamento. Può anche accadere che queste perdite siano così cospicue da dover essere compensate con un aumento di sensibilità del radioricevitore tale da non consentire un miglioramento nel rapporto segnale/disturbo.

Infine una simile installazione riesce naturalmente più costosa di un aereo comune e non è sempre possibile nel caso di impianti privati. Simili installazioni sono però veramente indicate in quei casi in cui la protezione contro i disturbi locali è veramente indispensabile. Vengono, p. es., utilizzate con successo per impianti di audizione in esercizi pubblici, in magazzini radio, ecc. Altro campo di applicazione sono i grandi edifici moderni, in cui un unico aereo molto elevato sul tetto dell'edificio può, mediante un sistema di distribuzione AF, comprendente anche amplificatori AF, servire ad alimentare un gran numero di radioricevitori con accorgimenti speciali per impedire l'influenza reciproca tra i diversi radioricevitori.

Concludendo, si può affermare che, specialmente in questi ultimi tempi per l'importanza sempre maggiore presa dalla radiodiffusione, il radiotecnico ha cercato in tutti i modi di combattere l'effetto dannoso dei disturbi locali. Il suo intervento diretto rivolto essenzialmente all'impianto di ricezione stesso ha però un valore pratico limitato ed è solo in grado di migliorare leggermente il rapporto segnale/disturbo. La soluzione radicale e soddisfacente del problema consiste nella soppressione del disturbo all'origine. I dispositivi relativi sono stati da tempo studiati e provati: ciò che ancora manca è un accordo tra tecnici ed enti per la loro applicazione universale.

ERNESTO MONTU'

Segnalazioni

3 - ore 20,30 - ITALIA NORD:
La jongleur de Notre Dame, miracolo in tre atti di Massenet.

3 - ore 16 - STRASBURGO:
La Passione, con musiche di Bach, Mendelssohn, e Vidal.

4 - ore 20 - VIENNA:
Macbeth, di Verdi.

5 - ore 20,30 - ITALIA NORD:
Concerto sinfonico dell'orchestra di Berlino, diretta da Kleiber. Comprende due preludi dell'opera *Palestrina*, di Pfitzner, un valoroso compositore tedesco che rappresenta la tendenza nazionalista e tradizionalista tedesca; il poema sinfonico *Wieland der Schmied*, di Hausegger, compositore e direttore d'orchestra austriaco molto apprezzato, e la *Sinfonia delle Alpi*, di Riccardo Strauss.

5 - ore 20,30 - ITALIA SUD:
La leggenda di Sakùntala, di Franco Alfano.

7 - ore 20,30 - ITALIA NORD:
La leggenda di Sakùntala, di Franco Alfano.

7 - ore 20 - DAVENTRY:
La leggenda di San Francesco d'Assisi, di Liszt, trascritta per orchestra da Felix Motti.

8 - ore 20 - PRAGA:
Le nozze di Figaro, di Mozart.

ARIA, SOLE E... RADIO

Cronache della settimana

Domenica sera le stazioni Nord hanno trasmesso le selezioni delle opere *La grotta di Trofonio* di Antonio Salieri e *L'occasione fa il ladro* di Gioacchino Rossini. Abbiamo detto, in altra occasione, il nostro modesto parere su questo genere di trasmissioni. Le selezioni dànno una falsa idea di quello che è realmente l'opera, (rassomigliano alle « fantasie » e ai *pot-pourri* delle bande musicali); non hanno quindi nessuna ragione educativa e pigliano di dilettantismo lontano un miglio, mentre poi tolgono il carattere alle stesse composizioni. Che senso hanno quelle ariette, quei duetti avulsi dal complesso dell'opera, senza, cioè, i recitativi, senza il senso del fatto, della scena che si svolge? Gli artisti stessi non riescono ad entrare nel gioco delle loro parti, e l'interpretazione non se ne agevola: non ci vorranno dare ad intendere che le musiche trasmesseci si interpretano così come l'abbiamo sentito noi! Cantare le note è un conto, interpretare la musica è un altro conto. Queste cose, purtroppo, le sanno fare meglio di noi i tedeschi, ed è recente l'esempio di quel direttore di una stazione tedesca, il quale, dovendo mettere in onda un'opera del nostro settecento, chiedeva delucidazioni e consigli a un noto e valoroso musicologo italiano. All'E. I. A. R. non hanno bisogno di consigli, ma ci sarà lecito osservare che non è giusto debba essere proprio l'Italia a dare un esempio siffatto di faciloneria, quando giustamente possiamo vantare, nel genere, un patrimonio musicale di inestimabile valore e un primato invidiabile e invidiato. Povero Salieri! E dire che si trattava di far conoscere agli italiani l'italianissimo maestro di Beethoven! Sarà per un'altra volta.

Dobbiamo essere invece grati all'E.I.A.R. di averci fatto ascoltare *Emiral*, di Bruno Barilli. E' questa una delle opere più significative dell'ultimo decennio, forse la più significativa. Voci e orchestra sono trattati con ingegnosa ed estrema abilità; l'ispirazione è nobile, originale il portamento, gustosa la sostanza strumentale. Perchè questo benedetto uomo si lascia distrarre dalla letteratura, nella quale, del resto, primeggia? Per vivere, risponderà Barilli con la solita sua aria imbronciata. Ha ragione: *primum vivere...* Ma è un vero peccato!

I signori maestri dell'E.I.A.R. stiano un po' attenti alle trasmissioni: cerchino di ottenere la necessaria fusione tra voci e strumenti; centrino l'emissione: non ci vorrà una domanda in carta da bollo perchè un tenore o una soprano si piazzino un po' più avanti o un po' più indietro davanti al microfono! *Emiral* è stata molto guastata da questa negligenza: il tenore e la soprano cantavano troppo vicino al microfono, e l'orchestra svaniva in lontananze misteriose.

La Compagnia di operette ci ha dato *Il Pierrot nero*. Dobbiamo constatare che il maestro Ricci si è messo a fare sul serio: la sua orchestra è oggi colorita ed espressiva e ne *La vedova allegra* e nel *Pierrot* ha suonato con bella efficacia. Sarebbe però ora di cambiare. *Frasquita*, *La baiadera*, *La casta Susanna*, *Cinema Star*, *La ragazza olandese*, *La Principessa della Czardas*, *Finalmente soli*, *La Mascotte*, *La Poupée* crede il cav. Massucci che non valga la pena di farcele risentire? E tra le operette di Pietri, di Bellini (il napoletano) di Darclée, di Lombardo - sì anche di Lombardo: per esempio, *La casa innamorata* - non c'è niente da scegliere? Veda un po'... La Compagnia di prosa... riposa. Sappiamo già tutto il repertorio a memoria. Che villeggiatura, però!

Vivissimo elogio sentiamo di dover tributare al Trio Chesi-Zanardelli-Cassone. Ecco, all'ora di colazione, una fantasia di opere conosciute è proprio quello che si vuole: l'ascoltatore si abbandona dietro le melodie note, ed è soddisfatto, tanto più se codeste melodie sono eseguite con quell'impegno e quel buon gusto di cui dà prova il complesso suddetto. Meglio pochi e buoni che troppi e svogliati.

La stazione di Parigi (Torre Eiffel) ha trasmesso mercoledì sera il seguente programma dedicato all'Italia: Mendelssohn: *Sinfonia italiana*. Massenet: *Scene napolitane*. Charpentier: *Impressioni d'Italia*. Bizet: *Roma*. Ciajkovskj: *Capriccio italiano*. Mentre ringraziamo Radio-Parigi per averci fatto ascoltare un programma così organico e interessante, domandiamo perchè le nostre stazioni non si degnano di metterne insieme uno simile, tanto più che quelle musiche costituiscono un omaggio straniero al nostro Paese, che ha anche la sua importanza morale. Ma forse un programma organico è uno sforzo tale per i dirigenti artistici dell'E.I.A.R. che preferiscono rinunziarci.

Auditor.

La radio e l'automobile

IL CONTADINO: ...e canta ancora!

Su onde corte

La voce misteriosa dell'« annunciatore » comunica che la compagnia dei radio-spettacoli rappresenterà un radio-dramma giallo in tre tempi: « Il ciclamino incatramato ».

PERSONAGGI

DESDEMONA - VIRGINIA - PAOLO - OTELLO - UN CAMERIERE ENIGMATICO E UNA VOCE CAVERNOSA.

PRIMO TEMPO

(Si ode bussare alla porta).

IL CAMERIERE ENIGMATICO — *Avanti.*

(La porta cigola girando sui cardini).

IL CAMERIERE — *Desidera?*

LA VOCE CAVERNOSA — *Questi fiori per la signora.*

IL CAMERIERE — *Li deponga sul tavolo.*

(Un rumore sordo).

IL CAMERIERE — *Che significa ciò?*

LA VOCE CAVERNOSA — *E' la mia vendetta!*

(La porta si rinchiude. La voce cavernosa è uscita. Pausa per rendere la scena più emozionante).

IL CAMERIERE — *Qui decidersi conviene.* (Chiama) *Virginia... Virginia!...*

VIRGINIA (dal di fuori) — *Che c'è?... Vengo subito.* (Entrando) *Che significa tanto fracasso?*

IL CAMERIERE — *Guarda: hanno portato questi fiori per la signora.*

VIRGINIA — *Ma non sono fiori!*

IL CAMERIERE (con un grido straziante) — *Non sono fiori?*

(Pausa un po' più lunga della prima).

IL CAMERIERE (con voce soffocata) — *Occorre avvertire subito la polizia... la polizia... voglio la polizia...*

VIRGINIA — *Taci... Ti potrebbero udire...*

IL CAMERIERE — *Hai ragione, fingiamo. Fingere bisogna. Metti anche tu una maschera sul volto e ridi...* (ride. Anche Virginia ride).

SECONDO TEMPO

DESDEMONA — *Oggi è una bella giornata. Se facessimo una gita in automobile?*

OTELLO (lugubre) — *Se guidi tu non vengo.*

DESDEMONA — *Otelluccio mio, sii buono...*

OTELLO (più lugubre) — *No!*

DESDEMONA — *Ebbene, sconterò il fio della mia colpa: andrò a passeggio da sola.*

OTELLO (lugubrissimo) — *Ritorna all'ora di cena.*

(Si ode il rombo del motore di un'automobile che si allontana).

CAMERIERE — *Signore, hanno portato dei fiori per la signora.*

OTELLO (con voce tremante) — *Avvelenati forse?*

CAMERIERE — *Non so: sono di là.*

(passi agitati di chi esce; poi un colpo di pistola).

CAMERIERE — *Se non erro hanno sparato. Vado a vedere.*

(Altri passi).

OTELLO (entrando) — *E' straordinario: hanno ammazzato Paolo, mio fratello di latte. Chissà chi è stato?*

(Silenzio. Dal silenzio si capisce che Paolo non è più vivo).

OTELLO — *Che conviene fare? Una idea: nasconderò il cadavere in cantina in attesa di un'idea migliore. Il cameriere e Virginia mi daranno una mano.* (Chiama) *Virginia... Virginia...*

VIRGINIA — *Che c'è, padrone?*

OTELLO — *Hanno assassinato Paolo. Ne sai niente tu?*

VIRGINIA — *Paolo!* (con un singhiozzo) *Povero Paolo! Era così buono con me...*

OTELLO — *Che ascolto? Forse egli era?...*

VIRGINIA — *Era mio marito. Il mio secondo marito. Lo avevo sposato di nascosto dal primo che era molto geloso.*

OTELLO — *E a me hai detto niente! Fortunata per te che la mia signora è uscita altrimenti ti licenzierebbe sui due piedi.*

(Lunghissima pausa. La voce dell'« annunciatore » comunica che è finito il secondo tempo).

TERZO TEMPO.

OTELLO — *Parla. Tutto voglio sapere. Quale mistero nascondono i fiori portati per la mia signora dalla voce misteriosa?*

VIRGINIA (singhiozzando) — *Le dirò, in confidenza, che quei fiori nascondono una terribile insidia. Paolo lo sapeva. Egli era socio della famosa società segreta di New-York « Il ciclamino incatramato ». Era stato incaricato di assassinare lei e la sua signora per rubare il portafoglio. Per ciò si era introdotto sotto mentite spoglie in casa... quando lei è entrato in quella camera, Paolo ha impugnato la rivoltella ma, per distrazione, invece di puntare su lei la canna ha puntato il manico. Il colpo è partito e Paolo si è autoassassinato.*

OTELLO — *Comprendo. Uccidere me che gli ero fratello di latte! Pazienza mia moglie..... Ma quei fiori?*

VIRGINIA (più sollevata) — *Quei fiori e Paolo erano una sola persona...*

(La voce dell'« annunciatore » comunica che il dramma è finito). Questo dramma giallo è molto simile a quelli che, quasi ogni sera, trasmettono le stazioni americane.

Gin.

La V Mostra della radio

Milano, 1 notte.

Il successo della V Mostra della Radio che sarà inaugurata al Palazzo delle Belle Arti il 23 settembre e che resterà aperta al pubblico fino all'8 ottobre, può dirsi oramai assicurato. I posteggi sono stati tutti prenotati. Se gli espositori non saranno più numerosi degli anni passati, la V Mostra della radio assumerà indubbiamente quest'anno una importanza maggiore per l'organizzazione accurata del reparto tecnico-scientifico.

Il programma che sarà svolto in detto reparto, programma organizzato in ogni particolare dai membri del comitato esecutivo prof. Ugo Bordoni e Giovanni Magrini, verrà prossimamente illustrato.

Per favorire i visitatori della Mostra verranno concesse speciali riduzioni ferroviarie.

Il Comitato esecutivo fisserà le modalità della cerimonia inaugurale e sceglierà i conferenzieri; stabilirà i giorni e le ore degli interessanti esperimenti sulle trasmissioni televisive, sulla distorsione dei suoni, ecc., ed organizzerà anche i vari raduni e le visite agli stabilimenti radiofonici.

Il più moderno istituto bancario

Pareti di cristallo — Segnalatori a distanza — Ascensori espressi — 2700 Kw. di energia elettrica

Filadelfia, 1 notte.

La «Philadelphia Saving Fund Soc.», la più antica banca americana, ha recentemente fatto costruire, per la sua sede centrale, un edificio di 33 piani munito di impianti modernissimi. A quanto si dice, il palazzo sarebbe, nel suo complesso, quanto di più moderno sia stato fatto del genere. L'edificio è munito di ascensori assai più veloci di quelli comuni. L'illuminazione, di giorno, è effettuata attraverso pareti di cristallo esterne che occupano una superficie pari al 55 % della superficie delle pareti di tutto l'edificio, e l'illuminazione artificiale assicura, sui piani di lavoro, 200 lux di luce diffusa.

Un complesso speciale di dispositivi assicura una buona ventilazione ai locali e la regolazione della temperatura e dell'umidità. Funzionano servizi di segnalazione a distanza: telefono, telegrafo, televisione, teleautografi e orologeria sincrona.

Due reti indipendenti a 13,2 Kw., trifasi a 60 periodi, assicurano l'energia elettrica necessaria al funzionamento di tutti i servizi. Sono disposte, nei locali sotterranei, due sezioni di sbarre a 13,2 Kw. che sopportano ciascuna metà del carico complessivo. Queste sbarre possono essere connesse automaticamente, in caso di guasto, in uno dei due sistemi doppi a bassa tensione. Pure nei sotterranei è situata la cabina principale dove sono due trasformatori trifase da 120 Kw., due trasformatori trifase da 2750 Kw. e un trasformatore di riserva da 750 Kw.

I circuiti principali di distribuzione sono eseguiti in piattine di rame sostenute da isolanti.

Lungo la facciata dell'edificio è disposta una insegna luminosa al neon: le lettere di questa insegna sono alte 33 centimetri e larghe 47. La scritta occupa complessivamente oltre 40 metri quadrati e, per compiria, sono stati adoperati 300 metri di tubi al neon.

I motori installati nell'edificio danno un carico totale di circa 2700 Kw., di cui 750 per gli ascensori, 1700 per gli impianti vari, 90 per la distribuzione dell'acqua, 30 per il riscaldamento e vari. La luce sopporta un carico di circa 1700 Kw.

Simboli grafici internazionali

Stazione trasmittente
Poste transmetteur
Funk-Senderstelle (Sender)
Wireless Station, Transmitting.

Stazione ricevente
Poste récepteur
Funk-Empfangstelle (Empfänger)
Wireless Station, Receiving.

Stazione radiogoniometrica
Poste radiogoniométrique
Peilstation
Direction-Finder Station.

Trasformatore
Transformateur
Transformator
Transformer.

Trasformatore senza ferro
Transformateur sans fer
Uebertrager ohne Eisenkern
Air-Core Transformer.

Trasformatore a nucleo di ferro
Transformateur à noyau de fer
Uebertrager mit Eisenkern
Iron-Core Transformer.

Trasformatore di frequenza
Transformateur de fréquence
Frequenzwandler
Frequency-Changer.

Trasformatore di frequenza magnetizzato con corrente continua
Transformateur de fréquence aimanté (par courant continu)
Transformator mit durch Gleichstrom magnetisiertem Kern
Frequency-Changer with direct-current polarization.

Amplificatore magnetico
Amplificateur magnétique
Magnetverstärker (Tastdrossel)
Magnetic Amplifier.

Schermo
Ecran
Schirm
Screen.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 2

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: 12,45; 16,45; 18,40; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 6 — 12,30: Dischi — 13-14: Dischi di canzoni antiche e varie — 13,10-13,30: « L'arte della fotografia » — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10-17,20: Rubrica della signora — 17,20-18: Dischi di musica varia — 18-18,5: Com. dell'Ufficio presagi.
Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: B. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi », conversazione — 20,45: Varietà - Negli intervalli: G. Villaroel: « Balbo in incognito », conversazione - Notiziario — 23 (circa): Musica da ballo.
Roma-Napoli - Ore 20,40: « Carmen », quattro atti di G. Bizet.
Bolzano - Ore 20: Concerto di musica operettistica; canzoni e danze.
Palermo - Ore 20,45: « La fornarina », operetta in tre atti di C. Lombardo.
Bari - Ore 20,30: « Rigoletto », di Giuseppe Verdi.
Vienna - Ore 20,10: « L'ora del ... », commedia in tre atti di Karl Sloboda.
Bruxelles II - Ore 21: Concerto e musica da ballo.
Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava - Ore 19,10: Concerto vocale di canzoni amorose e popolari.
Oslo - Ore 21,15: Concerto di un coro di studenti norvegesi.
Varsavia - Ore [illegible]: Composizioni di Chopin.
Barcellona - Ore 21: Musica brillante e da ballo.
Radio-Suisse A - Ore 21,40: « L'impero dello sport », commedia di Rheinberger.
Budapest - Ore 20: Concerto di musica militare.

Domenica 3

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Ore 9,40: Notizie — 10,40: Consigli agli agricoltori — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Orchestra N. 6 — 13: Orario — 13,30: Musica a richiesta — 13,45: Dischi — 16,30: Orchestra N. 6 — 17: Trasmissione dallo Stadio Mussolini della cerimonia di inaugurazione dei Giochi universitari internazionali — 19,30: Notizie — 19,10: Dischi — 20,40: « Le jongleur di Notre Dame », miracolo in tre atti di G. Massenet.
Roma-Napoli - Ore 20,45: « Cenerentola », operetta in tre atti di A. Cuscinà.
Bolzano - Ore 20: « Manon Lescaut » di G. Puccini.
Palermo - Ore 20,45: Concerto sinfonico.
Bari - Ore 20,45: Concerto di canzoni e operette.
Vienna - Ore 20,15: Serata brillante di varietà.
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava - Ore 20: Concerto: frammenti del « Tannhäuser » di Wagner.
Tolosa - Dalle 20 alle 0,30: Musica varia.
Berlino - Ore 20,5: « Nel regno di Indra », operetta in tre atti di Paul Lincke.
Francoforte - Ore 20: « Cri-Cri », operetta di Paul Lincke.
Lussemburgo - Ore 21,55: Concerto di dischi.
Oslo - Ore 20: Concerto (Lalo, De Michele, Ciajcovski, Borodin, Puccini, J. Strauss, Schroeder, Fall).
Huizen - Ore 19,40: Orchestra, coro, soli di canto diversi.
Madrid - Ore 20: Musica da ballo.
Radio Suisse A. - Ore 21,10: Musica da ballo.
Radio Suisse R. - Ore 20,45: Concerto (Nicolai, Widor, Rameau, Gluck, Massenet, Saint-Saëns).
Rabat - Ore 22: Jazz.

Lunedì 4

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Trio Chesi - Zanardelli - Cassone — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e dischi di musica operettistica — 13,30: Borsa — 16,45: Notizie — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra — 18,40: Notizie — 19: Orario — 19,10: Notizie agricole — 19,40: Dischi — 20: Risultati dei Giuochi Universitari Internazionali — 20,15: Musiche a richiesta — 21,15: « Il sabato del villaggio », commedia in un atto di Dino Falconi e Oreste Biancoli — 21,40: Musica da camera.
Roma-Napoli - Ore 20,45: Serata di musica leggera.
Bolzano - Ore 20: Concerto del pianista Franco Sartori e del violinista Leo Petroni — [illegible]: Concertino del quartetto a plettro.
Palermo - Ore 20,45: Concerto di musica da camera.
Bari - Ore 20,40: « Turandot », dramma lirico in tre atti e cinque quadri di G. Puccini.
Vienna - Ore 19,25: « Macbeth », opera in quattro atti di Verdi.
Langenberg - Ore 22,30: Musica di strumenti a fiato (Mozart, Blumer, Thuille).
West R - Ore 22: Concerto con arie per soprano (Brahms, Bach, Wagner).
Bucarest - Ore 20,45: Trio (Saint-Saëns, « trio in fa maggiore »).
Barcellona - Ore 21,15: Musica brillante.
Stoccolma - Ore 20,45: Poesia e canto. Concerto (Strauss, Wagner, Ciajkovski, Ottosson, Leopold).
Radio Suisse A - Ore 21,10: « Il fidanzamento di Rodi », radiocommedia in dialetto di R. Schneider.
Radio Suisse R - Ore 21: Max Maurey « Depuis six mois », commedia.
Budapest - Ore 21,30: Orchestra dell'opera ungherese.

Martedì 5

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e orchestra — 13,30: Borsa e dischi — 16: Incontro di calcio tra le squadre rappr. studentesche d'Italia e Ungheria — 18,40: Giornale radio — 19: Orario — 19,10: Notizie agricole — 19,40: Dischi — 20: Risultati dei Giochi universitari internazionali — 20,30 (Trieste Firenze): opera (vedi Roma) — 20,30: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Berlino — 22,15: Musica da ballo.
Roma-Napoli - Ore 20,40: « La leggenda di Sakùntala », dramma musicale in tre atti di Franco Alfano.
Bolzano - Ore 20,5: Concerto sinfonico.
Palermo - Ore 20,45: « Il diavolo nel campanile », opera in un atto di A. Lualdi — 21,30: « Socrate immaginario », commedia musicale di G. Paisiello.
Bari - Ore 20,40: Concerto del quartetto a plettro Malfettese.
Vienna - Ore 20,20: Musica brillante tratta dalle operette di Suppè.
Bruxelles I - Ore 20,15: Albert Giraud: « Pierrot-Narcisse », scene scelte.
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava - Ore 21,25: Dalcke « Il trittico della mia vita », poema per piano.
Radio-Parigi - Ore 20: Conan Doyle: « La bande mouchetée », un'avventura di Sherlok Holmes.
Lussemburgo - Ore 21: Concerto vocale e a soli di violino e piano.
Varsavia - Ore 21,10: Concerto (Zelenski, Delibes, Ciajkovski), Rosenfeld.
Barcellona - Ore 22,30: Concerto (Albeniz, Frieid, Sancho Marraco, Delibes, d'Ambrosio).
Madrid - Ore 23: Vives « Maruxa », selezione.
Rabat - Ore 21: Concerto orchestrale di musica brillante.

Mercoledì 6

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e orchestra — 13,30: Borsa e Dischi — 16,45: Notizie — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale — 18,40: Notizie — 19: Orario — 19,10: Notizie agricole — 19,40: Dischi — 20,30: « Casa mia, casa mia! », operetta in tre atti di A. Novelli e G. Pietri.
Roma-Napoli - Ore 20,45: Concerto variato — 21,15: « Con riferimento a vostra pregiata... », commedia in un atto di F. Bianchi — 21,45: Concerto variato.
Bolzano - Ore 20: Concerto variato.
Palermo - Ore 20,45: Concerto variato.
Bari - 20,40: Concerto di musica da camera.
Bruxelles I - Ore 22,55: Liszt: « Christus vincit ».
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava - Ore 21,5: Orchestra (Thomas, Meyerbeer, Bizet, Respighi, Ponchielli, Puccini, Goldmark).
Radio-Parigi - Ore 21: Maurice Yvain « Oh, papà! », operetta in tre atti.
Tolosa — Dalle 20 alle 0,30: Musica varia.
Breslavia - Ore 20,30: Musica da ballo.
Francoforte - Ore 21,15: « Il bottone dei calzoni », farsa campagnuola in un atto di Neal e Ferner.
Heilsberg - Ore 20,10: Arie viennesi — 20,40: Concerto di mandolini e di cetre.
Oslo - Ore 20: Orchestra (Gluck, Weber, Wagner).
Hilversum - Ore 19,55: Concerto orchestrale con arie per soprano (Rossini, Delibes, Strauss).
Varsavia - Ore 21,10: Musica brillante per chitarre havajane con intermezzi di canto e accompagnamento di piano.
Bucarest - Ore 21,45: Soli di piano (De Falla, Bach, Liszt).
Rabat - Ore 22,30: Musica da camera.

Giovedì 7

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario — 13: Cinque minuti di buon umore — 13,10: Trio — 13,30: Borsa e dischi — 16,45: Notizie — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra — 18,40: Giornale — 19: Orario — 19,10: Notizie — 19,40: Dischi — 20,30: « La leggenda di Sakùntala », dramma musicale in tre atti di Franco Alfano.
Roma-Napoli - Ore 20,40: Varietà — 21,45: « Fantasia », commedia in un atto di Lucio D'Ambra — 22,30: Concerto variato.
Bolzano - Ore 20: « La signora che rubava i cuori », commedia in tre atti di Mario Pompei.
Palermo - Ore 20,45: « Musica leggera » — 21,15: « I carabinieri », commedia in un atto di L. D'Ambra — 22: « Nicolino e Nicoletta », un atto di M. Tiranti.
Bari - Ore 20,40: Concerto della Banda Presidiaria del IX Corpo d'Armata.
Vienna - Ore 20,45: Concerto sinfonico (Haendel, Bruckner).
Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava - Ore 21: Concerto con arie per soprano.
Strasburgo - Ore 20,30: Concerto corale e orchestrale (Mozart, Bach, Offmann, Manager, Gounod).
Breslavia - Ore 21,10: Adam « S'io fossi re », operetta in tre atti.
Langenberg - Ore 21,30: Concerto (Gluck, Mottl, Beethoven).
Oslo - Ore 21: Musica da camera.
Varsavia - Ore 21,10: Concerto (Grieg, Rubinstein, Nicodé, Chopin, R. Strauss, Karlowski).
Madrid - Ore 23,30: Concerto bandistico.
Radio Suisse A - Ore 20,30: Concerto pianistico.
Algeri - Ore 23: Musica orientale.

Venerdì 8

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Ore 7,30: Ginnastica. — 8: Orario. — 11,15: Dischi e musica operettistica — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e Trio. — 13,30: Borsa e dischi. — 16,40: Notizie. — 16,55: Cantuccio dei bambini. — 17,15: Musica da camera — 18,40: Notizie. — 19: Orario. — 19,10: Notizie agricole — 19,40: Dischi — 20: Notizie. — 20,15: Musica a richiesta. — 20,30: « Fanny e i suoi domestici » commedia in 3 atti di Jerome K. Jerome.
Roma-Napoli — 20,30: « Le jongleur de Notre Dame » miracolo in 3 atti di Massenet.
Bolzano — 20: Concerto di musica teatrale.
Palermo. — 20,45: Concerto di musica teatrale.
Bari. — 20,40: Concerto di musica teatrale.
Vienna. — 21: H. S. Waldeck: « Der Sonnenphantast im Türkensturm ».
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava. — 19,30: Mozart: « Le nozze di figaro » opera comica in 4 atti.
Parigi T. E. — 21: Concerto (Kalman, Ciajkovski, Turina).
Tolosa. — Dalle 20,30 alle 0,30: Musica varia.
Heilsberg. — 20,10: Concerto (Mozart, Tresbner).
Lipsia. — 21: Concerto (Naumann, Mozart).
Scottish R. — 21,15: Banda con arie per contralto e soli di cornette.
Lussemburgo — 21: Beethoven: « Concerto in re maggiore per violino e orchestra.
Bucarest — 19,40: Trasmissione di un'opera.
Madrid. — 23: Composizioni di Mozart, Mussorgski, Ravel, Brahms.
Radio Suisse A. — 21,10: I misteri gaudiosi.

GLI SPORT

ALPINISMO D'ALTA SCUOLA

Con gli arditi del ghiaccio e della roccia

La drammatica avventura di Stösser sul Cervino — Il giudizio di Steger sulle scalate di granito — Vittorie di « accademici » torinesi — Tissi ritorna in scena — Ancora sulla Nord della Grande di Lavaredo

(Dal nostro inviato)

RIFUGIO 5 TORRI, agosto.

Poi piovve per due giorni; oltre i 2000 dovette anche nevicare perchè quando le nubi si squarciarono, guardando in su vedemmo le cime tutte incipriate. Perciò si decise di cambiar aria e scendere alquanto più in basso; attraversando Cortina ci rifornimmo di giornali che non vedevamo da tanto tempo e scambiammo qualche parola coi naturali che discutevano — carta stampata alla mano. Tante notizie le linotypes hanno spremuto in questi giorni dai loro ripostigli misteriosi, e le righe di piombo allineate a plotoni come i soldati in piazza d'armi si sono nutrite di nomi: uomini, monti, altitudini, per cui si tramanda e s'effonde la inesausta passione degli alpinisti.

Lutti e vittorie

Notizie liete, bollettini di vittoria, ma anche annunci di sventura. Lochmatter è caduto al Weisshorn, pare mentre stava per rendere meno difficile un certo passo al « signore » ch'era con lui. Nella sua lunga, onesta vita aveva riportato splendenti vittorie; certe « vie » da lui aperte nessuno ha osato finora ripercorrerle; la sua proverbiale abilità gli apriva ogni possibilità sulle sue Alpi; ma è bastato che una lama di roccia si sfaldasse sotto di lui dopo che aveva resistito al peso del « signore », e Franz Lochmatter — forse la più grande guida del Vallese — non è più. La stessa fine di Solleder sulla Meije, la stessa fine di tanti. Ogni volta che si crede d'essersi fatta amica la montagna, e vien voglia di carezzarla come il fianco del fido destriero, diffidare bisogna, che è quando ti tradisce e ti dilania.

Un altro dice di Stösser.

— Se l'è vista brutta sul Cervino. Era al Contrin due settimane fa che studiava la parete Ovest della Marmolada; sai, a fianco dello spigolo di Micheluzzi. Credo che fosse proprio Kroner l'amico che gli era insieme. Andarono a Zermatt, e tentarono la parete Nord — la « via al cielo » degli Schmid. Dopo il primo terzo venne giù una valanga di sassi, che ferì gravemente Kroner. Portarlo giù non poteva, Stösser; neanche parlarne. Allora gli lasciò le sue robe per coprirlo e i pochi viveri che avevano; lo ancorò solidamente con le corde, e per arrivare più presto a un qualunque posto da dove organizzare i soccorsi, ideò e attuò una impresa da pazzi: la traversata della parete fino alla Capanna Solvay.

— Ci riuscì?

— Si chiama Stösser. Ma quando i soccorsi arrivarono, Kroner era spirato.

Si fa silenzio, per un attimo, nella saletta delle guide dove abbiamo sostato per mangiare un boccone. Sono i momenti che ci si domanda se ha più ragione la volontà dell'uomo che vuole imporsi oppure la montagna di difendersi con tutte le sue armi.

Donne alpiniste

Cambiamo discorso. Dico di Steger che è stato nelle Occidentali e che ha fatto conoscenza col sesto grado di granito. Siamo stati tutta l'altra sera a parlarne, fuori dello zeppo albergo del Pian a Perra, mentre il Tita scorrazzava per tutta la Val di Fassa con la sua tremenda motocicletta a cercarci un letto per riposare.

— Molto faticoso — mi diceva. — Tutta forza, poca tecnica, almeno tecnica come intendiamo noi. Quando sono tornato qui stentavo a riabituarmi. Là si lavora col palmo delle mani, le spalle, le ginocchia; e qui con la punta dei piedi e delle dita. Due cose differenti, molto differenti. Ma chi è bravo qui può fare ogni cosa lassù, a patto che non abbia premura.

Poi mi informò che i due « accademici » torinesi Gervasutti e Zanetti avevano « fatta » la seconda della via Schaller-Brendel al — l'Aiguille Noire de Peteret — l'impressionante itinerario di pura roccia svolgentesi sulla cresta Sud di quella magnifica piramide. E che lo stesso Gervasutti, con Gallo-Boccalatte e la valorosa milanese Pietrasanta avevano compiuta la traversata completa delle Aiguilles du Diable — uno dei capolavori di Armand Charlet. Qualche notizia di alpinismo finalmente i giornali si decidono a pubblicare, e si deve ammettere che una parte di merito in questo mirabile fiorire di volontà arditamente tese verso le estreme conquiste spetti alla stampa che addita, consiglia, incita, e premia quel poco che può.

Itinerari che fino a pochi anni fa parevano riserbati unicamente ai sultani dell'alpinismo, oggi vengono affrontati e vinti da cordate di giovani, che si sono silenziosamente preparati, superando sacrifici e privazioni d'ogni sorta. All'infuori della ristretta cerchia di amici nessuno li conosce; se abitano in una grande città hanno soggezione dei locali troppo lussuosi del Club Alpino; perloppiù essendo operai o modesti impiegati, che ad incontrarli sul tram sono tipi scialbi e insignificanti. Forse sono così quei tre milanesi della Società Escursionisti che la settimana scorsa hanno ricalcato per sessanta ore sul ghiacciato versante Est della Punta Gnifetti la via aperta due anni fa dai famosi « senzaguide » francesi Lagarde e Devies, e rimasta, finora, senza ripetizione; forse così è quel Pinardi da Varese, che dopo essersi intensamente allenato in Grignetta (chissà quante volte ci saremo incontrati!) è andato a scalare lo spigolo Nord del Badile — la più difficile arrampicata di roccia delle Rètiche, che dicevano l'*hortus conclusus* degli Assi conosciuti e catalogati.

Non ci sono più difficoltà che arrestino i giovani temprati alla sana scuola dell'ardimento alpino; è vero che la tecnica ha fatto qualche progresso e se ne giovano, ma quello che si effonde, e sospinge in avanti e in alto come una molla irresistibile, credi, è il senso della virilità e della conquista che ha permeato di sè il pensiero e l'azione degli Italiani di Mussolini. Chi l'avrebbe pensato dieci anni fa, quando i rifugi del C.A.I. andavano in rovina e, più che mai, i libretti delle ascensioni sulle vette allineavano nomi stranieri in maggioranza, per noi mortificante?

La parete sud della Torre Venezia nel gruppo dolomitico della Civetta, con l'itinerario degli « accademici » bellunesi Tissi, Bartoli, Andrich (6° grado).

Il senso della conquista

Lo spirito agonistico, in senso nazionale e — perchè no? — in senso individuale, ha compiuto il miracolo. Non ci vengano a dire che è per l'amore della natura o per scopi scientifici. La tendenza moderna, per cui ci si batte da qualche anno, pel duplice riconoscimento e della valutazione delle difficoltà e del valore preponderante del capocordata, sta schiarendo le idee e dà un tono, un senso morale a tutte le conquiste alpine di ordine estremo. Ogni « via » nuova aperta tanto sui ghiacci e sui graniti delle Alpi Occidentali e Centrali quanto sulle gialle pareti delle vertiginose Dolomiti è una gemma che va ad ornare il serto glorioso di cui la fierezza nazionale s'illumina in cospetto al mondo.

— Hai visto Tissi — dice un compagno — quello che ha fatto domenica. Anche la parete Sud della Torre Venezia faceva gola agli stranieri. Ho sentito con le mie orecchie che ne parlavano.

Ma Attilio Tissi, il formidabile atleta bellunese scopertosi arrampicatore a ventott'anni, ci è arrivato prima di loro. Due domeniche fa i suoi amici erano andati a una festa a Falzàrego, ma lui non s'era mosso dalla « sua » Civetta. Prese con sè un montanaro e andò a fare una ricognizione sulla parete. Roba di sesto grado superiore, ma si poteva passare, si « doveva » passare. E' ritornato la festa appresso, con Andrich e Bartoli. Giovannino Andrich adesso s'è fatto crescere una barbetta da fauno; zoppica sempre perchè ha un'anca [illegible]; ma più che mai è il compagno ideale per Tissi.

— Cosa dicono?

— Tissi ha dichiarato che lungo i 500 metri della parete sono numerosi i lunghi tratti di difficoltà ben superiori a quelle da lui superate nelle scalate che, a suo giudizio, segnavano fino all'anno scorso il limite del possibile, cioè le sue « vie » della Tofana di Rocca e del Pan di Zucchero.

Allora si prende a parlare di gradi, di confronti, di comparazioni fra una scalata e l'altra, riferendoci ai giudizi espressi dai soli che possono interloquire con autorità: i primi di cordata. Ognuno di noi ha impresso nella memoria le parole ascoltate dai maestri indiscussi del nobilissimo sport.

I Dimài precisano

Dice un compagno:

— Se la Venezia è più difficile della Tofana, dev'essere allora come la Nord della Lavaredo poichè Dimai ha dato, di quest'ultima, l'identico giudizio.

— Può darsi, ma bisognerà pure che uno e l'altro vada a provare le rispettive scalate. Il metodo sperimentale anche in roccia è quello che conta.

Dice un altro:

— Senti, già che ci siamo: tu che hai ragione a non riconoscere distinzioni fra professionisti e dilettanti, fra guide e accademici ma badi soltanto all'azione ed al risultato che dall'azione scaturisce, non credi che per certe scalate di ordine estremo, come sarebbe la Nord della Grande, sia ingiusto irrigidirsi nel concetto che il merito principale spetta a uno solo, quando, invece, gli uomini si alternano in testa alla cordata? E tieni anche presente che col sistema moderno della doppia corda bisogna ben che ci sia uno di sotto che tenga, e quest'uno mica sta coi piedi tanto sul sicuro; hai visto anche tu che si regge per miracolo sui chiodi, legato in vita col cordino.

Sì, è così, e lealmente ammetto che non tutti i torti aveva Giuseppe Dimai quando mi tenne il broncio per qualche giorno. Ma, santo Cielo, come può fare un « inviato » a parlar di tutto e di tutti quando lo spazio messo a sua disposizione è così scarso e lo sport italiano ha l'invidiabile torto di aver creato tante e belle manifestazioni di vita e di gioia che a trattarle tutte secondo il proprio merito non basterebbero ogni giorno tre o quattro facciate?

Parlava Dimai:

« La convinzione che sarei riuscito nacque in me nel primo tentativo del luglio, quando raggiunsi e sorpassai il « limite Comici-Zanutti » del 1932. Fu una lotta estenuante traversare sulla parete gialla e strapiombante fino a raggiungere la base d'una sottilissima fessura che porta a una terrazzetta da me vista dallo spigolo della Cima Ovest qualche giorno avanti.

— Chi eravate?

— Dietro di me erano Ignazio Dibona e il Ghedina. La lunga fessura si perdeva in alto, ma ebbi subito la certezza che, per strapiombante che fosse, l'avrei superata. Ci ritornai coi miei compagni due settimane dopo, senza sapere che Auckenthaler era stato visto al Rifugio Tre Cime, certo per andar su lui con gli altri Austriaci. Mi portai di nuovo sotto la fessura; a ripensarci mi sembra impossibile ch'io sia passato per di là, senza una corda davanti. La roccia viene in bocca, tanto è lo strapiombo. Ma ci avevo pensato da tanti mesi, capisci; me l'ero persino sognata, questa parete. Soltanto io, avanti che Comici venisse con noi, ero sicuro che dovevamo vincere perchè veramente lo volevo, a costo di tutto osare, a costo della vita.

Angelo insisteva perchè si metta in luce la parte preminente sostenuta dal fratello nella riuscita dell'impresa superba.

— Anche Còmici lo ha riconosciuto — soggiungeva. — Il problema della Nord è stato risolto con la traversata della parete gialla e il superamento della fessura di 25 metri. Qui Beppe ha giuocato il tutto per il tutto, ed è passato. Da quel momento il più pericoloso era fatto, pericoloso per la friabilità della roccia e per l'impossibilità di piantare chiodi sicuri. Bastava ritornare.

La collaborazione di Còmici

L'animatore della spettacolosa impresa ora ha preso a parlare e davvero convince. Perchè non l'ha fatto prima?

— Questo fu l'11 d'agosto, il venerdì. Tra la fessura e un tratto dell'aperta parete soprastante salii quarantacinque metri; una lunghezza di corda che vale una vita. Chi farà la « seconda » se ne accorgerà. Venne notte che avevo appena tirato il fiato per la soddisfazione, ma la certezza della vittoria era ormai nel nostro cuore. Altra cosa è lottare confortati dalla persuasione che si può riuscire, piuttosto di quando si deve tener conto d'una eventuale sconfitta. Quasi 150 metri eravamo alti dall'attacco; il tratto più difficile era superato; il resto si riduceva a una questione di tempo e di volontà; bastava insistere, non scoraggiarsi, ritornare.

Ritornarono, infatti, il giorno dopo; e adesso la cordata, che aveva perduto Ghedina, era rinforzata da Angelo Dimai, da Verzi, da Còmici. Fu il sabato, come si ricorderà, e come fu descritto qui, che la collaborazione coll'« asso » triestino entrò in atto, feconda di risultati. Beppe Dimai non è più lasciato solo a lottare con la leonina possanza della parete, che è allo stremo delle sue difese. Con Emilio si alternano al posto di comando e di responsabilità in cima alla corda. Altri venti metri sono guadagnati; si arriva fino al terrazzino dove vidi Angelo star fermo tutto il giorno intento alla delicata manovra delle corde; a costo di sforzi tremendi, assicurati ai chiodi che appena appena entrano nella roccia scagliosa, il punto di sosta è superato di qualche metro. Essi giungono sotto i soffitti dopo aver fatto una traversata d'un paio di metri che costò tre ore di lavoro. Così giunsero ai tetti, il cui superamento acrobatico il giorno dopo (domenica) tanto e giustamente impressionò coloro che erano andati sotto la parete rinunciando ai placidi thè ed alle passeggiate in brache bianche per Cortina e dintorni. Se non avesse preso a piovere, gli audaci sarebbero arrivati ben presso la mèta, ma avrebbero dovuto bivaccare in condizioni straordinariamente difficili.

— Venivano giù getti d'acqua mista a sassi, ma non ci bagnavamo perchè gli strapiombi ci riparavano. In quel momento li benedivamo, dimenticando volentieri che proprio quei soffitti ci separavano dal posto d'un possibile buon bivacco.

Nelle loro parole non passa l'ansia di quelle ore tremende trascorse appiattiti sulla immensa muraglia contornata di vuoto nella selvaggia solitudine delle Crode; non vibra nella loro voce alcun sentimento che l'ascoltatore possa percepire. Eppure non sono aridi; non sono frigidi; sanno vivere intensamente — lo so. Raccontano pianamente, con parole semplici; talvolta si fanno ripetere le domande — come quei viaggiatori che tornano da paesi lontani e meravigliosi. Anche questi pare che comprendano a stento, e non so se sia una finzione; parlano ancor meno; forse sono tuttora intenti ad ascoltare l'arcana sinfonia che nel profondo d'ognuno deve aver scatenato la disperata lotta di tanta ore sulla glabra verticalità rocciosa. Come Giovanna la guerriera, certo anch'essi devono avere il dono d'intendere le voci celesti, inintelligibili per i restanti mortali.

VITTORIO VARALE.

« Centauri al Monviso ! »

Quasi una centuria di motociclisti gareggerà domani sulle mulattiere alpestri

Si sono chiuse ieri sera, con una sessantina di nomi, le iscrizioni ordinarie alla scalata motoalpinistica al Monviso che avrà luogo domani, in partenza da Crissolo fra le ore 8,30 e le 9,30. Poichè nella giornata d'oggi e nella mattinata di domani, fino alle 8,30, le iscrizioni si ricevono ancora in Crissolo presso il Comitato organizzatore (e parecchi gruppi, specialmente di provincia, già si sono preannunciati) è lecito prevedere che il numero dei partenti alla bella e coraggiosa manifestazione moto-alpinistica si avvicinerà al centinaio.

Successo di iscritti

Bastano queste cifre per confermare l'imprevedibile, quasi miracoloso successo preventivo della prova, che, come scrivevamo ieri, non è certo uno dei consueti facili raduni accessibili alle grandi masse, ma esige quanto meno — per non dire della perizia — una dose d'entusiasmo superiore a quella (già notoriamente notevole) propria della media dei motociclisti. Tanto più se si considera che questi animosi alpinisti del motore appartengono in massima parte al Piemonte, anzi quasi tutti alla provincia di Torino.

Ecco l'elenco degli iscritti a tutto ieri, col numero di gara:

1. Avv. Aldo Farinelli (Simplex 175); 2. Ing. Ezio Furio Farinelli (N.S.U. 500); 3. Abrate Francesco (Simplex 175); 4. Aloi Secondo (Simplex 175); 5. Monge Mario (Linx 500); 6. Zappoli Amedeo (Zappoli); 7. Oresto Francesco (Della Ferrera 500); 8. Gobetti Carlo (O.M.B. 175); 9. De Fabiani Mario (Ariel 500); 10. Costa Luigi (Della Ferrera 350); 11. Sapino Giovanni (Dollar 500); 12. Costa Pietro (O. K. Supreme 500); 13. Agnese Antonio (Garelli); 14. Agnese Giovanni (Garelli); 15. Muzzo Nando (X); 16. Castagno Teresio (Della Ferrera); 17. Bonino Domenico (Della Ferrera); 18. Ostorero Mario (Della Ferrera); 19. Gravanaldi Vincenzo (O. K. Supreme); 20. Alasia Mario (Linx); 21. Barbieri Celso (Triumph 500); 22. Giacobbe Giovanni (X); 23. Pentenero Mario (O.M.B. 175); 24. Bisloco Giuseppe (Garelli); 25. Moretti Giovanni (Moretti); 26. Moniotto Attilio (B.M.W. 750); 27. Cantone Giovanni (B.M.W.); 28. Baudo Lodovico (Baudo 500); 29. Taberna Angelo (Linx 500); 30. Gatti Valentino (Guzzi 500); 31. Giacomasso Felice (Giacomasso 175); 32. Carossia Pietro (Giacomasso 175); 33. Saletta Paolo (B.S.A. 500); 34. Goffi Michele (Hirundo 175); 35. Cavalieri Attilio (Aquila); 36. Tarditi Mario (Simplex); 37. Piazza Giovanni (Piazza); 38. Lino Ernesto (Piazza); 39. Poggi Mario (Piazza); 40. Giacotto Silvio (Piazza); 41. Ingaramo Ettore (Piazza); 42. Campini Giovanni (X); 43. Gabri Giuseppe (X); 44. Narbonne Luigi (X); 45. Verde Carlo (X); 46. Della Barile Edmondo (Della Barile); 47. Dalsani Angelo (X); 48. Olliaro Neftali (Olliaro); 49. Olliaro Eva (Olliaro); 50. Ruffino Elio (Olliaro); 51. Maja Guido (Olliaro); 52. Gastaldi Ferdinando (Fongri 125); 53. Ottino Francesco (Ottino); 54. Ottino Secondo (Ottino); 55. Bossuto Carlo (Ottino); 56. Rocci Michele (Ottino); 57. X. X. (B.S.A.); 58. Carletti Adamo (Guzzi); 59. « Magic » (Garelli).

Da stamane il quartier generale della manifestazione è stabilito a Crissolo, dove oggi cominceranno ad affluire i concorrenti, e dove stasera non mancherà certo un'animazione che l'alpestre villaggio non ha mai conosciuta.

Le partenze avverranno, di massima, nell'ordine d'iscrizione, dandosi la precedenza agli « scalatori d'eccellenza »: i ritardatari partiranno in coda.

Le deliberazioni della F.I.G.C.

Roma, 1 notte.

La F.I.G.C. ha diramato oggi un lungo comunicato sulla seduta del Direttorio Federale. Sulle decisioni del Direttorio abbiamo dato più ample notizie; stralciamo ora dal comunicato ufficiale le deliberazioni di cui non facemmo menzione:

1) *Ricorsi contro la formazione dei calendari di Divisione Nazionale A.* — Esaminato il ricorso presentato dal Palermo, ed in parziale accoglimento del ricorso stesso, tenuto conto dello spostamento che il Palermo deve effettuare, delibera che nel calendario della 17.a giornata siano apportate le seguenti inversioni: Milan-Casale al posto di Casale-Milan; Palermo-Ambrosiana al posto di Ambrosiana-Palermo. La tassa di reclamo verrà restituita.

2) *Calendario campionati Divisioni Superiori.* — A deroga di quanto stabilito con il comunicato della Presidenza Federale il 17 giugno ultimo scorso, poichè per l'11 febbraio è stato fissato l'incontro internazionale Italia-Austria, si decide che non debbano giuocarsi gare di campionato il 14 febbraio 1934.

3) *Allenatori.* — Il Presidente riferisce sull'andamento e sui risultati professionali del primo corso per allenatori federali, informando che detto corso venne chiuso con un mese di anticipo sulla primitiva data fissata per consentire agli allenatori abilitati all'esercizio della professione di potersi occupare presso le Società prima che venissero emesse le liste dei giuocatori trasferiti. Tale provvedimento si è mostrato molto opportuno, poichè con l'intervento federale sono a tutt'oggi già collocati 14 allenatori dei 19 licenziati.

I seguenti giocatori sono autorizzati a cambiare Società. Il nuovo cartellino dovrà pervenire alla Segreteria Federale entro 15 giorni da oggi: A. Doria di Genova: Poggi Armando; Biellese A. S.: Viano Alfredo; Bel Paese di Genova: Solimano Franco; Danovaro Fulvio; Canti S. C.: Ugolini Catullo; Chiari F. B. C.: Salassa Pietro; U. S. Vigevano: Caburri Luigi; Frat. Sportiva Sestrese: Baccari Oreste, Landini Rodolfo, Piccialni Magio; Imperia U. S.: De Maurizi Martino, Pericle Nicola, De Maurizi Giovanni; Ivrea A. C.: Foletto Bernardo; Juventus F. B. C. Torino: Vecchina Giovanni; Lazio Soc. Sportiva: Verità Giorgio, Mascarucci Fernando, Alimonti Carlo, Di Giulimaria Carlo, La Roccaiozzi Fioro, Pardini Odoacre; Napoli A. C.: Sallustro Oreste, Benatti Oreste; Nazionale Liguria di Genova: Calcagno Osvaldo, Costa Giuseppe; Pro Vercelli U. S.: Nazario Gaudenzio; Roma A. S.: Volk Rodolfo, Ruentes di Rapallo: Leone Luigi, Balbi Alfredo; Sampierdarenese U. S.: Barbini Ottavio; Padova A. C.: Callegari Gino.

La nave degli spioni

Il nuovo romanzo d'appendice che inizieremo domani

Il francese Rinaldi vince in volata la IV tappa del Giro della Svizzera

Ginevra, 1 notte.

La quarta tappa, Ginevra-Basilea, del Giro della Svizzera, può essere considerata conclusiva. E' difficile, infatti, che domani, su un percorso in cui i dislivelli sono quasi nulli, si verifichino grosse sorprese. Con novanta probabilità su cento, quindi, le classifiche generali non cambieranno: l'austriaco Max Bulla, che ha dimostrato di essere uno dei migliori uomini della competizione, rimarrà in testa alla classifica; e l'Italia, che ha oggi consolidato la sua posizione, resterà al secondo posto.

La storia della tappa non è troppo ricca di avvenimenti. Partiti alle 5,30 da Ginevra, i corridori si sono lanciati verso Nyon, percorrendo la stessa strada fatta per venire da Lucerna. A Morges Alberto Bula prendeva 400 metri di vantaggio, vincendo il vistoso premio di traguardo, ma il tentativo naufragava dopo qualche chilometro. Bula si rifaceva, però, anche al traguardo di Yverdon. A Neuchatel è primo, invece, Antenen: gli italiani sono sempre in gruppo. A cento metri segue un secondo gruppo. Ma, alla fine del lago di Neuchatel, tutti i partiti da Ginevra, e precisamente 45 uomini, sono ancora in gruppo. I primi distacchi si avranno verso Bienne, dove è fissato il controllo rifornimento. In testa è Antenen, seguito da Egli e da Max Bulla; gli italiani, che si tengono sempre raggruppati, passano tutti insieme: Gremo, Orecchia, Moretti, Pancera si alternano sovente nel condurre il plotone. Grandi, vittima di due forature, subisce oltre quattro minuti di ritardo. Sul rettilineo tra Bienne e Soletta il francese Rinaldi, coadiuvato da Hofer e da Erne, tenta la fuga, ma, ad Olten, viene raggiunto. Una delle fasi più interessanti della giornata si verifica sul colle di Hauenstein, unico dislivello sensibile della tappa odierna, che porta i concorrenti a 700 metri, per poi scendere verso Sissach, che dista una quarantina di chilometri da Basilea. Egli è primo in vetta, ma Romanatti aveva condotto lungo tutta l'ascesa.

Ormai la tappa non ha più storia: fino a Basilea, ove giungiamo alle 15,45 e dove si presentano insieme 35 uomini, nulla più ha il cronista di interessante da registrare. Allo *sprint* Rinaldi regola di mezza ruota Frantz, mentre degli italiani solo Romanatti riesce a farsi un po' di luce.

L'ordine di arrivo: 1. Rinaldi (Francia), che compie i Km. 252 in 7,27'11"; 2. Frantz (Lussemburgo); 3. Bulla (Austria); 4. Valentyn (Olanda); 5. Buchi (Svizzera); 6. *Romanatti* (Italia); 7. Bula Alfredo (Svizzera); 8. segue 26 corridori, fra cui Orecchia, Pancera, Moretti e Gremo, tutti nel tempo del primo; 34. Grandi (Italia), in 7,32'18".

Classifica generale: 1. Max Bulla (Austria), in ore 32,43'38"; 2. Alberto Buchi (Svizzera), in 32,53'37"; 3. Rinaldi (Francia), in 32,54'46"; 4. Fruro Benoit (Francia), in 33,0'16"; 5. *Gremo* Felice (Italia), in 33,3'14"; 6. Adam (Belgio), in 33,8'47"; 7. *Romanatti* (Italia), in 33,9'40"; 8. *Orecchia* (Italia), in 33,11'37"; 12. *Pancera* (Italia), in 33,16'20; 15. *Grandi*, in 33,23'7".

Classifica per Nazioni: 1. Svizzera, in ore 99,22'10"; 2. *Italia*, in 99,55'57"; 3. Francia, in 100,8'53"; 4. Belgio, in 100,23'15"; 5. Germania, in 101,0'27".

Automobilismo

Il record internazionale delle 10 miglia battuto dalla signora Stewart a Montlhery

Parigi, 1 notte.

La signora Stewart ha battuto alle 10,30 di stamane, all'autodromo di Montlhery, il *record* internazionale delle 10 miglia (chilometri 16,090) in 4'20" e 22/100, ossia alla media oraria di chilometri 222,643 (*record* precedente chilometri 216,975). La intrepida *recordmann* britannica, che può essere orgogliosa di possedere il più bel *record* di Montlhery (il *record* del giro in chilometri 234,810) ha vasti progetti. Alla fine della settimana prossima darà l'assalto al *record* automobilistico dell'ora ed in pari tempo al *record* del mondo dei 100, delle 100 miglia, e dei 200 chilometri. Tali *records* sono in possesso dal 5 maggio del conte Czaikowski ad una media superiore ai 213 chilometri. D'altro canto il corridore britannico Cobb, arrivato anch'egli all'autodromo di Montlhery, si metterà al volante di un bolide costruito espressamente dall'ingegnere Railton per affrontare il *record* mondiale delle 24 ore e, forse, anche il *record* dell'ora. La sua vettura può raggiungere una velocità oraria di 380 chilometri. Il tentativo verrà effettuato fra una diecina di giorni.

Tennis

Francia e Inghilterra in finale per la Targa Volpi

Venezia, 1 notte.

Nelle semifinali della Targa Volpi le due squadre italiane sono state eliminate dalle prime squadre d'Inghilterra e di Francia, le quali disputeranno la finale domani. La prima semifinale ha visto di fronte l'Italia A, formata da Palmieri e da Sertorio, contro quella inglese formata da Austin e Hughes. Palmieri, forse emozionato, non aveva oggi la precisione e sicurezza dimostrate ieri. Accanto a lui Sertorio non è stato più felice e ha ripetuto gli errori delle partite precedenti; così gli inglesi, di classe molto superiore, sono riusciti ad imporre con una certa facilità la loro superiorità, ottenendo la vittoria in sole tre partite. L'altra semifinale tra Italia B e la Francia ha visto la vittoria francese, che avrebbe potuto essere maggiormente contrastata se Taroni non avesse perduto il controllo del proprio gioco fin dall'inizio. Rado, per contro, ha costituito per i francesi un ostacolo non troppo facile da sormontare. Gentier e Lesueur non sono apparsi nella loro forma migliore.

Palmieri, al mattino, in un incontro bellissimo, ha dominato l'inglese Hughes battendolo nettamente per 6-2, 6-3, cosicchè si è qualificato per la finale della Coppa Principe di Piemonte in cui avrà ad avversario Austin.

Ecco i risultati:

Targa Volpi: Inghilterra (Austin-Hughes) batte Italia (Palmieri-Sertorio) 6-2, 7-5, 6-2; Francia (Gentier-Lesueur) batte Italia B (Rado-Taroni) 6-0, 6-3, 6-3.

Coppa Principe di Piemonte, singolare uomini: Palmieri batte Hughes 6-3, 6-2.

Gare di domenica

PORTACOMARO. — *I Coppa Podestà*. Il Dop. Com. di Portacomaro e il V. C. Torino organizzano per domenica una corsa ciclistica per corridori di III e IV categoria sul seguente percorso: Portacomaro, Viale S. Pietro, Stazione Portacomaro, Asti, Quarto di Asti, Gioia, Scurzolengo, Portacomaro (da ripetersi quattro volte) con arrivo in Via Brofferio (Km. 112). Il ritrovo è fissato per le ore 13,30 alla sede del Dop. di Portacomaro. La partenza sarà data alle ore 14,30 precise. Le iscrizioni, in L. 2, si ricevono presso il Dop. Com. di Portacomaro, fino alle ore 10 del giorno 3.

Le finali della Coppa Europa

Gli austriaci hanno lasciato Vienna sicuri di ben figurare a Milano

Vienna, 1 notte.

Allorchè stamattina il treno che portava gli uomini dell'Austria a Milano si è mosso, molta gente intervenuta a salutare i bravi ragazzi era visibilmente commossa.

— Comprendo la vostra emozione — ha detto Sindelar, al quale si attribuisce un certo spirito caustico — la comprendo perchè l'assenza sia pur breve da Vienna di quel suo grande figlio che sono io creerà una grave lacuna.

— Se Sindelar scherza — si è affrettato a commentare Blum, l'attuale allenatore dei « viola » — le cose vanno bene.

Dello stesso parere sembrava essere anche il dott. Schwarz, presidente del club. Sindelar e i suoi compagni dovranno però mettercisi d'impegno a Milano se vogliono fare bella figura. Ed essi lo sanno.

— C'è quel Meazza che aspetta proprio adesso per ritrovare il suo grado di forma migliore — dichiarava Blum. — Sarà ad ogni modo interessante vedere i due famosi centro avanti all'opera, uno di fronte all'altro.

L'ultima galoppata di allenamento la squadra austriaca l'ha fatta ieri. Essendo tuttavia l'incontro di campionato di [illegible] stato piuttosto duro per i « viola », l'allenatore si è limitato ad alcuni esercizi di cultura fisica. Tutti stanno bene, tutti si dichiarano in efficienza. A Milano il rendimento degli ospiti dovrebbe dunque essere perfetto. Sarà così maggiormente apprezzata una nostra possibile vittoria e più onorevole un eventuale nostro insuccesso. Il capitano della squadra austriaca è convinto di trovare nell'Ambrosiana uno scoglio duro sì, ma non insuperabile.

Domani, domenica

pubblicheremo le prime puntate del nuovo romanzo d'appendice. E' un lavoro di Gastone Tanzi, un lavoro italiano — vivo e nostro nel contenuto e nella forma — che « La Stampa » ha scelto e premiato fra i tanti del Concorso, indetto appunto per un romanzo italiano d'appendice. Il titolo

LA NAVE DEGLI SPIONI

è stato già annunciato e promette una vicenda densa di emozioni drammatiche, su uno scenario esotico affascinante.

« La nave degli spioni » interesserà il vastissimo pubblico dei lettori del romanzo d'appendice. Le prime puntate a domani.

Ippica

Il Gran Premio di Baden-Baden

Baden-Baden, 1 notte.

Si è corso oggi a Baden-Baden il Gran Premio di Baden (marchi 28.000, m. 2400). La corsa è stata vinta da Alchimist (59, Grabsch) della Razza di Graditz. Secondo è giunto a tre lunghezze Negundo (57, Elliot) di Dousseau. Terzo, ad una testa, Janus (58, Streit) di Weinberg. Quarto, in testa ai battuti, è terminato Sans Souci (52, Caprioli) della Razza del Soldo.

BRILLANTE INIZIO DEI CAMPIONATI MONDIALI UNIVERSITARI

La squadra dei fiorettisti dà all'Italia la prima vittoria

I nostri calciatori dominano i lettoni per 7-1 e i tedeschi piegano gli ungheresi per 4-2 - Le gare dei tennisti

L'Italia batte la Francia in finale per 9-3

Era scritto nel gran libro del destino e il cuore non può quindi avere un sussulto. La squadra italiana ha superato il primo ostacolo con le redini sul collo, ha volato sul secondo con un colpo di sperone e al terzo è bastato un accenno di frusta. Ma la frusta, insomma, è uscita fuori. Intendiamoci però su questo riferimento... ippico: in nessun momento la squadra italiana è stata menomamente in pericolo. I francesi hanno il nostro stesso temperamento: si battono bene e, quanto più la vittoria è incerta, tanto più il morale è elevato, tanto più i denti si serrano verso la mèta impossibile. Non sappiamo se i francesi avessero qualche speranza; certo è che le facilissime vittorie ottenute nella giornata devono aver fatto intravedere ai fiorettisti una pur vaga, pur lontana possibilità. E allora, tutto per tutto è stato giocato. Inutilmente. La [illegible] dirà l'andamento della gara: il [illegible] lo si restringe alle considerazioni e alle conclusioni che da questa battaglia si possono trarre. In tutti i campi, al fioretto siamo i più forti. Non credevamo in verità di trovar però fra gli Universitari francesi quattro giovanotti che assalto per assalto avrebbero impegnato i nostri. Mentre credevamo che il solo Pecheux fosse un elemento tutt'altro che disprezzabile sono usciti Godin (Go, non Gau, non confondiamo) e Jarricot. Due buoni schermidori, forse più spadisti che fiorettisti, ma, specialmente il Godin, di buono stile e di buon rendimento. Il lodevole spirito battagliero dei francesi si è andato man mano placando: pur conservando i nostri ad ogni momento il dominio della situazione, c'è stato un inizio ardito da parte degli avversarii, poi un rallentamento, poi il cuneo italiano è entrato di forza ed ha sbaragliato. Questo non si vede dai resultati che appaiono regolari, quasi monotoni, con 3 vittorie italiane e una francese ad ogni giro, ma forse guardando più per il sottile, resultato parziale per resultato parziale si nota anche la sicura progressiva ascesa della squadra italiana. Magnifica squadra, che neppure in campo più vasto non sfigurerebbe. Magnifica squadra dal punto di vista morale e dal punto di vista tecnico, omogenea, senza una falla, squadra che avrebbe potuto perfino [illegible] fare di due uomini senza far andare i resultati al disotto della media con cui la vittoria è stata conquistata. Che si vuole di più dai fiorettisti goliardi? Verratti non ha perduto un assalto ed ha assicurato la [illegible] vittoria all'Italia con un cappotto su Jarricot. Gli altri tre hanno avuto il loro infortunio, ma nessuno può rammaricarsene troppo. Nostini è stato come sempre mirabile per il coraggio, Rastelli per la correttezza delle azioni, Pinton per la velocità dell'attacco raccolto. Il padovano è parso un po' impressionato all'inizio, ma s'è ripreso da campione.

Il distacco fra italiani e francesi dice con la chiarezza dei numeri il distacco delle forze. Fra la Francia e l'Ungheria il fosso è più largo di quanto non appaia dal resultato. Le altre nazioni sono ancora indietro. Detto questo, faremo un po' di cronaca. Con sette squadre in gara, invece delle sei previste, (la Spagna s'è presentata all'ultimo momento) era difficile suddividere equamente le nazioni concorrenti in due gruppi, come sarebbe stato necessario per far disputare la gara con il solito sistema dei gironi ad eliminazione. Il Direttorio composto dall'ing. Basletta per l'Italia, dal capitano Zirschy per l'Ungheria e dal signor Troisgros per la Francia, dato anche il tempo strettamente limitato per portare a termine il lungo programma schermistico, ha deciso di far disputare tutte le gare di squadra ad eliminazione diretta. La formula è enormemente più spicciativa e non nuoce alla regolarità di queste gare. Considerate come teste di serie l'Italia, la Francia e l'Ungheria, sono state tirate a sorte le squadre avversarie mentre la Germania, rimasta dispari, doveva incontrarsi con la squadra che avrebbe perduto con il miglior punteggio.

I resultati dei primi matches di eliminazione sono stati i seguenti:

Italia batte Cecoslovacchia per 16 a 0. Verratti, Rastelli, Pinton e Guaragna, senza troppo impegnarsi, hanno ottenuto ciascuno 4 vittorie su 4 assalti.

Francia batte Spagna per 15 a 1.

Ungheria batte Inghilterra per 9 a 2 (interrotto a resultato acquisito). Gli ungheresi, quasi tutti sciabolatori, hanno nettamente prevalso a l'Inghilterra, con le due sole vittorie che ha ottenuto, ha conquistato il diritto di battersi con la Germania per il quarto posto in semifinale. La forza e la severità degli italiani e dei francesi che hanno schiacciato i loro avversarii, ha giovato alla squadra dell'Inghilterra che è anche riuscita a vincere di stretta misura, per 8 vittorie a 8, 22 stoccate a 25, il match contro la Germania presentatasi in verità assai debole al fioretto.

Le quattro squadre semifinaliste sono dunque: Italia, Francia, Ungheria e Inghilterra.

Si svolgono intanto nel pomeriggio i matches di semifinale, sempre ad eliminazione diretta, con Francia e Italia teste di serie. Ecco i resultati:

Italia batte Ungheria per 9 a 1 (interrotto a resultato acquisito). Presidente di Giuria il ten. col. Anselmi. Pinton ha ottenuto 3 vittorie su 3 assalti, Verratti 2 su 2, Nostini 2 su 2, Carletto Guaragna 2 su 3. Gli ungheresi non hanno la tecnica del fioretto, ma sono dotati di un buon tempo che può sconcertare l'avversario. Non sappiamo se anche Palocz sia uno sciabolatore, certo è che ha disputato più d'un assalto intelligente. Egli è colui che ha salvato l'onore della squadra. E' anche da notare che Pinton, in tre assalti contro avversari di cui lo stile è tutt'altro che perfetto, ha segnato al passivo soltanto 4 stoccate.

Contemporaneamente a questo match, sull'altra pedana si sono incontrate la Francia e l'Inghilterra, sotto la Presidenza del cap. Cuccia. I francesi, variando la loro squadra, hanno messo in evidenza altri buoni elementi quali il Godin e il Jarricot. Gli inglesi non sono esistiti e la vittoria è stata conquistata per 16 a 0.

Verratti

Prima di sospendere la seduta pomeridiana è stato disputato il match fra le due squadre perdenti: Ungheria e Inghilterra. L'Ungheria ha vinto facilmente per 9 a 2.

Ripresa la gara alle 21 precise, siamo all'incontro di gran lunga più interessante della giornata: Italia e Francia. La squadra vincitrice sarà la squadra campione.

Ecco che la giuria, presieduta alternativamente dall'italiano Terlizzi e dal francese Levy, chiama il primo assalto. E' Levy che lo dirige, e questo presidente di giuria che poco conoscevamo va ricordato: è un galantuomo, giudice scrupoloso e perfetto.

La finalissima incomincia in una calda atmosfera d'entusiasmo. Dalla sala gremita, dalla galleria ove si assiepano i goliardi, la maggior parte italiani e francesi, si applaude freneticamente appena l'atleta per cui si fa il «tifo» inizia un'azione che può sembrare decisiva. «Silenzio, silenzio», si urla, ma non sempre il pubblico si tranquillizza. In questa fornace Nostini e Grondeaux montano sulla pedana, poi Rastelli contro Jarricot. Due vittorie italiane, poi una sconfitta, poi un'altra vittoria. 3 a 1 al primo giro, e il ritmo non cambierà. Ecco l'ordine degli assalti con i resultati parziali:

Nostini batte Grondeaux per 5 a 3;
Rastelli batte Jarricot per 5 a 4;
Godin batte Pinton per 5 a 4;
Verratti batte Pecheux per 5 a 1;
Jarricot batte Nostini per 5 a 4;
Rastelli batte Godin per 5 a 3;
Pinton batte Pecheux per 5 a 4;
Verratti batte Grondeaux per 5 a 2;
Nostini batte Godin per 5 a 1;
Pecheux batte Rastelli per 5 a 3;
Pinton batte Grondeaux per 5 a 2;
Verratti batte Jarricot per 5 a 0.

Il miglior resultato individuale è quello di Verratti, che contro la squadra più forte non solo non ha subito sconfitte, ma ha segnato al suo passivo soltanto 3 stoccate su 3 assalti.

L'Italia è ormai prima, ma la gara non è ancora finita. Francia e Ungheria, battute entrambe dall'Italia ed entrambe vincitrici dell'Inghilterra, devono disputare un barrage per il secondo posto. La gara comincia alle 23 e termina verso l'una con un resultato stranissimo: vince la Francia per 8 vittorie a 8, 20 stoccate a 22. I francesi, nella stessa formazione con cui hanno disputato il match con l'Italia, erano ormai scossi. Il rullo italiano ha lasciato le sue traccie ed è stato quasi un miracolo che la Francia sia riuscita a spuntarla: l'Ungheria ha tenuto la testa per tutto il match e soltanto sul traguardo è stata acciuffata.

NEDO NADI.

La selezione remiera

Como, 1 notte.

Oggi, nel tardo pomeriggio, si sono svolte le annunziate eliminatorie fra gli equipaggi italiani aspiranti a difendere i colori nazionali nelle regate internazionali goliardiche di domenica. Nel «due senza timoniere» si sono allineati Rose e Pinat del G.U.F. di Pola e Godini Schenoni del G.U.F. di Livorno. Gli istriani, che si sono allenati per un maggiore periodo di tempo sul percorso di gara, hanno saputo mantenere la rotta giusta, mentre i livornesi sono andati alquanto al largo e hanno dovuto, per ritornare sulla via più breve per raggiungere il traguardo, perdere tempo prezioso. I due equipaggi, che hanno mostrato però come forza di equivalersi, hanno segnato i seguenti tempi: 1. Pola in 6' 39'' 3/40; 2. Livorno in 6' 55'' 3/5.

La seconda eliminatoria in programma non ha avuto luogo non essendosi presentato nel «due di coppia» la formazione del Guf di Milano, Parolli-Moretti: quindi il due comasco, Saibene-Berini, rappresenterà senz'altro l'Italia in questa gara in cui i nostri avranno per avversari i forti vogatori della Danimarca.

L'altra eliminatoria della giornata, quella più attesa, ha corrisposto alla aspettativa. L'«otto» del Guf di Roma e l'«otto» del Guf di Venezia si sono impegnati, specialmente il secondo, con tutte le loro forze sul percorso. I romani, tecnicamente più a posto, hanno fornito un'ottima prova, coprendo il percorso in 5' 25'' 3/5 dopo aver condotto tutta la gara in vantaggio sui veneziani, i quali, malgrado il tentativo di rimonta effettuato negli ultimi 300 metri, hanno dovuto accontentarsi di arrivare nella scia degli avversari in 5' 38''.

In seguito ai risultati odierni i delegati italiani hanno stabilito di far partecipare alle gare internazionali i seguenti equipaggi: «*Quattro con timoniere*»: Guf di Milano; «*Singolo*»: Guf di Milano (Almone); «*Due senza timoniere*»: Guf di Pola e Guf di Livorno; «*Due con timoniere*»: Guf di Livorno o Guf di Pola; «*Quattro senza timoniere*»: Guf di Roma; «*Due di coppia*»: Guf di Como; «*Otto con timoniere*»: Guf di Roma.

Domani però il cav. Annoni e l'avvocato Picone, che dirigono la preparazione degli equipaggi italiani, vedranno al lavoro sul percorso ancora una volta gli equipaggi di Pola e di Livorno e in serata comunicheranno ai delegati stranieri, come da regolamento, quale dei due armi si schiererà nel «due senza timoniere» in difesa dei colori italiani.

Il sestetto che ha fatto trionfare i nostri colori

Il tedesco Tubben vincitore di Basigalupo

Sui campi di tennis

La prima giornata del torneo tennistico dei V Giochi Internazionali Goliardici non è davvero stata favorevole ai nostri colori. L'unico nostro rappresentante, Basigalupo, che è entrato per primo in campo, è stato facilmente eliminato. Al nostro giocatore è capitato di cadere, come si dice in gergo sportivo, su di un *becco a gas*; e ne è rimasto bruciato.

Basigalupo non ha fornito di certo una prova degna di lode e nel corso della partita sono apparsi tutti i difetti del suo giuoco. Il ragazzo ligure sciupa troppa energia nei suoi colpi rabbiosi; la violenza stessa con la quale, più che vibrarli, li prepara, va tutta a detrimento del controllo della palla. Oggi si è trovato subito sorpreso e disorientato nel trovarsi di fronte un avversario tanto coriaceo quanto... inaspettato. Tubben, infatti, ha iniziato la partita considerato, tanto dall'antagonista che dal pubblico, come un Carneade, ed ha finito col rispettato trionfatore. Egli è un tennista attaccato al punto, istintivamente in possesso del senso della posizione e mobilissimo sulle gambe; il che significa che può giungere a riprendere palle negli angoli più impensati. I suoi colpi sono semplici, portati a racchetta piatta, tanto di diritto che di rovescio, picchiati a braccio e polso rigido. Le palle che invia nel campo avversario battono quasi tutte verso il fondo, non disdegnando i punti... meno custoditi.

Nulla di eccezionale nel servizio e nel volo. I colpi schiacciati sembrano, infatti, non essere nei suoi gusti; dei pochissimi che ha tentato ne ha messo fuori una buona parte. Appare essenzialmente un giocatore di fondo campo, non brillante, ma demolitore. La calma più perfetta e molta correttezza completano le sue doti.

La partita ha avuto pochi momenti emozionanti; Basigalupo è riuscito a imporsi di forza, azzardando pericolosamente, in pochissime occasioni. Per tutto il corso dell'incontro è apparso più che dominato dalla sconcertante [illegible] dell'avversario. Egli è stato sempre in vantaggio nel punteggio, salvo nel secondo set allorchè è riuscito per pochi momenti a condurre per 3 a 2 e poi per 4 a 3. Per tutto il resto un continuo alternare di colpi discreti e di colpi pessimi. Assai rari i buoni. L'italiano ha commesso l'errore di forzare ancora di più il gioco allorchè ha capito che il suo antagonista apparteneva al genere dei muri: e vi ha battuto la testa.

Le altre partite hanno visto un doppio duello fra cecoslovacchi e ungheresi che si è risolto a totale vantaggio dei primi.

I due boemi Krasny e Cernock si sono rivelati giocatori temibili; bene impostati — il loro gioco rivela analogie che denunciano l'identità della scuola — calmi e sicuri. Krasny è forse più forte del compagno.

Non è però a dire che i due magiari non abbiano venduto cara la loro pelle: le due partite si sono infatti risolte in quattro sets accanitissimi. Quella Cernock-Drietomsky non è durata meno di tre ore e ogni punto è stato disputato con estenuanti palleggi.

Una partita che ha pure interessato è stata quella fra l'occhialuto svizzero Billiter e Troncin, campione dei juniores di Francia. Al primo set pareva che il francese dovesse rapidamente far volgere il gioco a suo favore; invece, il secondo e il terzo sono andati abbastanza per le lunghe. Billiter non è un grande giocatore, qualche volta il suo stile non è soverchiamente ortodosso, pure il suo gioco rende, sia per la sua grande mobilità che per l'attaccamento al punteggio.

Nel doppio si deve registrare una grossa novità: i due favoriti spagnoli Mayer-Durall non sono giunti a Torino; quindi la gara viene ad assumere tutta una diversa fisionomia. Le probabilità della nostra coppia Cesura-Quintavalle aumentano di colpo. Essa è, infatti, testa di serie in basso, mentre in alto figura la coppia francese Terrier-Poulalion. I francesi hanno rinunciato a far disputare il doppio a Bernard-Troncin risparmiandoli esclusivamente per il singolare.

Oggi seguiteranno le partite di singolare e si inizierà anche la disputa dei doppi. Si prevedono delle partite quanto mai appassionanti poichè vivo è in ognuno il desiderio di vittoria e [illegible] sensibile, in quasi tutti i casi, l'equilibrio dei valori. Entreranno in lizza anche le giocatrici, che si riducono alle uniche rappresentanti inglesi e italiane. La signorina Rosaspina incontrerà Miss Price e la signorina Orlandini, che in questi ultimi tempi ha realizzato notevoli progressi che le hanno valso una promozione nella classifica nazionale, si batterà con Miss Houston.

U. M.

Le due partite di calcio allo Stadio Mussolini

Italia-Lettonia 7-1

Il capitano della squadra tedesca è un umorista. E' stato lui a dire a destra ed a sinistra che la Lettonia avrebbe vinto il torneo di calcio e poichè non vogliamo crederlo tanto incompetente da prendere un simile abbaglio, gli concediamo senz'altro di aver voluto scherzare.

Il fatto si è che, dopo pochi minuti di gioco, l'undici lettone, l'incognita del torneo, non era più tale per alcuno. Le «maglie nere» non potevano avere, al loro primo incontro, un avversario più facile. Così, senza doversi impegnare a fondo, e non giuocando certo in modo superlativo, hanno vinto con un punteggio schiacciante. Ora si pare che un simile risultato non debba essere preso come base per giudicare la nostra squadra che avrà, di fronte alla Germania ed all'Ungheria, un compito ben più difficile. La gara di ieri la possiamo tutt'al più considerare come un allenamento svolto in vista degli incontri successivi.

Di fronte ad un avversario dalle possibilità addirittura nulle i «neri» hanno giuocato a piacer loro, ma non sempre nel corso dei novanta minuti la loro azione è piaciuta. Come già era avvenuto nei due tempi di prova giuocati martedì, i nostri calciatori solo alla distanza hanno trovato l'accordo migliore. Il primo tempo del match con la Lettonia è stato tecnicamente poverissimo, poichè la sola unità che avrebbe potuto dar vita ad un giuoco brillante si è lasciata trascinare dagli avversari sulla via del disordine. Premesso che la difesa non ebbe lavoro che in tre o quattro occasioni e che la mediana fu chiamata a collaborare con l'attacco più che ad arginare offensive avversarie — rotte sempre al loro nascere — possiamo parlare senz'altro della prima linea, il solo reparto che abbia avuto modo di lavorare con continuità. I sette goals dovrebbero rendere superflua ogni considerazione, ma poichè essi sono stati ottenuti di fronte ad una squadra che avrebbe potuto subirne comodamente il doppio, è lecito osservare che i difetti non sono mancati. Deve essere detto innanzi tutto che gli attaccanti sono stati ridotti a quattro soli durante quasi tutto il secondo tempo per l'uscita dal campo di Borel II, dolorante alla coscia destra per uno strappo muscolare. L'assenza s'è fatta sentire, poichè Borel è l'elemento migliore della linea, certo quello che più di ogni altro è capace di creare azioni pericolose, non solo, ma di sfruttarle anche nell'area avversaria. I quattro rimasti: Ottani, Sallustro, Scaramelli e Chini, hanno uno stile troppo diverso di giuoco perchè sia possibile una intesa veramente ideale. Ottani e Scaramelli hanno voluto insistere nelle avanzate individuali, non cedendo la palla che quando, avanti alla porta avversaria, difensori ed attaccanti facevano groviglio. Sallustro dal canto suo ha tardato assai a ritrovarsi, perdendo molte occasioni favorevoli prima di rendersi conto dell'azione lineare che occorreva svolgere per superare la linea dei terzini lettoni. Invero l'attaccante che ci è piaciuto di più, anche se ebbe periodi di incertezza, fu Chini, per la varietà del suo giuoco, fatto tanto di tentativi personali quanto di manovre con i compagni di linea e con i mediani.

Questi gli appunti che, per essere severi, possiamo muovere ai nostri uomini, ma, ripetiamo, essi hanno un valore relativo, poichè è difficile giuocar bene di fronte ad avversari nettamente inferiori e digiuni di tecnica. Si è tratti, senza quasi volerlo a strafare, ad arruffare le azioni, a tentare quanto di fronte a squadre più agguerrite non si oserebbe. Vedrete che nelle gare con l'Ungheria — non formidabile ma capace di giuocare — e con la Germania — tenacissima quadrata e pericolosa — i «neri» appariranno trasformati. Giuocheranno con altri intendimenti, con maggior spirito di collaborazione. Ei conteranno, in dette partite, anche quei reparti che ieri non hanno avuto che un compito ristrettissimo. Si mostrerà, sopratutto, la classe della mediana che ha solo bisogno di trovar lavoro per ben figurare.

E veniamo alla cronaca. Le scalee non sono che qua e là chiazzate di folla quando alle 15,15 le due squadre entrano in campo. Alle «maglie nere», che hanno sostituito il portiere Bonadeo con il fiorentino Venturini e che si schierano con [illegible] e Foni quali terzini, Varglien, Pisiolo e Neri a mediani, e Ottani, Borel, Sallustro, Scaramelli e Chini, attaccanti, gli «azzurri» lettoni contrappongono: Zarumka; Ozols, Gulens; Vedeis, Atrens, Stuls; Dzenis, Krisous, Kandzins, Jessens, Spalvins. Arbitro, in tenuta bianca da tennista, è l'ungherese Bindi.

Sallustro batte il calcio d'inizio ed il giuoco è fermato subito per un fallo ai danni di Borel. Due calci d'angolo vengono subito ottenuti dai «neri», e procedono di poco il primo goal, realizzato all'11.o. L'azione è condotta in profondità da Pisiolo, Sallustro e Borel ed è quest'ultimo che, scavalcato con tutta facilità Gulens manda in rete senza che il portiere possa tentare la parata. Si giuoca ad una porta sola e si collezionano calci d'angolo sino al 19' quando, su tiro di punizione battuto da circa 30 metri da Stuls, Venturini para in tuffo il primo pallone.

Al 25' la porta lettone è addirittura bersagliata di tiri. Su passaggio di Chini, Sallustro sbaglia l'entrata ed il goal a non più di due metri dalla rete. Sul [illegible] rimando di un terzino Chini riprende e manda la palla a picchiare contro la traversa. Il secondo punto è pertanto ottenuto da Scaramelli al 31', con un tiro raso terra susseguente ad un allungo di Sallustro. Un «palo» di Pisiolo, ancora un «angolo» e, fatto notevole, la prima azione in linea della Lettonia nella nostra metà campo. Venturini si tuffa sui piedi di Jessens e sventa. Al 41' punizione a nostro favore dal fondo campo, a sinistra. Centro di Chini, ripresa di testa di Ottani e goal. Passa appena un minuto: Pisiolo taglia fuori tutto il reparto destro della difesa «azzurra» con un'apertura perfetta a Chini. L'ala, libera, si serra al centro e scocca un tiro imparabile. La palla è per la quarta volta alle spalle di Zarumka.

Anche la cronaca della ripresa è arida. Contiamo senz'altro i calci d'angolo: dieci a nostro favore ed uno solo contro. La serie dei goals continua: all'8' intesa Varglien-Ottani-Borel-Sallustro. Gli avversari restano sul posto e Attila segna da due passi. La sorpresa del goal lettone si verifica al 17' quando su di un improvviso tiro di Jessens la palla sfugge a Venturini che l'aveva bloccata alta a fianco la rete.

Niente paura: neppure l'uscita di Borel dal campo ci impedisce di dominare. Sallustro porta a sette i punti marcando ancora al 33' ed al 42'. Per di più due volte Ottani e poi Varglien colpiscono i pali della casa di Zarumka.

Gli ultimi minuti di giuoco non offrono più interesse di sorta e solo il caso salva il portiere lettone da... ulteriori dispiaceri.

I «neri» terminano da dominatori il loro primo incontro. Quando la partita termina le due squadre ricevono applausi calorosi.

L. C.

Scaramelli

Italia-Lettonia: Varglien tenta il goal su calcio d'angolo

Germania - Ungheria 4-2

Era l'inizio del crepuscolo e l'aria incominciava a tingersi di grigio, quando le rappresentative calcistiche degli studenti di Germania e d'Ungheria entrarono nel prato.

Quando il fischio dell'inizio fende l'aria, le due squadre sono così schierate:

Ungheria: Goda; Mester e Szanto; Kocinky, Balogh e Simon; Gouda, Feketekovacs, Solty, Drégoly e [illegible].

Germania: Fischer; Schmalfeld e Vogel; Klaas, [illegible] e Reindl; [illegible], Ernst Kalzer, Gaessler e Prysock.

Gli ungheresi sono più pronti e scattano subito all'attacco: Gouda e Solty sgusciano tra i sorpresi difensori germanici, che, disorientati, girano a vuoto. Balogh, al 12' appoggia lunga la palla sulla destra, dove si trova Solty che si è spostato: il centravanti magiaro non ha ancora la palla tra i piedi, che il tiro, una vera cannonata, è scoccato e la rete di Fischer viene scossa violentemente. Uno a zero.

Il meccanismo tedesco ha, però, trovato il suo gioco e la palla staziona ormai in un semicerchio che ha venti metri di raggio e la porta magiara per centro. Goda deve difendersi da un vero bombardamento, in cui Kalzer e Gaessler fanno la parte di tiratori scelti, da cui si salva spesso per valore, talvolta per fortuna. Mester e Szanto, con i mediani ripiegati a due metri dinanzi a loro, fanno miracoli rimandando palloni su palloni, ma tanti essi ne allontanano, altrettanti i mediani tedeschi ne porgono ai propri «avanti». Il goal è inevitabile. Ne è causa un fallo di mano di Szanto, che cerca di liberarsi da un'incursione di Simon. Mattea concede il calcio di rigore. Lo tira Klaas, che segna raso terra sulla sinistra di Goda; un tedesco, però, s'è mosso innanzi tempo e Mattea fa ripetere; Klaas questa volta spedisce la palla in rete raso terra sulla destra; ma anche questa volta un suo compagno s'è mosso prima, e Mattea vuole un terzo tiro; Klaas spara dal basso in alto e batte ancora Goda. Mattea mantiene il punto.

Il gioco si fermava, poi, a metà campo, ma gli ungheresi fanno notare una leggera superiorità. Si va verso la fine del primo tempo e nulla pare debba, per il momento, mutare le posizioni, quando, al 42' e al 44', i due portieri si trovano improvvisamente con un pallone di più nella rete. E' prima Fischer che si fa battere: Solty, agile, scattante, attivissimo, ha la palla dai mediani, la lancia tra i terzini, la raggiunge e, da pochi metri, la manda a finire nella rete tedesca. Tutto s'è svolto in un attimo. L'Ungheria è nuovamente in vantaggio. Non sono, però, trascorsi due minuti, che Gaessler riceve un pallone alto in area di rigore; il tiro è immediato e a mezz'altezza; Mester, sorpreso, tenta rimandare al volo, ma non fa che deviare, aumentandone la potenza, la direzione della palla, che schizza violentemente in rete.

Dopo alcuni attacchi ungheresi, in cui parecchie buone occasioni vengono sprecate, i germanici ritornano all'offensiva. Frequenti affiorano ora falli e rudezze, le cui conseguenze non si fanno attendere: all'8' Mester interviene rudemente su Kalzer, e il centravanti tedesco deve lasciare, portato a braccia, il campo.

Ma il colpo di folgore, quello che deciderà del risultato, sta per avvenire. Al 23' [illegible] fila velocissimo lungo la linea laterale, poi manda al centro: Gaessler non ferma neppure il pallone e, da venti metri, lo scaraventa in rete. Punto splendido, fulmineo, che dovrà restare il solo ottenuto su azione manovrata nella serie dei quattro goals germanici. Non è passato un minuto da questa sua prodezza, che il [illegible] sinistro tedesco è [illegible] in area avversaria; Mester lo ferma fallosamente e il calcio di rigore viene mutato in goal da Reindl.

I risultati di ieri

Scherma

Torneo di fioretto a squadre

Eliminatorie: Italia b. Cecoslovacchia 16-0; Francia b. Spagna 15-1; Ungheria b. Inghilterra 9-2; Inghilterra batte Germania 8-8 (22-25).

Semifinale: Italia b. Ungheria 9-1; Francia b. Inghilterra 16-0.

Finale: Italia b. Francia 9-3; Ungheria b. Inghilterra 9-2.

Barrage per il secondo posto: Francia b. Ungheria 8-8 (20-22).

Classifica: 1. Italia; 2. Francia; 3. Ungheria; 4. Inghilterra.

Calcio

Italia batte Lettonia	7-1
Germania batte Ungheria	4-2

Tennis

Singolare uomini

Troncin (Francia) b. Billiter (Svizzera) 6-1, 7-5, 8-6; Cernock (Cecoslovacchia) b. Drietomsky (Ungheria) 6-3, 6-3, 9-11, 6-4; Krasny (Cecoslovacchia) b. Ferencsy (Ungheria) 6-4, 6-8, 6-4, 6-2; Tuscher (Germania) b. Tobon Lince (Columbia) w. o.; Spazzevohn (Danimarca) b. Von Metaxa (Austria) w. o.; Tubben (Germania) b. Basigalupo (Italia) 6-4, 6-4, 6-1.

Il programma d'oggi

Pallacanestro

Ore 16: Estonia-Italia; arbitro Jones (Inghilterra).
Ore 17: Francia-Ungheria; arbitro Ghirinoldi (Italia).

Tennis

Ore 15: Eliminatorie del singolare uomini.
Ore 16,30: Eliminatorie del singolare signore.
Ore 17: Eliminatorie doppio uomini.

Pallavolo

Ore 15: Spagna-Italia.
Ore 16,30: Cecoslovacchia-Francia.

Scherma

Ore 9 e 15: Eliminatorie del torneo individuale di fioretto.
Ore 21: Finale individuale di fioretto.

ULTIME NOTIZIE

Fiduciosa attesa a Parigi
per la politica italiana nel Centro-Europa

Parigi, 1 notte.

Un Consiglio di Gabinetto si è occupato stamane della situazione internazionale, approvando una lunga esposizione fatta dal ministro Boncour e una succinta relazione del Presidente Daladier intorno alla sua visita alle fortificazioni dell'est. Sarebbero stati esaminati gli ultimi accordi intervenuti circa il corpo ausiliario accordato all'Austria e contemplata la pubblicazione a breve scadenza di un *memorandum* internazionale intorno al prestito austriaco da emettersi. Boncour avrebbe riscosso l'approvazione dei colleghi circa la linea di condotta di fiduciosa attesa adottata nei riguardi della politica italiana nell'Europa centrale, e avrebbe manifestato il convincimento che la situazione sia destinata ad evolvere verso il meglio, soprattutto se l'Italia riuscirà a trovare una base equa per interessare la Romania e la Cecoslovacchia al riassetto economico dell'Austria e dell'Ungheria; eventualità che al tirare delle somme, non potrà se non reagire favorevolmente anche sulla politica europea della Francia. E' stato anche accennato ai risultati del viaggio di Herriot in Turchia, Bulgaria e Russia, ma in termini assolutamente generici e con riserva di riprendere l'argomento a viaggio finito.

L'alleanza franco-russa

A tale riguardo si può tuttavia aggiungere che nella stampa francese, l'eventualità di un'alleanza militare franco-russa viene discussa apertamente, sebbene non unanimemente approvata. Il *Rempart*, in un articolo di fondo del proprio collaboratore militare, scrive che le difficoltà interne e il pericolo giapponese obbligano da un pezzo i Sovieti a mantenersi in pace sulla frontiera occidentale, e che da questo punto di vista, il desiderio di assicurarsi l'appoggio militare francese, può essere del tutto spiegabile. In quanto però alla possibilità, che il Governo di Mosca intenda l'eventuale alleanza quale una garanzia per la Francia, il giornale nazionalista ne dubita. Se i Sovieti si lasciassero trascinare in un guerra europea, verrebbero immancabilmente attaccati in Estremo Oriente. Ora le condizioni dell'esercito russo non sono tali da permettergli di sostenere una guerra su due fronti così lontani l'uno dall'altro. Secondo il *Rempart*, facendo assegnamento ancora una volta sulla cooperazione militare russa, la Francia andrebbe incontro a sorprese del genere di quelle procuratele dal «rullo compressore» di buona memoria. La Russia, dice lo scrivente, dispone più che mai di effettivi e di riserve pletorici; ma ad onta dello sforzo intenso fatto da parecchi anni per conferire al proprio apparecchio militare le qualità richieste dalle necessità dei tempi, i risultati non hanno corrisposto all'aspettativa. Lasciando da parte le qualità di resistenza e di coraggio del soldato russo, troppo note per fornire materia di discussione, e ammettendo pure che i quadri, per quanto riguarda la fanteria la cavalleria e le stesse armi tecniche, hanno realizzato progressi notevoli alla scuola di istruttori tedeschi, quello che importa considerare è che la Russia manca tuttora di sottufficiali all'altezza del loro compito. Il maneggio delle armi moderne richiede, da parte dei quadri inferiori, un livello culturale e un'esperienza che ai sottufficiali russi fanno difetto, come fanno difetto ai capimastri dell'industria russa.

Ora, per un esercito è questo un vizio grave. La forza militare russa non deve essere dunque stimata troppo alta, e avrebbero torto quei francesi che credessero di poter cavarne miracoli; senza dire, per giunta, che al momento di una eventuale mobilitazione generale, la quale dovrebbe fare appello a enormi masse rurali, i Sovieti potrebbero trovarsi alle prese con difficoltà atte a diminuire ancora di più la loro efficienza militare. La conclusione del *Rempart* è che se l'amicizia franco-russa ha sul terreno internazionale un grande valore, questo valore è sovratutto negativo, ossia consiste nella probabilità che i Sovieti rimarranno passivi in un conflitto europeo, ma che sarebbe follia creare alla Russia impegni del genere di quelli anteriori al 1914.

Contrasto curioso

Queste opinioni dell'organo nazionalista fanno curioso contrasto con la campagna condotta in passato dalla stampa della stessa tendenza contro il trattato russo-tedesco di Berlino, e le sue conseguenze militari.

Vuole forse la Francia, svalutando l'esercito russo, assecondare le manovre di quanti, a Parigi, lottano per impedire il disarmo?

Vuole forse addormentare le diffidenze suscitate all'estero dall'invio di addetti militari francesi in Russia, dalla vendita di armi del Creusot ai Sovieti, e dall'attuale viaggio di Herriot? Non è ancora possibile dirlo, ma quello di cui si può essere sicuri è che l'opinione sovietica non avrà ragione di dichiararsi eccessivamente lusingata dai giudizi che a Parigi si pronunziano sul valore dell'esercito russo, proprio nel momento in cui Herriot promette mari e monti per ottenere impegni che vincolino, in caso di conflitto, la libertà d'azione di Mosca.

In aggiunta a quanto dicemmo in principio sul Consiglio di Gabinetto, va notato che i ministri hanno esaminato e stabilito stamane, su proposta del ministro Serre, anche le modalità da applicare alla ripartizione dei contingenti delle merci da importarsi, a partire dal primo ottobre. Questi contingenti — dice un laconico comunicato ufficiale — verrebbero d'ora innanzi negoziati contro agevolazioni equivalenti accordate dai governi esteri. Soltanto per la quarta parte, i contingenti stessi continuerebbero ad essere distribuiti secondo le norme applicate per il passato. In attesa di ulteriori schiarimenti è difficile esprimere un giudizio sul valore del nuovo provvedimento preso per intensificare la protezione del mercato francese. I contingenti accordati fin qui essendo il controcambio di concessioni già fatte dai governi esteri, non si vede come gli stessi contingentamenti possano fornire una seconda volta materia di baratto. Quello che ci sembra chiaro, in ogni caso, è che il ministro Serre non ha ancora trovato purtroppo in fatto di contingentamenti, la sua via di Damasco.

C. P.

Le visite di Re Boris
a Daladier e a Paul-Boncour

Parigi, 1 notte.

Re Boris si è recato quest'oggi, alle 17,30, alla Presidenza del Consiglio, ove è stato ricevuto da Daladier. Dopo di che si è recato al Quai d'Orsay, ove Paul-Boncour lo ha ricevuto alle ore 18.

A questo proposito, l'*Excelsior* scrive che la lunghezza di queste conversazioni basterebbe a dimostrare che non furono una semplice cortesia protocollare. Si può interpretare come un lieto sintomo di miglioramento nelle relazioni franco-bulgare il fatto che la visita di Re Boris a Parigi succede al Congresso internazionale dei partiti radicali, tenuto il mese scorso a Sofia, e nel corso del quale la delegazione francese ricevette preziose testimonianze di simpatia. Senza dubbio, la conclusione del Patto a quattro non è stata estranea a questo mutamento. Nessuno ignora — scrive il giornale parigino — i vincoli esistenti fra l'Italia e la Bulgaria, che rimane la principale zona di influenza italiana nei Balcani. Il riavvicinamento franco-bulgaro appare dunque come una conseguenza abbastanza logica del riavvicinamento franco-italiano, nel momento in cui si stanno ricercando a Parigi e a Roma le possibilità di assistenza economica e finanziaria in favore degli Stati danubiani, volendo meglio assicurare la loro indipendenza politica. Sinora la Bulgaria è rimasta fuori dal sistema orientale dei patti di non aggressione, conclusi dalla Russia sovietica con tutti i suoi vicini e da ultimo con l'Italia. La Francia avendo per prima aderito a questo sistema, sembra naturalissimo che il Governo bulgaro esamini col Governo francese la eventualità di una partecipazione ad accordi destinati a facilitare il ristabilimento degli scambi commerciali nell'Europa orientale.

Non è ipotesi da escludere — conclude il giornale — che le conversazioni franco-bulgare di oggi abbiano avuto per oggetto operazioni di credito internazionali a favore della Bulgaria, operazioni analoghe a quelle di cui beneficiano l'Ungheria e l'Austria. Ma le precisazioni a tale riguardo sarebbero premature.

L'esperimento [illegible]

Ford aumenterebbe i salari
ai suoi 40 mila dipendenti

New York, 1 notte.

Pur continuando a restare inaccessibile a qualsiasi visitatore nella sua casa di campagna, l'industriale Ford non tralascia di sorvegliare e guidare la lotta iniziatasi fra lui e il Governo di Washington a proposito della firma del Codice dell'industria automobilistica. Uno dei più alti funzionari dell'amministrazione Ford annunzia questa sera che è intenzione dell'industriale di aumentare i salari dei suoi 40 mila dipendenti fin del 20 per cento e quindi distribuire fra di essi un certo numero di azioni speciali che li renda in qualche modo compartecipi dell'Azienda. Ford creerebbe così un Codice per suo uso e consumo e offrirebbe al Governo di accettare il fatto compiuto. Se il Governo per una questione di principio rifiuterà, allora Ford farà appello alla Nazione accusando Roosevelt e il suo Gabinetto di non aver voluto accettare la sua spontanea ed effettiva offerta per una reale ricostruzione nazionale.

In un discorso tenuto ieri sera all'«American Bar Association», l'Attorney generale Cummings ha negato che il programma di ricostruzione nazionale del Presidente Roosevelt costituisca una infrazione alla costituzione americana.

«Non vi è, egli ha detto, nè usurpazione di poteri nè sostituzione di quello esecutivo. La «legislazione di emergenza» è riconosciuta al Governo».

Altre otto industrie si sono aggiunte a quelle che hanno già accettato i codici temporanei di lavoro.

L'avvelenatrice diciottenne
a confronto con la madre

Parigi, 1 notte.

Emozionante è riuscito l'interrogatorio, avvenuto oggi al Palazzo di Giustizia, di Violette Nozières, che avvelenò il padre e la madre, il primo morto e la seconda tuttora degente.

Non appena Violette Nozières venne messa in presenza della madre, che era adagiata su una poltrona, scoppiò in lacrime emettendo grida inarticolate. I suoi difensori, avvocati Geraud e De Vesinne-Larue, la sostennero e dolcemente l'avvicinarono alla poltrona. Ma era un vero cencio umano, che fu necessario trascinare per i pochi metri che la separavano dalla madre.

Non appena questa scorse la figlia, esclamò: «Violette! Violette! Hai ucciso tuo padre! Hai ucciso mio marito: ammazzami!». A queste parole Violette cadde svenuta. Il dott. Paul le prestò allora le cure necessarie.

Quando Violette ebbe recuperato i sensi ebbe, per la prima volta dopo l'inizio di questa spaventosa tragedia, un gesto umano; gettatasi ai piedi della madre, col viso rivolto al suolo, ha urlato con voce acuta: «Perdono! Perdono!». Ma le labbra della signora Nozières pronunciarono soltanto queste terribili parole: «Ti perdonerò quando sarà fatta giustizia; quando sarai morta».

La Violette scoppiò di nuovo in pianto dirotto, mentre tutti i presenti, il magistrato, gli avvocati, il medico della polizia e persino gli ispettori della polizia, avevano le lacrime agli occhi. Il giudice istruttore Lanoire decise allora di troncare questo confronto, che verrà tuttavia ripreso fra qualche settimana.

— In tutta la mia carriera di magistrato — egli ha dichiarato — mai avevo assistito ad una scena così drammatica.

L'industria cotoniera in ripresa
Le cifre dell'incremento

Roma, 1 notte.

I lavori del Direttorio nazionale dei Sindacati tessili, il cui insediamento avrà luogo a Milano domenica, si concluderanno nella giornata successiva con una visita a Legnano, il più importante centro cotoniero italiano. Questa visita alle maestranze di Legnano va messa in relazione con la preparazione del Convegno sindacale indetto a Milano per i primi di ottobre, allo scopo di studiare con il concorso dei dirigenti sindacali della categoria e di alcuni esperti di riconosciuto valore, i problemi inerenti alla produzione cotoniera.

A questo proposito è interessante segnalare alcune cifre confortanti sull'andamento della filatura e sul consumo del cotone di produzione nazionale. Nel mese di maggio, data dell'ultimo rilievo compiuto dall'associazione cotonieri italiani, la percentuale di fusi attivi di filature dell'industria cotoniera rispetto ai fusi installati, risultava salito all'82,06 per cento, percentuale che risulta non soltanto la più alta del 1933, ma la più alta dal mese di maggio 1929 ad oggi.

Il consumo di cotone negli stabilimenti per la filatura risulta salito, nel semestre chiuso il 31 luglio scorso, a 455.888 balle contro 404.473 balle nel semestre chiuso il 31 gennaio 1933; 396.849 nel semestre chiuso il 31 luglio 1932; e 393.750 nel semestre chiuso il 31 gennaio 1932. Complessivamente, nei dodici mesi finiti il 31 luglio scorso, il numero di balle consumate per 1000 fusi installati è stato di 160,86 contro 146,00 nei precedenti dodici mesi e 146,79 nei dodici mesi conchiusi il 31 luglio 1931.

Il pugnale della Milizia
offerto a Stahrenberg

Roma, 1 notte.

Stamane il principe Stahrenberg, capo delle Heimwehren austriache, si è recato a visitare la caserma «Benito Mussolini» della Milizia. Sul viale interno della caserma, si erano schierate la coorte permanente con la musica e una compagnia del battaglione Camicie nere. Attendevano l'illustre ospite molti ufficiali della Milizia, tra i quali il generale Traditi, Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia.

Il principe Stahrenberg è stato ricevuto da tutti gli ufficiali presenti e salutato al suo arrivo dall'inno austriaco, dalla Marcia Reale e dall'inno «Giovinezza». Il principe era accompagnato dal suo aiutante. Dopo avere passato in rivista i reparti schierati per il servizio d'onore, accompagnato dai generali Traditi e Acconcio, e seguito dagli altri ufficiali, egli ha visitato gli uffici, il Comando, le infermerie, i bagni e la mensa della caserma, manifestando la sua viva ammirazione. E' stato quindi offerto, nella sala della mensa ufficiali, un vermut d'onore, dopo di che il generale Boccaccini ha illustrato al principe le funzioni delicate e nobilissime assolte dalla Milizia, istituzione creata da Mussolini quale presidio invincibile della Rivoluzione. Il generale Boccaccini ha chiuso il suo discorso, elevando un triplice alalà per l'Austria. Il principe Stahrenberg ha risposto ringraziando tutti gli ufficiali per l'accoglienza cameratesca e vibrante tributatagli ed esprimendo la sua viva ammirazione per la M. V. S. N. «Questo invito — egli ha detto — è per me un onore. La fama della Milizia fascista ha superato ormai i confini d'Italia ed è conosciuta in tutto il mondo, come geniale creazione dell'incomparabile Capo del Fascismo italiano».

Il principe, dopo aver manifestato la sua profonda ammirazione per il Capo del Governo italiano, ha chiuso il suo nobile discorso inneggiando a Mussolini e alla Milizia.

Il generale Traditi, infine, a nome del Comando generale, ha offerto al principe e al suo aiutante il pugnale della Milizia e il distintivo della Legione dell'Urbe, accompagnando il dono con elevate parole.

Il principe di Stahrenberg si è recato nel pomeriggio a far visita a S. E. Ricci al quale ha espresso a nome delle Heimwehren il desiderio di poter ospitare, nel prossimo inverno in Austria un gruppo di avanguardisti affinchè essi trascorrano colà un breve periodo di sports invernali. S. E. Ricci l'ha ringraziato del cortese invito e ha poi accompagnato il principe Stahrenberg a visitare il Foro Mussolini e le installazioni dell'Accademia fascista di educazione fisica.

Miglioramenti di carriera
a favore dei maestri elementari

Roma, 1 notte.

Notevoli miglioramenti alla carriera dei maestri elementari sono contenuti nel nuovo ordinamento disposto con R. D. 1° luglio ultimo scorso, che concede il passaggio delle scuole dai Comuni autonomi allo Stato. Con lo stabilire una differenza da sede a sede, le nuove disposizioni hanno inteso dare ai maestri una carriera che consenta di migliorare le loro condizioni, anche dal punto di vista economico.

I maestri dei Comuni del Regno, con riferimento alla sede della scuola dove insegnano, sono distinti in cinque categorie. Nella prima categoria sono compresi i Comuni con popolazione superiore a 800 mila; nella seconda categoria i Comuni che hanno una popolazione fra 500 mila e 700 mila; nella terza i Comuni con una popolazione che va da 100 mila a 500 mila; nella quarta i Comuni dei capoluoghi di provincia, qualunque sia la loro popolazione, e nella quinta tutti gli altri Comuni.

Con l'iscrizione nel ruolo dell'ultima categoria, il maestro acquista il diritto al passaggio da una categoria a un'altra. Questi passaggi sono vari e corrispondono a più situazioni; hanno il valore di promozione quando si effettuano da una categoria inferiore a una categoria superiore. I passaggi possono avvenire senza alcuna gradualità, vale a dire sono consentiti i salti di categoria; per esempio dall'ultima categoria si può salire senz'altro alla prima. Ciò avviene in seguito a concorso per esami, che è detto speciale per distinguerlo da quelli generali, con cui si assume il personale di prima nomina. I concorsi speciali sono banditi solo ogni due anni e per i soli posti che si sono resi vacanti in ciascuna delle quattro categorie.

I maestri vincitori sono iscritti nel ruolo della categoria per la quale hanno concorso con la qualità di maestri in soprannumero. Sono consentiti infine i passaggi da un Comune a un altro della stessa categoria e da un Comune di categoria superiore a un Comune di categoria inferiore. Questi passaggi si chiamano trasferimenti. Si provvede, in questo caso, al trasferimento in seguito a domanda.

Canonizzazioni e nomine di Cardinali
nel prossimo Concistoro segreto

Roma, 1 notte.

(G. C.) Si apprende che la data del Concistoro segreto è stata fissata in massima per il 16 ottobre. L'alto consesso della Chiesa dovrà occuparsi delle prossime canonizzazioni — della Beata Bernadette Soubirous e della Beata Giovanna Antida Thouret — che avranno luogo la prima il giorno 8 dicembre, la seconda il giorno 17 dicembre o il 6 gennaio. In questo Concistoro, il Pontefice richiederà al Collegio dei Cardinali il voto per poter procedere alle dette canonizzazioni. Non è probabile, ma neppure si esclude, la nomina di qualche nuovo cardinale.

Al Concistoro segreto, tenuto per le canonizzazioni, seguirà il Concistoro pubblico, nel quale gli avvocati concistoriali perorano innanzi al Papa, affinchè proceda alla canonizzazione delle dette due Beate. Qualora, però, non avvenga nel Concistoro segreto la creazione di qualche nuovo cardinale, e non abbia luogo pertanto la imposizione del galero rosso nel Concistoro pubblico, questo perderà qualsiasi carattere di solennità; in tale caso, il Concistoro pubblico, anzichè tenersi come è consuetudine il giovedì seguente, si terrebbe il giorno stesso e gli avvocati concistoriali compirebbero allora questa formalità.

Cinque persone morte fra le fiamme
per l'incendio d'un casolare

Padova, 1 notte.

In una frazione lontana dal centro abitato di Teolo, paese dei colli Euganei, la notte scorsa prendeva fuoco l'abituro in cui dormivano i coniugi Giuseppe e Maria Sentolin e i loro sei figli. Delle otto persone, solo tre dei ragazzi si sono potuti salvare dall'incendio, che si è esteso con rapidità fulminea a tutta la casa: gli altri hanno trovato orrenda morte tra le fiamme. Dei tre superstiti, uno ha riportato estese ustioni di secondo grado in varie parti del corpo ed è stato ricoverato all'ospedale della nostra città.

Precipita dalla finestra

Firenze, 1 notte.

La bambina Sonia Azzini di 5 anni, abitante in via del Pellegrino che si sporgeva troppo da una finestra della propria abitazione posta al primo piano, è precipitata di sotto producendosi la frattura della scatola cranica e altre ferite. La bimba è stata ricoverata all'ospedale moribonda.

TEATRI

Chiarella: *Una donna onesta*, di Chiappo e Castagneto

Sala affollata di pubblico elegante ieri sera al «Chiarella» per la prima rappresentazione di *Una donna onesta*, tre atti comico-musicali di Enrico Maria Chiappo e Gianni Castagneto; e, inoltre, serata lieta che ha veramente dilettato gli spettatori. Questi spettacoli leggeri, quando sono fatti con un certo garbo, con un po' di piccole astuzie, di argute battute, di lepidezze accettabili, e sono contornati da musica piacevole, riescono sempre a divertire e ad infondere nel pubblico quel gradito senso di sollievo e di gaiezza che, se vogliamo, oggi il pubblico, in mancanza di meglio, richiede al teatro. Gli autori della commedia rappresentata ieri sera evidentemente non si erano prefissi altro scopo, e, a giudicare dal successo ottenuto, ci sono riusciti.

La commedia in parola svolge un'intricata vicenda cui va incontro un'eminente personalità del mondo finanziario francese, il signor Ducretin, invasato da velleità letterarie e ambizioso di guadagnare la palma accademica.

Il signor Ducretin, presidente di una società per l'incremento del bestiame, è creditore di un tale Valois, che, sotto il nome dello scrittore Lemain, concorre con le sue opere al seggio accademico. Il giorno in cui scadono le cambiali Ducretin si rivolge per telefono al suo debitore chiedendogli naturalmente il pagamento della somma dovutagli. Gli risponde, per caso, la giovane amica di Lemain, Nanette, una piccola russa di modesti natali, che ignora i rapporti che intercorrono fra Ducretin e il suo amante, e che conosce solo di nome il potente finanziere.

In verità Ducretin non comunica a Nanette il motivo della telefonata, ma preannuncia semplicemente una sua visita a Lemain, che, nel frattempo, sopraggiunge e, messo al corrente dalla telefonata, rivela tutto a Nanette stessa. Lemain assicura che Ducretin è un tipo violento: farà una scenata, romperà tutto; occorre pertanto fronteggiare la situazione, e allora, d'accordo con l'amica, architetta un piano originale che potrà salvare tutto. Lui, Valois, non sarà più Lemain, ma il segretario di lei, Nanette, non più Nanette, ma Tatiana, grande attrice russa, figlia di nobili genitori, emigrata a Parigi in seguito alla rivoluzione. La grande attrice circuirà Ducretin e poi si vedrà quale piega occorrerà far prendere agli eventi. Però Nanette è una donna onesta e non vorrebbe prestarsi al gioco; ma finirà per accondiscendere al desiderio di Valois. Quando Ducretin giunge la sorpresa dei due non è lieve e non è neppure gradita: Ducretin non è quel tipo che essi supponevano, è tutt'altro: niente affatto violento e malleabilissimo. Il piano prima architettato si trasforma in un altro più audace: Valois propone al finanziere di essere lui Lemain; sotto questo pseudonimo egli Ducretin potrà guadagnare il seggio all'Accademia degli Immortali e appagare finalmente la sua ambizione. S'intende ch'egli dovrà però sborsare a Valois, sotto forma di compenso, centomila franchi. Ducretin accetta e da questo momento egli è Lemain, e di conseguenza, l'amante della grande attrice.

Ciò che capita a Ducretin, sotto le spoglie di Lemain, è cosa da non credersi. Cento volte, in frangenti delicatissimi, egli corre il pericolo di rivelare la sua vera persona, e cento volte, per la accortezza di Valois e della piccola Nanette, egli riesce a salvarsi. Donne innamorate dell'arte di Lemain stanno per cadere nelle sue braccia, da un momento all'altro corre il rischio di farsi riconoscere dai suoi acerrimi nemici politici; persino deve egli mordere il freno di fronte a un suo falso nipote, e nascondersi sovente alle ire della moglie che lo cerca dappertutto.

L'intricata vicenda, costruita però con semplicità di mezzi garbati, si svolge animatissima dal principio alla fine. Vi prendono parte anche un giornalista, un colonnello, un detective (noiosetto anzichenò, forse, più per la mediocre interpretazione dell'attore che lo impersonava che per la stessa sua funzione), e tanta altra gente che contribuisce a rendere movimentate le scene. Allorchè in un grande albergo della nostra Riviera, dopo una sequela di equivoci che si risolvono persino con rotture di testa, la commedia si conclude col più lieto dei finali, il signor Ducretin ritorna Ducretin, Valois non è più Lemain, parte con la donna amata e le centomila lire, e la piccola russa, nonostante tutto, rimane una donna onesta.

La commediola, aggraziata da indovinatissimi commenti musicali del maestro Egidio Storaci e concertati lodevolmente dal direttore d'orchestra maestro Ettore Zambuto, è stata giocata con molta vivacità e brio dagli attori della Compagnia degli spettacoli «Meda»: la signorina Pina Renzi, nella veste di Nanette, è stata assai brava: ha recitato con fierezza, nella accentuazione esotica della pronunzia è stata corretta, ha anche cantato con molta grazia; garbata la signora Solbelli; esilarantissima la signora Chellini; Guido Barbarisi, ha reso la figura di Ducretin caricaturalmente efficace; bene l'Oppi nella parte di Valois, e divertentissimo il Rovere in una indovinata macchietta; a posto anche la Pacini, il Giachetti, il Pacini, il Toniolo, la Muzzera e l'Arnaud.

Gli applausi sono stati calorosissimi a ogni finale d'atto e anche a scena aperta. Un duetto comico-musicale della Chellini e dell'Oppi è stato bissato. Gli autori sono stati evocati alla ribalta insieme agli attori. Da questa sera la commedia si replica.

AL VITTORIO ha debuttato ieri sera brillantemente, davanti a numeroso e plaudente pubblico, la Compagnia di grandi spettacoli italo-americani con *Il cardinale di Parka*. Questa sera *Una causa celebre* di Dennery.

ALL'ALFIERI debutta stasera, come già è stato annunciato, la Compagnia di riviste e operette Fiasch[illegible] con *Follie d'amore di Fiorita*.

Contrastato successo a Venezia d'una commedia di G. Rocca

Venezia, 1 notte.

Stasera al Goldoni si è rappresentata per la prima volta la nuovissima commedia in due atti di Gino Rocca intitolata «Venezia». L'ha rappresentata la compagnia di Kiki Palmer. Si tratta di una commedia la quale interpreta un piccolo dramma familiare che si svolge parte a Venezia parte a Milano. Al primo atto il pubblico ha fatto cordiali accoglienze e gli attori ebbero quattro chiamate; il secondo, invece, non ha incontrato il completo consenso del pubblico.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 1. — Data la grande scarsità di affari le fluttuazioni di prezzi nella nostra Borsa sono state oggi insignificanti. Le quotazioni all'inizio erano abbastanza sostenute, ma in seguito si è verificata una certa irregolarità, contenuta, tuttavia, in limiti modestissimi. Un leggero aumento di offerte nel pomeriggio ha vivificato un po' l'ambiente, ma in seguito predominava la calma e la chiusura avveniva abbastanza sostenuta.

Chiusura delle Obbligazioni italiane

Prestito Italiano 7%		96 1/4
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 89	l. 90 3/4
Id. id. 1937	d. 94 5/8	l. 96 1/2
Prest. Milano 6.50% 1952	d. 84	l. 84 1/2
Id. Roma id.	d. 84 3/4	l. 85 1/2
Fiat 7% 1946 [illegible]	99 3/4	l. 100 1/2
Sip 6.50%	d. 71 1/2	l. 72 3/4

AZIONI

	31	1
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	92	92
American Smel. Stand. R.	16 5/8	16 3/4
American Tel. Tel.	126 1/2	127 1/2
Consolidated Gas	50 1/4	49 3/4
Eastman Kodak C.o N. J.	83 1/2	84 1/2
General Electric	24 1/8	23 1/4
Intern. Harvester Co.	41	41 3/4
Johns Manville Corp.	87	87
General Motors	33 5/8	34 1/8
Kennecott Copper	21 5/8	22 1/2
Montgomery Ward	26 1/8	25 7/8
National Biscuit	56 3/4	57 1/4
New York Central Ry	50 3/4	51 1/2
North American Co.	24 1/2	24 3/4
Procter Gamble Comp.	42 1/2	43
Radio Corporation	8 5/4	9 3/8
Standard Brands Inc.	23 1/4	23 3/4
Standard Oil of N. Jers.	40 —	41 3/4
Texas Gulf Sulphur	32 1/2	32 7/8 ex
United Corporation	8 3/8	8 3/8
United States Steel	54 5/8	55 1/8
Union Carbide Co.	48 3/4	49 3/4 ex

Chiusura cambi. Roma 7,53; Londra 4,5287; Berlino 34,10; Madrid 12; Amsterdam 57,70; Parigi 5,6125; Bruxelles 19,98; Berna 27,67; Stoccolma 23,45; Oslo 22,7750; Copenaghen 20,30; Vienna 16,10; Praga 4,26; Budapest 26,30; Bucarest 86,50; Belgrado 300; Atene 81,25; Buenos Aires p. carta 36,25; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,7575; Buenos Aires su New York, p. oro 131,35.

Parigi, 1. — Gli scambi in Borsa sono stati oggi più attivi dei giorni scorsi. Nella prima parte della seduta soprattutto gli affari hanno presentato un'animazione relativa in parecchi compartimenti. Questa ripresa di attività è stata accompagnata da una continuazione del rialzo già ieri riscontrato. I primi corsi rifletterono ancora un po' di irregolarità, ma il movimento di ripresa non ha tardato a verificarsi, ripresa però che è apparsa generalmente moderata. L'attenzione è stata soprattutto attratta da certe categorie di titoli, come i valori petroliferi che hanno anche oggi beneficiato di progressi sensibili e di transazioni particolarmente attive. Sono state pure favorite le Suez, le Rio Tinto, e la Banca di Francia, ecc. La tendenza è rimasta favorevole durante tutta la seduta. Sul mercato dei cambi la sterlina ha perduto oggi il corso tondo di 81 franchi e si è stabilita in chiusura a franchi 80,80 dopo aver toccato 80,70 contro 81,25 di ieri. Il suo ultimo corso è superiore soltanto di 30 centesimi al livello più basso raggiunto nel novembre scorso. Il dollaro benchè anch'esso debole, dimostra maggiore resistenza e lo si è ritrovato a franchi 17,81 contro 17,88 di ieri. Le divise oro non sono rimaste colpite dalla pesantezza della sterlina. Il fiorino e il franco svizzero apparivano sostenuti: il primo a franchi 10,27,60 contro 10,27,25, e il secondo a franchi 4,93,25 contro 4,93. Soltanto il franco belga è retrocesso da franchi 3,56,25 a 3,56. La lira italiana ha chiuso a 134,25.

Londra, 1. — Seduta calma nella nostra Borsa, tutta l'attenzione degli speculatori essendo concentrata sul mercato dell'oro, sul mercato dei cambi e delle azioni delle miniere aurifere. Titoli di Stato inglesi deboli; titoli di Stato esteri sostenuti. Da segnalare la continua debolezza dei ferroviari inglesi. Per quanto fra gli industriali continui a constatarsi una grande scarsità di affari, pure non sono mancati oggi i miglioramenti sparsi fra i chimici, i petroliferi, le distillerie, gli automobilistici e le sete artificiali. Anglo americani deboli in seguito ai ribassi di ieri alla Borsa di New York. Fra i minerari, le miniere d'oro hanno iniziato la giornata sostenutissime, ma in seguito hanno dato segni di instabilità. I prezzi hanno perso terreno e la chiusura è stata irregolare.

Vienna, 1. — Chiusura cambi: Italia 37,16,50; New York 4,96; Parigi 27,78; Bulgaria 4,93; Berlino 168,60; Svizzera 136,80; Amsterdam 285; Praga 20,96; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,16; Londra 23,3787; Belgio 98,80.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	31	1		31	1
Settemb.	9,19	9,17	Febbraio	9,76	9,72
Ottobre	9,39	9,33	Marzo	9,86	9,81
Id.	9,40	9,36	Aprile	9,88	9,89
Novemb.	9,48	9,44	Maggio	10 —	9,98
Dicembr.	9,58	9,64	Id.	—	10,02
Id.	9,64	9,58	Giugno	10,06	10,06
Gen. '34	9,66	9,64	Luglio	10,17	10,15
Id.	—	9,65			

New Orleans, 1. — Disponibili Middling 9,30. Futuri:

	31	1		31	1
Ottobre	9,34	9,30	Marzo	9,80	9,75
Id.	—	9,31	Maggio	10 —	9,96
Dicembr.	9,56	9,51	Id.	10,16	9,97
Id.	9,57	9,52	Luglio	10,15	10,11
Gen. '34	9,64	9,62	Id.	10,16	—
Id.	—	9,68			

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5,60; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,63; id. Upper id. 6,71; Surtee F. G. 3,05; Broach (Good Staple) 4,48; M. G. Punjab American F. G. 4,63; Bengal F. G. 3,85, id. superfine 3,95; Mid F. G. 3,65, id. superfine 3,85. Importazioni della giornata balle 800.

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	31	1		31	1
Settemb.	5,46	5,44	Giugno	5,63	5,56
Ottobre	5,49	5,46	Luglio	5,66	5,61
Novemb.	5,50	5,47	Agosto	5,67	5,62
Dicembr.	5,51	5,48	Settemb.	5,68	5,63
Gen. '34	5,54	5,50	Ottobre	5,69	5,66
Febbraio	5,56	5,52	Gen. '35	5,74	5,69
Marzo	5,58	5,54	Marzo	5,77	5,72
Aprile	5,60	5,56	Maggio	5,80	5,75
Maggio	5,62	5,58			

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	31	1		31	1
Ottobre	7,19	7,15	Maggio	7,66	7,62
Novemb.	7,25	7,22	Giugno	7,66	7,62
Gen. '34	7,36	7,32	Luglio	7,58	7,63
Marzo	7,45	7,43			

Upper F. G. F.:

	31	1		31	1
Ottobre	6,44	6,40	Maggio	6,64	6,59
Novemb.	6,45	6,41	Giugno	6,71	6,67
Gen. '34	6,51	6,46	Luglio	6,71	6,67
Marzo	6,57	6,53			

Indiani:

	31	1		31	1
Ottobre	4,76	4,72	Maggio	4,74	4,71
Gen. '34	4,78	4,73	Luglio	4,76	4,73
Marzo	4,73	4,70			

METALLI

Londra, 1. — Chiusura:

Rame:		degli Stretti	227,5
Massimo	40	Piombo:	
Minimo	38,15	carico m. c.	12,8
Elettr. comp.	39,15	— 3,0 mese	13,10
St. c. comp.	36	Zinco:	
— 3 m. comp.	35,5	carico m. c.	17,1,3
Stagno:		— 3,0 mese	17,5
St. c. comp.	220,7,6	Alluminio	100
— 3 m. comp.	220,7,6	Antimonio	42,50
di Banca	227,5	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1. Settembre 1933 - Anno XI.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	18	sereno	calmo
San Remo	26	19	»	l. mosso
Milano	26	11	½ cop.	—
Venezia	25	16	½ cop.	calmo
Trieste	24	17	»	l. mosso
Fiume	26	17	¾ cop.	calmo
Trento	27	19	½ cop.	—
Bologna	27	12	½ cop.	—
Firenze	27	15	sereno	—
Ancona	23	14	»	l. mosso
Roma	26	15	»	»
Napoli	26	18	coperto	calmo
Bari	25	16	sereno	l. mosso
Taranto	24	17	»	calmo
Palermo	28	16	½ cop.	»
Catania	30	17	½ cop.	»
Messina	28	18	coperto	»
Cagliari	30	20	½ cop.	l. mosso
Rodi	29	18	sereno	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	+ 26,4
Minima (ore 6)	+ 16,7
Press. barometr. (ore 8) mm.	743,6
Umidità relativa (ore 8)	79,9

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 25,7
Minima	+ 14

La giornata di ieri: ½ coperto.

Previsioni

Roma, 1 notte.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali e sulle isole maggiori, si avrà un aumento di nebulosità alquanto più accentuata nelle ore pomeridiane e che andrà lentamente estendendosi anche alle altre regioni. Ciononostante, il tempo si manterrà generalmente buono. Predominio di venti deboli o moderati settentrionali, lungo l'arco alpino, sciroccali lungo il versante tirrenico. Intorno ponente ed altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare mosso o poco mosso.

STATO CIVILE

1. Settembre 1933 - Anno XI.

NASCITE: 14, Maschi 8, femmine 6.

MORTI: 27: Villata Carlo fu Giovanni, di anni 75, di Torino, giardiniere, corso Casale, 152 — Paulatto Giuseppina m. Cannas, id. 39, di Padova, casalinga, via San Secondo, 10 — Antoniolo Danilo di Enrico, id. 8, di Padova, scolaro, via Belfiore, 98 — Asti Maria Vittoria, id. 18, di Torino, modista, via Mazzini, 5 — Gonella don Emilio fu Giovanni, id. 63, di S. Damiano d'Asti, sacerdote, via Cibrario, 55 — Facetto Maria fu Antonio, id. 30, di Buttigliera d'Asti, operaia, corso Altacomba, 72 — Fioranza Amalia di Arnaldo, id. 23, di Torino, commerciante, via Orosevallo, 9 — Tarello Giovanni Emanuele fu Giovanni, id. 57, di Vercelli, autista munic., via S. Giulia, 30 — Sola Virginia ved. Massa, id. 74, di Torino, pensionata, via Cellini, 7 — Burattore Margherita ved. Gilli, id. 74, di Gabiano, casalinga, via Chiusella, 23 — Masoero Giuseppina fu Francesco, id. 69, di Avigliana, religiosa, via Cellini, 7 — Hofer Gaspare fu Gaspare, id. 67, di Bormio, agiato — Bosolino Giuseppe fu Lorenzo, id. 67, di Rivarolo, contadino — Galassi Giov. Battista fu Giuseppe, id. 44, di Pian Camuno — Sisani Francesco fu Matteo, id. 41, di Foggia, manovale — Regaioli Giuseppe fu Adamo, id. 55, di Torgiano, pensionato — Barolia Oreste fu Giovanni, id. 30, di Chiusa S. Michele, contadino — Givalieri Virginio fu Antonio, id. 63, di Torino, operaio — Vacchetta Antonietta fu Giorgio, id. 21, di Cavallermaggiore, casalinga — Garino Antonio di Ignazio, id. 30, di Torino, guardia municipale — Costanzo Antonietta di Battista, id. 9, di Bastia di Balocco, scolara. — A domicilio 11, negli ospedali e istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

2) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Approfittate stagione propizia. S.I.S.V.A.D., Milano, Boriza. 4693

FUNZONATRICI, tornio, trapano, smerigliatrici, banchi, morse, urge liquidare. Canova, 32. 23684

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. Latteria centrale litri 250, cedo vera occasione. Donadio, San Quintino, 5.

ALIMENTARIO bollettone, causa impegni, cedo mite pretese, redditizio forte lavoro. Donadio, San Quintino, 5. 23713

A. Merceria maglierie tessuti via centralissima commerciale bloccasi 22.000 causa partenza. Rapida, Lagrange, 29. 37446

A. Tabaccheria 35-40.000 reddito dimostrabile, cedo 60-110.000. Vittorio 39, Carducci. 37442

BLOCCASI 8000 drogheria automatica, bollettone vini. Portinaio, Pio Quinto, 10.

BOTTIGLIERIA-Caffè grandiosa, centrale, causa salute, urgente rimetto 20.000. Carlo Alberto 40, Giletta. 23718

CANNES Francia vendo causa malattia pastificio produzione vendita ingrosso dettaglio quintali cinque giornalmente. Annesso negozio vendita minuto prodotti italiani diversi, oppure [illegible]. Informazioni Berlini, Torino, Saluzzo 98. 37424

CERCASI gerente caffè bar dando cauzione. Scrivere Brunetti, Trecasse, 28.

CERCO prestito 6000, massima garanzia, forte interesse, restituibili anno. Scrivere cassetta 199 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23696

MACELLERIA avviata, frigorifero automatico, prezzo conveniente cedesi. Simoncini; Villafranca, 84. 37445

PASTICCERIA drogheria avviatissima cedo mitissime pretese, occasionalissima. Lepano, Milano, 10. 23710

PETTINATRICE cedo, liquido brillisimo mobilio, anche profumeria. Petitti, Sacchi, 2. 23341

SOVVENZIONASI appaltatori, subappaltatori, fornitori enti statali, parastatali, provvedendo depositi cauzionali, finanziamenti, assicurasi massima segretezza. Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23284

TEATRALE avviatissima cerca socio lanciare grandioso spettacolo. Ufficio, Albertina 27. 71548

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPERMEABILI soprabiti paletots su misura primaria casa confezioni Torino cerca ovunque abili agenti produttori vendita diretta privati. Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23676

IMPORTANTE fabbrica pianoforti introdottissima cerca per il Piemonte agente principale organizzare vendita diretta (Maestri, Istituti, Privati). Retribuzione forte provvigione. Posizione grande avvenire. Offerte corredate, referenze, indicazione età, precedente attività, cassetta 207 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISAGGIO, perfezionamento, confezioni varie. Grandioso salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 23737

APPROFITTATE procurarvi lavoro sicuro indipendente. Scuola Maglieria, Santa Teresa, 15. 37066

DATTILOGRAFA provetta pratica Multigraph, referenze, cerchiamo, Magazzini Vagnino, Lagrange 3. 23700

DISTINTE persone vantando vaste conoscenze troverebbero ottima occupazione vendita articolo grande necessità a stipendio provvigione, non occorrono capacità tecniche. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23091

PIAZZISTA affiatato drogherie, salumerie abbisogna a ditta importante. Offerte dettagliate Cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23671

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

DICIOTTENNE dattilografa veloce, nozioni fatturista, referenze impiegherebbesi, miti pretese. Scrivere cassetta 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREATO scienze commerciali offresi per contabilità amministrazione, svattore qualsiasi Azienda. Telefonare 54-871.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 5.

FATTORINO falegname verniciatore, accetterebbe posto ovunque, referenze, miti pretese. Negozio Mode, via San Donato 12.

MANICURE principiante op lulazione, bella presenza, offresi. Scrivere cassetta 325 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37456

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

CONIUGI pied-à-terre pianerottolo, prezzo mite. Via Cagliari 14 (Ponte Bossoli).

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

ESAMI ginnastica, preparazione individuale, qualunque classe. Palestra, Oporto 37, informarsi.

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

200 distinta famiglia, offre sana, ottima pensione. Drovetti, 26. 37377

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE presente informazioni dimenticamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pattenati Cicante, Carlo Alberto 33 bis, Telefono 47-372. 37262

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 16. 1308

AMMOBIGLIAMENTI accuratissimi, barocco, rinascimento, novecento, cucine smaltate, liquida Trivero, via Bogino, 25. 23461

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo Fabbrica salotto, Gibrario, 28. 37559

MATRIMONIALI trecorpi novecentesche lussuosi 2000, pranzo 400. Lagrange 29 (cortile). 23509

MOBILI. Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini, 44. 22144

OCCASIONE radiogrammofono adatto società, caffè lire 1200. Baggini, Digione 3.

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile). 23286

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, prezzi ribassati. Garibaldi 31 (cortile).

SCUOLA di maglieria gratuita con metodo Dubied, insegnamento garantito, perfetto, completo. Agenzia Dubied, Torino, XX Settembre, 60. Si rilascia Diploma. 37461

SVENDO matrimoniale noce massiccio lusso. Ascoli, 13, interno cortile.

VENDO occasione anticamera, camera letto, armadi, coperte. Rivolgersi pomeriggio, Donaudi, 2. 37414

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTO terreno, permuto con palazzinotta cinque ambienti, garage, giardino, vasto locale. Ticino, 16, Borgo Vittoria. 37409

ALDO Manuzio, 14, Borgo Vittoria, vendesi casetta 3 camere, giardino. 25691

CASA, salone medievale, vendo Avigliana. Goffi Evaristo, Borgata Grangia, Avigliana.

CASETTA 6 camere, locale industria, terreno (Sandonato) vendesi convenientissima. Alberto, 40, Giletta. 25716

COSTRUZIONE casa affiderebbesi dando in pagamento terreno fabbricabile, ottima posizione. Scrivere cassetta 189 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71907

VENDESI casa civile angolare, soprael vabile, camere 26, negozi, mutuata, contanti 117.000. Scrivere cassetta 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23689

VENDESI colli S. Mauro due case 6 camere, terreno rustico 16.000. Ischia, Artisti, 13. 72969

84.000 Casa 10 camere, giardino cintato muro. Bassino, Po, 21. 37437

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTANSI alloggi due, tre, quattro camere, Amministrazione Giulio Cesare, 20.

AFFITTANSI appartamenti cinque, quattro, tre camere, più disimpegni. Corso Orbassano, 34. 23656

AFFITTANSI cinque vani soleggiati, rialzato, giardino, palazzina, vicino Francia, Altacomba. Grossi, Roma, 27. 37449

AFFITTO appartamento signorile, primo piano, 5 vani, gabinetto bagno, prezzi corso Francia; prezzo conveniente. Rinaldi, Giannone, 14. 8213

AFFITTANSI corso Racconigi, 91, alloggi cinque, sei camere, termosifone, ascensore.

ALLOGGIO due camere, accessori, termosifone, ascensore, affittasi, Corso Umberto, 30.

VANII alloggi, quattro, cinque, sei, sette vani affittansi, Regina Margherita, 145.

LOCALE alto, luminoso, mq. 150, disponibile deposito industria. Portieria Vanchiglia, 20. 37306

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI Ceirano Berlina 300, ottime condizioni. Dettagliare: Beteria Mapelli, Como. 4682

AUTOMOBILI tutti tipi prezzi convenientissimi. Autoagenzia Savoia Nizza 35; 60-100

BALILLA, Berlina come nuova, vendo prezzo conveniente. Rinaldi, Giannone, 14.

MESSO nuovo, garanzia vendo, cambio 18 P. Balliaio, via Chiabrera, 44. 37480

RADIOMOBILE 5 valvole, cambierei moto, marca Dugoni. La Thuile, 31. 37401

TRASFORMATE 520, 521, 523. Brevetto Chiantelassa, riduzione bollo, consumo, velocità superiore. Ferrucci, 94. 23387

801 ultima serie, monoblocco nuovo, berlina modernissima, fuori serie, quattro porte, radiatore cofano Lancia, baule, gomme posteriori 2000, vendo. Autorimessa Venezia, Sampierdarena. 4698

APPENDICE DE «LA STAMPA» (213

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Dopo aver dato il salto — ch'egli credeva estremo — a Lolita che veniva trasferita in un'altra prigione segreta, nei sotterranei del grattacielo di Ciang; Jack l'Uccisore rimase per alcun tempo in preda ai suoi tristi pensieri.

Il bandito aspettava la morte e pensava intanto alla raccomandazione della zingara di pregare e di farsi coraggio.

Ma ad un tratto Jack fu scosso dai suoi pensieri. Stava accadendo un fatto stranissimo che lo fece balzare in piedi ed aggirarsi per la segreta.

Dei colpi venivano battuti non si sapeva di dove e risuonavano stranamente nella celletta buia.

«Forse è Lolita — egli pensò. — Dalla sua nuova prigione ella tenta ancora di comunicare con me...».

Ma ben presto dovette convincersi che il rumore era prodotto come da un corpo duro che batteva contro il terreno sordo, attorno allo spesso muro dei sotterranei.

«Qualcuno scava alla volta della mia segreta. Forse è un altro prigioniero. Eppure i colpi sono troppo forti... Devono essere prodotti con un piccone.

I colpi si facevano intanto sempre più vicini.

Jack li sentiva approssimarsi, tenendosi una mano sul cuore che gli batteva da schiantargli il petto. Aveva individuato ora il punto in cui il piccone batteva. Non corrispondeva proprio alla parete. Era un po' più in basso, presso il pavimento.

Ad un tratto qualche cosa rotolò proprio contro il muro della segreta. E Jack, con il respiro mozzato dall'emozione, mentre la fronte gli si imperlava di sudore, udì nettissimo, distinto il respiro di un uomo.

Poi sentì una voce che diceva sommessamente:

— Ecco la placca. E' proprio qui.

— Eppure non si sente muovere... — rispose un'altra voce più profonda. — Prova a chiamare.

La stessa voce di prima chiamò allora con intensità maggiore, mentre una mano ignota batteva tre colpi contro il muro, secondo l'uso dei carcerati americani:

— Jack!... Jack! Ci sei?

Il prigioniero con un balzo si precipitò a terra e rispose con i colpi rituali battendo con le nocche delle dita sul pavimento. Nel battere egli sentì che il pavimento rispondeva come se fosse stato di legno.

— Sì, sono io... Fate presto — disse Jack, dopo aver fatto i colpi convenzionali.

Alle sue parole non venne risposto. Ma dopo una breve pausa di silenzio, nella quale il prigioniero sentì nettamente le tempie battergli come un maglio di fucina, un fortissimo colpo sollevò la placca di legno che stava sul pavimento, lasciando al posto un buco nero, buio come un pozzo.

Ma dal buco sorse ben presto una testa.

— Eccoci! Siamo qui! — disse.

Il prigioniero potè trattenere a stento un grido di stupore.

L'uomo che gli appariva davanti era Burton, il detective, l'uomo che egli avrebbe dovuto uccidere per ordine di Ciang nella famosa notte del *Dancing Star*.

— Come? Voi qui?

— Sì, sono io, insieme con parecchi amici. Oggi si dà battaglia a Ciang.

— Come avete saputo che io mi trovo qui dentro?

— Questo è affar mio. Il denaro fa aprire la bocca anche ai *gangster* più intimi del cinese.

Burton, il quale intanto facendo forza sulle mani si era sollevato e stava ora seduto sull'orlo del buco lasciato dalla placca di legno, si rabbuiò improvvisamente.

— Senti Jack — disse il detective — parliamoci chiaro. Ciang ti ha messo qui per farti crepare di fame...

— Non c'è bisogno di tutto questo discorso — rispose l'Uccisore. Tu vieni a chiedermi di unirmi a te nella spedizione contro il cinese. Siamo d'accordo.

Burton conosceva Jack da anni. Lo aveva seguito in tutta la sua carriera di malfattore e sapeva che, se era un cattivo soggetto, aveva però una dote: teneva fede, anche a costo della pelle, alla parola data.

— Siamo veramente d'accordo? Non avete bisogno che vi faccia delle raccomandazioni?

— Avete la mia parola d'onore! — rispose Jack.

Burton, a quelle parole, parve completamente rassicurato. Si volse allora verso i suoi compagni che stavano ancora nella galleria praticata dal piccone e disse loro:

— Salite su.

Dal buco nero emersero ad uno ad uno otto uomini, quattro dei quali erano di pelle scura.

Comparvero prima di tutti Rolando e Tom, poi venne la volta del Thug preceduto da Matà Siva.

— Come siete giunti fin qui? — domandò Jack. — Neppure io sapevo di questa placca di legno.

— Si arriva qui dalla fogna — rispose Burton. — Questa placca dà su di un cunicolo che [illegible] direttamente alla fogna.

Burton si interruppe. Ora che aveva informato il suo nuovo alleato della via seguita per giungere fino a lui, già rivolgeva la sua attenzione alla importante e rischiosissima spedizione.

— Siamo pronti? Possiamo andare?

— Sì — risposero ad una voce i presenti.

In quel momento di pericolo gli occhi di Rolando e di Tom scintillavano di orgoglio e di soddisfazione.

CAPITOLO XI

Estrema lotta

Ciang stava quel pomeriggio sorbendo il tè nel suo studio. David Gor era stato incaricato da lui di recarsi presso Lily per parlarle delle sue intenzioni nei riguardi della fanciulla.

Ma ciò che aveva più di tutto deciso Gor a parlare fuori dei denti alla ragazza era stata una minaccia del cinese:

— Se tu non riuscirai a convincerla ad essere mia al più tardi fra due giorni, ricordati che fra noi tutto sarà finito.

Il bandito non aveva fiatato:

— Parlerò io a Lily. Vedrai che saprò trovare gli argomenti più convincenti. E, prima di avviarsi nella camera della fanciulla, egli era passato un momento nella propria.

«Troverò ben io il modo di convincerla — aveva mormorato fra i denti il miserabile uscendo dalla propria camera. Con questo alla mano le dirò due paroline molto persuasive.

Così dicendo David Gor provava la flessibilità di un grosso scudiscio che era andato a prendere nella sua camera.

Giunto presso l'uscio di Lily bussò forte due volte.

Venne ad aprirgli la cameriera Elissa, addetta al servizio della fanciulla.

— Uscite — le disse Gor. — Debbo parlare da solo a sola con mia figlia.

Egli disse queste parole con grande calma, mentre uno strano sorriso gli errava sulle labbra. Ma appena la cinese fu uscita, cambiò umore di colpo.

Si avvicinò al lettuccio, coperto di seta, sul quale stava distesa la povera Eliana, in preda ad una spossatezza infinita, e le parlò a denti stretti.

— Che cosa conti di fare? Tu vuoi rovinarmi! Credi forse che io voglia perdere la stima e l'affetto di Ciang per le tue fisime? Quando siamo venuti qui io gli avevo promesso quello che tu sai, perchè te l'ho detto anche troppe volte... Ora è tempo di finirla con le parole inutili. Deciditi...

(Fine al prossimo numero).